

LE CROCIATE DEL QUIRINALE

Il leader pds: «La coscienza civile e le forze della cultura hanno avuto il sopravvento»
Per «L'Europeo» il presidente minacciò la Quercia: si al decreto-spie o usciranno dossier

E ora Cossiga batte in ritirata

«Occhetto ha vinto, niente inchiesta su Togliatti»

Intanto prevale il rispetto della storia

CLAUDIA MANCINA

Dunque la «commissione Togliatti» non si fa più. Cossiga ha rinunciato - con amarezza, dice - al suo tentativo di coinvolgere alcuni illustri studiosi nella improbabile e inaudita iniziativa di definire d'autorità l'autenticità e il significato della lettera pubblicata da *Panorama*. Gli storici italiani hanno infatti sommerso quell'iniziativa con una generale e scandalizzata protesta che ne ha reso impossibile la prosecuzione. La campagna intimidatoria mossa contro le memorie del Pci ha dunque conosciuto una significativa sconfitta.

È importante che tale sconfitta si debba alla voce autorevole di una comunità scientifica più ancora che all'azione politica di un partito. Importante proprio perché ha risalato meglio la spudorata strumentalità di chi ha pensato di utilizzare un documento d'archivio, che richiederebbe di essere letto e studiato secondo norme scientifiche certe e categorie interpretative esposte alla verifica collettiva degli studiosi, per intervenire nella campagna elettorale. Ormai appare chiarissimo che Togliatti, le sue lettere, le sue presunte malefatte, sono solo un pretesto, dietro cui vanno i gonzi, come quelli che vogliono cambiar nome alle strade.

Ma la mobilitazione degli storici è importante anche per un'altra, ancora più significativa ragione. Non siamo oggi di fronte ad una qualsiasi strumentalizzazione politica; non è solo l'attacco al Pds che è in gioco, ma qualcosa di molto più grave. Ciò che sta avvenendo è un processo confuso ma potente - del quale Francesco Cossiga porta una responsabilità di primo piano - di cancellazione e di totale smarrimento della coscienza storica. Allo scopo, del tutto palese e dichiarato, di tagliare le radici del patto istituzionale e dell'attuale forma di Stato, si vuole interrompere, negare, rovesciare la memoria della storia del nostro paese e del nostro secolo. A questo serve delegittimare i comunisti, che sono stati parte costituente di quel patto.

In un articolo di qualche tempo fa, Angelo Panebianco ha sostenuto che la Repubblica italiana aveva due fonti di legittimazione, tra loro contraddittorie: quella resistenziale - della quale i comunisti erano partecipi - e quella dell'anticomunismo. Il Pci era dunque, contemporaneamente, dentro e fuori del patto istituzionale. Su tale contraddizione si è retto l'equilibrio del dopoguerra, con la sua democrazia dimezzata. Oggi, venuto meno il polo comunista, l'anticomunismo non è più presente a bilanciare l'altra legittimazione, quella derivante dalla Resistenza.

Il Pci non c'è più e nessun muro può essere elevato contro il Pds. La democrazia non può continuare ad essere dimezzata; deve comunque ristrutturarsi, o allargandosi o restringendosi. Dunque si rende necessario rompere il patto e sostituirlo con un altro. Un patto più democratico, più espansivo, o al contrario uno più ristretto? Un patto tra tutti i cittadini o uno tra pochi, i più potenti? Su questa semplice e drammatica alternativa si misura lo scontro in atto. Il partito del presidente vuole costruire la seconda Repubblica secondo un modello neo-autoritario, e non teme per questo di passare sulle rovine di quanto c'è stato di buono nella prima.

Per ottenere questo scopo si deve tagliare la filiazione storica dalla Resistenza e dal dopoguerra, da quel momento in cui i comunisti, il movimento operaio, le forze popolari sedettero al tavolo istituzionale. Si deve dimenticare la storia e oscurare la coscienza in intere generazioni di cittadini. Allora la storia d'Europa viene presentata come un teatrino (tragico, ma pur sempre teatrino) delle forze del bene e del male, mentre quella d'Italia viene ridotta ad uno spaghetti-western, con armate bianche e rosse impegnate in battaglie di cartapesta. È questo il revisionismo storiografico? Ma vogliamo scherzare! La storiografia revisionista, francese, tedesca e italiana, si è posta l'obiettivo di aggredire e smontare i meccanismi ideologici e gli schemi retorici della «storia dei vincitori». Qui invece siamo alla costruzione di un nuovo schema ideologico, in una nuova retorica dei vincitori, che banchetta coi resti degli sconfitti.

Quella rappresentazione farsesca della storia italiana ed europea rischia di produrre guasti incalcolabili nel tessuto civile e morale del paese: già ne abbiamo avvisaglie nel dilagare dei localismi e dei razzismi. Il disorientamento delle giovani generazioni non è forse dovuto anche a questo smarrimento dell'identità storica? Oggi, nella necessità di cambiare le regole del gioco, ma per dare più potere ai cittadini, più respiro al processo democratico, non per precipitare in una specie di peronismo senza radici e senza cultura, misuriamo ancora una volta la forza di quella divisione tra destra e sinistra che qualcuno considera desueta, ma che si dimostra più viva che mai.

Fallita la lottizzazione degli intellettuali

M. L. SALVADORI A PAG. 2

Galasso: «L'iniziativa sul comitato non convinceva»

B. GRAVAGNUOLO A PAG. 3

De Gasperi nel 1941 esultò per i nazisti

R. ROSCANI A PAG. 3

La «campagna di Russia» di Cossiga si conclude, almeno per ora con una clamorosa ritirata. Il presidente ha annunciato ieri che rinuncia alla commissione di storici su Togliatti. Al Tg1 Cossiga ha commentato: «Questa è una vittoria di Occhetto». Il leader del Pds: «Hanno avuto la meglio la coscienza democratica e le forze della cultura». L'Europeo rivela una minacciosa telefonata del Quirinale al Pds.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Questa è una vittoria di Occhetto», così Cossiga ha commentato la sua stessa decisione di rinunciare alla commissione di storici che avrebbe dovuto indagare su Togliatti. Secondo il presidente «parti della comunità scientifica avevano preso posizione contro l'iniziativa, senza che altre parti dimostrassero un atteggiamento positivo nei confronti del decreto sul segreto di Stato. Di fronte al diniego del deputato pds Cossiga avrebbe detto: «E allora usciranno dossier contro di voi...». Avvertito del fatto, Cossiga ha commentato: «Se ha riferito quelle cose, Fracchia è un volgare mentitore».



Policlinico nella bufera dopo la morte di un tossicodipendente per mancato soccorso

De Lorenzo difende il medico di Roma

«Campagna scandalista e qualunquista»

Per il ministro della Sanità, De Lorenzo si tratta di «scandalismo e qualunquismo». Insomma la fine di Giovanni Silvestri, il giovane tossicodipendente morto al Policlinico di Roma, non è imputabile ai medici in servizio all'Accettazione del nosocomio romano. Sposando la tesi dei difensori del medico che si è rifiutato di intervenire, il ministro se la prende con gli infermieri. I testimoni.

CARLO FIORINI

ROMA. Il ministro della Sanità, De Lorenzo, sembra non aver dubbi. I medici non sono responsabili della morte, dopo ore di agonia, del giovane tossicodipendente Giovanni Silvestri, nel corridoio davanti all'Accettazione del Policlinico di Roma. È tutto quello che si è detto e scritto, per De Lorenzo, puzza di «scandalismo e qualunquismo». In fondo la colpa è degli infermieri che «non



Francesco De Lorenzo

Va in fiamme il letto

Muore bruciata in una clinica privata

Cinque storie di «malasana». A Pavia, ieri una donna di 87 anni è morta nel letto di una clinica privata. Aveva acceso una sigaretta, le è caduta tra la coperta e la lenzuola. Il letto si è trasformato in un rogo. Locri, in Calabria: tocca a Renzo Guerrieri, 48 anni e tre figli. Lo hanno ricoverato sabato scorso in ospedale, aveva un'emorragia, ma nessuno se ne è accorto. Due giorni dopo, lunedì, l'uomo ha smesso di respirare. Modugno (Bari): chiesto il rinvio a giudizio per quattro medici e un infermiere. Omicidio colposo, è l'accusa. Perché Rosa Barnaba, 15 anni, due anni fa morì poche ore dopo un semplicissimo, stupido intervento. A Mestre (Venezia), una donna di 63 anni è stata stroncata da un infarto. I medici le avevano diagnosticato una gastrite. A Vieste (Foggia), un'altra donna; le negano per due volte il ricovero, la uccide un'embolia polmonare.

A PAGINA 8

«Cosizzare» il malato, bello sport

Le cronache dello sfascio sanitario non danno tregua. Offrono ogni giorno un catalogo di emferatezze e errori che sembrano colpire in primo luogo i più deboli, i senzatitoli e i senza risorse; ma che, a ben vedere, riguardano tutti: l'anziana ospite arsa viva nella clinica privata di Pavia, il tossicodipendente abbandonato su una barella del Policlinico di Roma e, infine, il comune paziente di un qualunque ospedale.

Il sistema sanitario è, insieme, classista e interclassista. Livella tutti gli utenti su standard infimi di assistenza generale e, contemporaneamente, riproduce le disuguaglianze nelle opportunità di sopravvivenza - e di vie di uscita - consentite. Tutti sono destinati, interclassisticamente, a usufruire di mediocri o pessime prestazioni: alcuni, maggiormente dotati di risorse, riusciranno ad allestire difese

e a limitare i danni. Non i più deboli tra i deboli.

Da questo punto di vista, l'agonia del tossicodipendente di Roma assume i contorni di una crudele rappresentazione simbolica. L'ospedale è il luogo dove l'individuo malato riceve cure affinché possa recuperare, in tutto o in parte, le sue energie, forze, capacità. Ma quelle energie devono essere riconosciute come tali e apprezzate da chi è addetto a prestare le cure. Se la mentalità dominante in quel settore produce un atteggiamento di svalutazione nei confronti dei titolari di una particolare debolezza (il tossicodipendente, il malato di mente, il vecchio), l'assistenza sanitaria fatalmente ne risentirà. Fatalmente verrà formulato quel giudizio: «Non ne vale la pena». Fatalmente verrà stilata una gerarchia delle priorità

e delle urgenze non sulla base del bisogno reale, ma del ruolo (e del valore) sociale di chi chiede assistenza.

Se, dunque, la tossicomania del giovane di Roma non «spiega» la sorte toccatagli, essa contribuisce a illustrare alcune regole di funzionamento del sistema sanitario. Tra queste, la costante - seppure non proclamata - emarginazione dei vecchi, dei cronici, dei folli, degli alcolisti, dei drogati, dei terminali, degli «incurabili». Se fosse vera la frase attribuita al medico del Policlinico («non posso mica occuparmi di tutta l'immondizia che gira per Roma»), essa costituirebbe - oltre che l'espressione scellerata di un individuo pericoloso - la manifestazione di un orientamento in qualche misura istituzionale. Richiama, infatti, lo stile del trattamento riservato da

una parte del personale medico e paramedico ai ricoverati negli ospedali psichiatrici. I quali (contrariamente a tutte le scemenze dette sulla legge 180 che avrebbe «liberato i matti») ammontano a oltre tremila, chiusi negli oltre cento manicomi regolarmente - e spesso atrocemente - funzionanti nel nostro paese.

Contro questo stato di cose, sembrano vane le molte campagne fatte, le tante denunce, il lavoro di una associazione come il Tribunale del malato. Il che costituisce un ulteriore motivo di pessimismo. Quello della sanità è un settore dove l'organizzazione degli utenti ha avuto, negli anni più recenti, un suo peso e un suo ruolo, dove sindacati e associazioni di cittadini hanno aperto vertenze e condotto trattative, elaborato piattaforme e sostenuto programmi. Sui diritti del malato appunto.

Di ciò sembra non esservi traccia nel concreto «modo di produzione» e nelle concrete relazioni sociali del sistema sanitario, tuttora governato da quella che sembra «l'irresistibile» tendenza a «cosizzare» il malato. Ne consegue che il problema è, né più né meno, che politico. Relativo, cioè, ai criteri che governano quel sistema, alle strategie della sua classe dirigente, alla cultura del suo apparato medico e di quello amministrativo. Ma, allora, cosa si aspetta a farne occasione di critica, di mobilitazione, di conflitto? Perché quel tema non è al centro della campagna elettorale? Cosa c'è di più politico delle decisioni riguardanti il diritto collettivo alla salute? Cosa c'è di più pubblico dell'interesse alla tutela, e alla cura, dell'integrità fisica e psichica dei cittadini?

LUIGI MANCONI

GIANCARLO LORA

Aragozzini nei guai

Sanremo, chiesti 12 rinvii a giudizio

SANREMO. Mentre lervono i preparativi per la 42ª edizione del Festival, la Procura della Repubblica di Sanremo ha concluso la prima fase dell'inchiesta sulle tangenti legate alle ultime due edizioni del concorso canoro. Al giudice per le indagini preliminari è stato chiesto di rinviare a giudizio dodici persone. I nomi verranno ufficialmente noti soltanto oggi ma è certo che nell'elenco ci sono il patron Adriano Aragozzini, coproduttore esecutivo anche del prossimo Festival e il marchese-imprenditore Antonio Gerini che con le sue esplosive dichiarazioni un anno fa diede il primo impulso all'avvio delle indagini. Secondo quanto accertato dall'inchiesta due avrebbero distribuito, nella veste di presunti corrottori, bustarelle per un importo complessivo di 870 milioni di lire. Numerosi anche i politici indiziati, tra cui l'ex sindaco di Sanremo e oggi consigliere regionale Leo Pippione, l'ex assessore comunale al turismo Giuseppe Fassola e il consigliere comunale Guido Goya. Ora il fascicolo è nelle mani del giudice Bracco che dovrà fissare l'udienza preliminare per il perfezionamento dei rinvii a giudizio o eventuali archiviazioni. Comunque vada l'immagine del Festival è ormai compromessa e probabilmente l'edizione che sta per aprirsi non farà faville.

A PAGINA 10



Crisi industriale: la Pirelli inizia a licenziare

Spetta alla Pirelli il poco ambito primato di aprire le liste di mobilità nelle grandi fabbriche colpite dalla crisi: il colosso chimico ha deciso ieri l'avvio delle procedure di licenziamento per 213 operai alla Moldip di Seregno e di 50 impiegati della direzione milanese. I sindacati minacciano lo sciopero generale del gruppo. Un segnale duro mentre nei giorni scorsi si nuttiva qualche speranza nella trattative per i grandi gruppi industriali.

A PAGINA 15

Treviso, giallo della stricnina: trovata anche torta avvelenata

In casa di Gioconda Bentivoglio, l'anziana uccisa da un bicchiere di acqua minerale alla stricnina, c'era anche una torta imbevibile dello stesso veleno. La donna, non c'è più dubbio, è stata assassinata da qualche parente. In serata i carabinieri hanno iniziato ad interrogare il figlio ed il nipote. Intanto le analisi hanno confermato che nessun'altra bottiglia di acqua minerale «Lora di Recoaro» in circolazione è pericolosa.

A PAGINA 9

Il capo della Cia a caccia di alleati per liquidare Saddam Hussein

Bush ha mandato in Arabia Saudita, Egitto e Israele il capo della Cia, Gates, con l'incarico di discutere una «soluzione finale» accelerata contro Saddam Hussein. Gli Usa sono decisi ad approfittare del loro turno mensile di presidenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu per far coincidere diplomazia internazionale e un'eventuale nuova azione militare. Tra le opzioni un bombardamento «dimostrativo».

A PAGINA 11

Olimpiadi neve Ad Albertville oggi il via

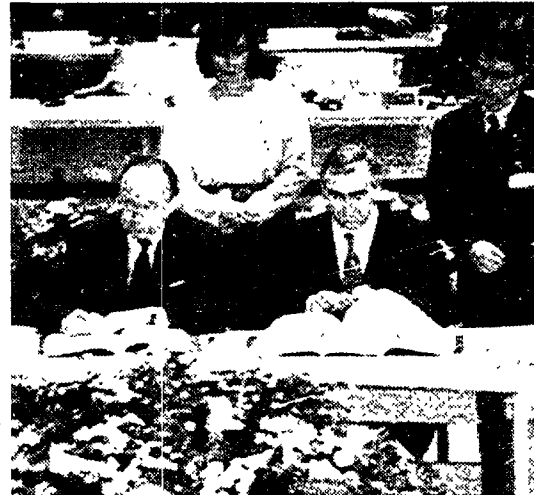
Attese per Tomba

I XVI Giochi olimpici della neve saranno inaugurati oggi ad Albertville (Francia), dove si sta vivendo una frenetica attesa per le prime gare. Molte le difficoltà organizzative mentre sono quadruplicati i prezzi di alberghi e ristoranti. La prima giornata è dedicata alla tradizionale cerimonia d'apertura (ore 17) e ai primi incontri di hockey. Domani prime finali con speranze azzurre nella 15 km di fondo donna. La conclusione domenica 23.

NELLO SPORT

Patto di Maastricht

I Dodici firmano l'Unione politica



Genscher e Waigel firmano i nuovi trattati europei

SILVIO TREVISANI A PAGINA 12

CANALETTO

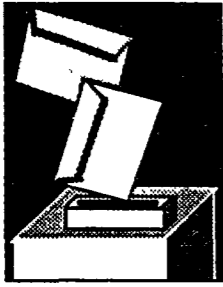
Grandi pittori italiani

Lunedì 10 febbraio con

L'Unità

Giornale + libro Lire 3.000

Verso le elezioni



Il capo dello Stato cede dopo la raffica di no degli storici
«È la prova che ci sono ancora sacche di socialismo reale»
Sospeso l'omaggio ai partigiani bianchi morti in Friuli
Il governo ha imposto al presidente la precipitosa ritirata

In una lettera del 1941
gioiva per la «presa di Mosca»
Dall'Argentina nuovi dossier:
il Vaticano aiutava i gerarchi.

E De Gasperi esultava per i nazisti

Lettera dopo lettera la polemica politica guarda all'indietro e «riscopre» un De Gasperi che gioisce per l'avanzata nazifascista in Urss.

ROBERTO ROSCANI

ROMA. La guerra di lettere e di dossier, che si sta sgonfiando attorno a Togliatti, potrebbe investire altri personaggi...

Su Togliatti Cossiga getta la spugna
Cancellata la commissione di Stato: «Questa volta ho perso»

Il presidente oggi incontra i «gladiatori» del Friuli

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

GORIZIA. Il Presidente annuncia ufficialmente l'incontro con i «gladiatori» friulani e dice al Pds di stare attento a «maneggiare dossier».



Il presidente Francesco Cossiga

Cossiga fa marcia indietro: annulla la commissione di storici su Togliatti, poi rinuncia a rendere omaggio ai partigiani della Osoppo...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La «campagna di Russia» del presidente della Repubblica si conclude, almeno per ora, con una precipitosa ritirata.

di rinunciare alla commissione di storici su Togliatti. Lo conferma la «tanta amarezza» con cui annuncia che la commissione non c'è più.

È probabile che, nei giorni scorsi, i leader politici si siano interpellati sull'ennesimo «caso Cossiga».

Dal Colle minacciò Botteghe Oscure:
«Dite sì al supersegreto o vi distruggo coi dossier»

Cossiga avrebbe fatto pressioni sul Pds per convincere Botteghe Oscure ad approvare il decreto sul segreto di Stato: «È nel vostro interesse, se non volete che certi dossier vi danneggino».

Un rischio per tutti - avrebbe detto - se viene fuori materiale dai servizi degli Est.

Ma poche ore dopo l'annuncio che al posto di Cossiga ci sarebbe stato Rognoni, la presidenza del Consiglio ha...

La lettera di De Gasperi all'epoca non era passata inosservata. Tra gli storici che l'avevano messa in rilievo c'è anche Ernesto Ragionieri.

La visita di un rappresentante dello Stato è stata accolta con entusiasmo dai «gladiatori» friulani...

ROMA. Francesco Cossiga ha intimorito il Pds per convincerlo ad appoggiare un decreto sul segreto di Stato?

Lo storico e deputato pri: «La commissione proposta da Cossiga rischiava alla fine di assumere una fisionomia inaccettabile»

Galasso: «Ci ho pensato: quell'iniziativa non convinceva»

Il dissenso degli storici sulla Commissione Cossiga mi è apparso fondato, perché l'iniziativa del presidente rischiava di assumere in questo clima una fisionomia inaccettabile.

BRUNO GRAVAGNUOLO

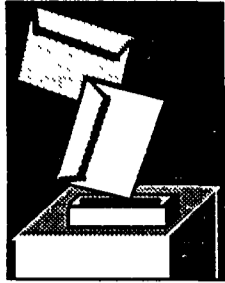
ROMA. La «commissione Cossiga» dunque è saltata. Dopo le critiche del Pds e sotto il fuoco di fila del dissenso degli storici e del dissenso degli studiosi...

con esattezza. Ma l'esperienza di questi giorni ha mostrato che esso poteva svanire, nel quadro cioè di reazioni anche comprensibili, benché espresse in termini sorprendenti.

Non so perché degli esperti di Togliatti abbiano deciso di divulgare gli elementi di una ricerca ancora in corso e sulla quale si annunciano altre novità.

Questo non è possibile sostenere. La cultura italiana si è alimentata, tra il 1945 e gli anni Settanta, alle fonti gramsciane, e ne ha tratto incrementi e durevoli apporti di indagine.

Verso le elezioni



Dopo le polemiche sulla figura di Palmiro Togliatti a Reggio Emilia la presidente della Camera rompe il silenzio «Ma ho l'impressione che la gente sappia distinguere...». Le donne del Pds: «L'attacco a te è un attacco a tutte noi»

«La vita politica si sta imbarbarendo»

Nilde Iotti lancia l'allarme: c'è un clima preoccupante

«Ho l'impressione che ci sia un tentativo di imbarbarimento della vita politica». Dopo le polemiche di questi giorni su Palmiro Togliatti, e anche su di lei, Nilde Iotti a Reggio Emilia rompe il silenzio. «Per fortuna - aggiunge - la gente sa distinguere». Intanto il consiglio nazionale delle donne del Pds scrive alla presidente della Camera: «L'attacco contro di te è un attacco a tutte noi».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIAN PIERO DEL MONTE

REGGIO EMILIA. Presidente Iotti, come giudica questo inizio di campagna elettorale? «Non certo positivamente. Ho l'impressione che ci sia un tentativo di imbarbarimento della vita politica, che ha già avuto altri episodi fuori della campagna elettorale, e che onestamente mi preoccupa. Ma ho anche l'impressione che la gente per fortuna sappia distinguere». Dopo le polemiche di questi giorni, Nilde Iotti - ieri a Reggio Emilia per i lavori di lavoro coi segretari del Pds della circoscrizione Emilia Ovest in cui sarà capolista - ha rotto il silenzio.

«La vita politica si sta imbarbarendo». Dopo le polemiche sulla figura di Palmiro Togliatti a Reggio Emilia la presidente della Camera rompe il silenzio. «Ma ho l'impressione che la gente sappia distinguere...». Le donne del Pds: «L'attacco a te è un attacco a tutte noi».

«Ho l'impressione che ci sia un tentativo di imbarbarimento della vita politica». Dopo le polemiche di questi giorni su Palmiro Togliatti, e anche su di lei, Nilde Iotti a Reggio Emilia rompe il silenzio. «Per fortuna - aggiunge - la gente sa distinguere». Intanto il consiglio nazionale delle donne del Pds scrive alla presidente della Camera: «L'attacco contro di te è un attacco a tutte noi».

Il giudizio dei politici «Ha le carte in regola per un nuovo incarico»

ROMA. Le polemiche su Palmiro Togliatti - possono scalfire anche l'immagine di Nilde Iotti? La presidente della Camera può ancora aspirare a un nuovo, importante ruolo istituzionale? L'Espresso l'ha chiesto a dieci politici. Ecco le loro risposte. Antonio Canalis, Psdi. «Non c'è dubbio che possa aspirarvi perché lei non c'entra...».

Giulio Quercini, Pds. «Il titolo istituzionale di Nilde Iotti se lo è guadagnato con l'intelligenza, l'equilibrio, l'imparzialità con cui ha presieduto per tredici anni la Camera dei deputati. Non voglio credere che la meschina volgarità di questa fase politica giunga a caricare su di lei le colpe eventuali di Togliatti negli anni Quaranta...».

Nicola Mancino, Dc. «Le responsabilità, in Italia, sono personali. Questo principio di civiltà non vale soltanto per questioni di carattere giudiziario ma si allarga sino a comprendere responsabilità anche di carattere politico. Non mi pare che, discutendo di Togliatti, si debba discutere anche della Iotti».

Stelano Rodotà, Pds. «Se questo non è un paese pronto a precipitare nella caccia alle streghe, Nilde Iotti ha come altri, e forse più di altri, i titoli per svolgere un ruolo istituzionale...».



Nilde Iotti

Un appello di 101 studiosi: «Cossiga ha superato ogni limite»

«Basta con l'uso distorto della storia»

Sono 101 gli studiosi di storia, di diverse tendenze ideali e culturali, che hanno sottoscritto un appello in cui protestano contro l'uso strumentale della storia «per fini di lotta politica immediata». Il documento è stato diffuso prima che Cossiga ritirasse la commissione di storici nominata d'intesa con il governo. Pubblichiamo il testo dell'appello e i nomi degli storici che lo hanno firmato.

ROMA. «L'uso distorto e strumentale della conoscenza storica per fini di lotta politica immediata non è mai giustificabile. È un errore nel quale incorrono talvolta anche i partiti o parti di essi. Nell'ultimo anno Francesco Cossiga è stato la figura di più alto rango istituzionale che a questa tentazione non ha resistito. Con l'annuncio di voler nominare, d'intesa con il governo, una commissione di storici il cui compito dovrebbe essere, pare, quello di stabilire la "verità" su alcune vicende della storia contemporanea a noi più vicine, la sua iniziativa ha varcato ogni limite e infranto ogni presidio all'autonomia della ricerca storica e al suo carattere sempre aperto e controvertibile. Contro questa mentalità e queste tendenze (...) denunciavamo all'opinione pubblica e alla comunità internazionale degli studiosi la gravità di tutto questo. «Un secolo si chiude e la sua vicenda deve essere reinterpretata con criteri nuovi. Ma approfondire la conoscenza storica non ha nulla a che vedere né con la diffusione di documenti di archivio frammentati, avvisi dal loro contesto, né con l'idea che commissioni di studiosi possano stabilire, per mandato politico, la "verità" su qualunque evento o vicenda». Seguono le seguenti firme: Eugenio Garin; Aldo Agosti; Bruno Anatra; Nicola Badaloni; Francesco Barbagallo; Giuseppe Barone; Fabio Bettanini; Francesco Benvenuti; Ornella Bianchi; Franco Botta; Anna Clara Bova; Mario Brtone; Giovanni Bruno; Giorgio Cadoni; Mariella Cagnetta; Luciano Canfora; Umberto Carabelli; Giorgio Caredda; Carlo Felice Casula; Innocenzo Cer-

Il leader pds ad Ivrea sul ritiro della commissione di storici. «No a ristrutturazioni tipo anni 80»

Occhetto: «La cultura ha bocciato Cossiga»

«La coscienza democratica e la reazione delle forze più avvedute della cultura hanno avuto il sopravvento». Occhetto commenta così la vicenda della commissione degli storici su Togliatti. Da Ivrea - dove si è svolta la conferenza del Pds sull'Olivetti - esorta la Confindustria a non ripetere una «brutta copia» della ristrutturazione degli anni 80. Non è quella di Craxi la «terapia d'urto» che ci vuole per la crisi italiana.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

IVREA. «Ecco una bella notizia. Vuol dire che questo è ancora un paese civile in cui la coscienza democratica, la reazione delle forze più avvedute della cultura, hanno avuto il sopravvento su una vicenda francamente grottesca». Achille Occhetto risponde così ai giornalisti che lo accolgono a Ivrea chiedendogli di commentare la fine poco gloriosa della commissione storica di Stato sul caso Togliatti. Considera una bella notizia anche il fatto che Cossiga non andrà a visitare i caduti alpini e partigiani? «Per me - osserva il leader del Pds - il presidente può fare le visite storiche che vuole. Se si presentasse davanti ai monumenti dei caduti senza posizioni di parte sarebbe anzi un fatto positivo. Il problema è che si è creato un clima che non favorisce l'unità tra i cittadini italiani. Anzi va contro quell'unità che pure si era creata nel dopoguerra dopo quel conflitto tremendo». Non può mancare, naturalmente, una domanda sulle polemiche del Quirinale contro Carlo De Benedetti, e le allusioni ai finanziamenti per l'opposizione. «Allora è vero - chiede un cronista - che lei è venuto qui a batter cassa?». «Non è certo quella di cui parla Cossiga - replica Occhetto - anzi sono venuto qui anche per criticare seriamente certe scelte della conduzione aziendale all'Olivetti. Questo fa parte di una giusta dialettica democratica, di una conflittualità a livello aziendale che può essere stimolo allo sviluppo. Altra cosa sono gli insulti e le insinuazioni personali, che sono stati respinti anche dal Consiglio comunale di Ivrea. Ma non è giusto chiedere a De Benedetti di liberarsi dei «gioielli di famiglia», come «La Repubblica», per risanare le attività industriali? «La questione - osserva Occhetto - è più generale, e riguarda i rapporti dell'intero sistema dell'informazione con l'industria. Riguarda anche Berlusconi o la Fiat. Ci vorrebbero migliori regole per garantire trasparenza e pluralismo, non certo ritorsioni del potere contro questo o quello...».



Il segretario del Pds Achille Occhetto

scelta in modo unitario come affrontare questa campagna elettorale. Ciò che sta avvenendo non fa che rafforzare la nostra convinzione che in Italia c'è ancora molto bisogno di una sinistra e di un forte partito democratico della sinistra. Ma quale risultato elettorale considererebbe un successo? «Tutto è cambiato in questi due anni dopo la caduta del muro di Berlino. Ha poco senso fare previsioni elettorali. Sarà un successo se saremo la prima forza, il nucleo centrale della sinistra italiana». E' un concetto sul quale il segretario del Pds ha insistito molto in questi giorni di incontri e di comizi nelle città del Nord. Un voto chiaro a sinistra è essenziale per battere le tendenze neoautoritarie, e per impedire il successo dell'asse moderato Dc-Psi. Occhetto, in una intervista rilasciata l'altro giorno al «Gazzettino» di Venezia, non

ha esitato a rivolgersi direttamente anche all'elettorato socialista. E ieri, parlando alla Conferenza sull'Olivetti, è tornato a polemizzare con le proposte di Craxi, di segno moderato anche sul terreno economico. «Un'equa e seria politica di tutti i redditi, prima di tutto attraverso una riforma fiscale che sposti decisamente risorse dalla rendita al lavoro e alla produzione. Ecco la vera terapia d'urto di cui ha bisogno l'economia italiana - ha affermato - non la tregua sociale proposta da Craxi. Perché questa politica riformatrice impegnerebbe l'insieme delle energie del paese, l'intera società italiana». In molti punti il discorso del leader del Pds ha indicato una via diversa dal minimalismo compromissorio che sembra caratterizzare la riproposta della «governabilità» Dc-Psi. Craxi e Forlani non parlano più di riforme istituzionali, e Occhetto rilancia il nesso stretto tra la ricostruzione dello Stato, che sarà al centro della prossima legislatura, e l'esigenza di affrontare una crisi economica, finanziaria e produttiva che sta per sfociare in una vera e propria deindustrializzazione». Il segretario socialista avanza un anacronistico «blocco di prezzi e salari», e Occhetto indica l'esigenza, per un'economia davvero moderna, di seguire la via di un «nuovo capitolo nelle relazioni industriali». La democrazia economica «diventa vitale non solo per il sindacato e la sinistra, ma anche per l'impresa che vuole governare il cambiamento». Vuol dire regolazione dei mercati e pluralismo dei soggetti - economici, come chiede De Benedetti, ma anche l'affermazione dei diritti dei lavoratori nella codeterminazione delle scelte strategiche, ha detto Occhetto citando monsignor Bettazzi, a partire dalla difesa dei posti di lavoro e di un patrimonio professionale che non deve essere disperso. Il leader del Pds non è stato tenero con l'Ingegnere, di cui ha ricordato le avventurose e fallite scorribande finanziarie, ma ha affermato l'esigenza che il governo e lo Stato si impegnino per costituire un forte «polo informatico» con i necessari collegamenti all'estero. E si è rivolto all'intera imprenditoria italiana - cogliendo le nuove disponibilità ad una battaglia comune contro la criminalità e le disfunzioni pubbliche - lanciando però un ammonimento: se la Confindustria insiste solo sui licenziamenti e il costo del lavoro, costringerà il paese ad una «brutta copia» della ristrutturazione degli anni '80, di cui oggi emergono tutti i limiti. A questo l'opposizione di sinistra non ci starà.

Suscitano polemiche le interviste di Pallante al «Giorno», al «Giornale» e al Gr2
E torna in scena l'attentatore di Togliatti
«Ho capito la verità 40 anni prima»

Dopo la lettera sull'Amir, si prova a riabilitare la figura dell'attentatore di Togliatti. Ieri «Il Giorno» (seguito dal «Giornale») ha pubblicato una lunga intervista ad Antonio Pallante. Intervista (assolutoria) che s'è ripetuta anche dai microfoni del Gr2. Ce n'è quanto basta per far denunciare a Bernardi, Pds, consigliere d'amministrazione Rai, «un atteggiamento canagliesco». Chiesto un chiarimento.

ROMA. Screditato Togliatti, addirittura «riabilitato» il suo attentatore? A fare da rompi-ghiaccio in questa ennesima sortita pre-elettorale, è l'organico ufficiale del partito di Cossiga: «Il Giorno» (anche se, va aggiunto, in questa iniziativa editoriale è seguito dal quotidiano di Montanelli che, comunque, gli dà assai minore rilievo). Il giornale socialista (dell'Eni) ha pubblicato ieri un'intervista ad Antonio Pal-

lante, l'uomo che nell'estate del '48 sparò contro l'allora segretario del partito comunista. Attentato, per il quale pagò con solo tre anni di carcere (perché i giudici gli riconobbero l'attenuante d'essere stato spinto da una «particolare motivazione morale e sociale»). Nell'intervista dell'altro giorno, Antonio Pallante, oggi sessantottenne risponde così all'ultima domanda: «Debo dire che con quarantatquattro

anni di anticipo avevo intuito tutta la verità, cioè quello che era in effetti Togliatti, soltanto l'uomo di Mosca, un nemico dell'Italia. Dico queste cose anche per spiegare ai più giovani che io non agii per interessi di partito, né per motivazioni abiette, ma soltanto per un ideale di patria». L'articolo si conclude così, senza una replica, senza altre domande. E del resto in tutta l'intervista il giornalista non sembra proprio voler incalzare il suo interlocutore, che così può permettersi il lusso di dir tranquillamente: «Fu come se una grande mano, un destino più forte di me, mi avesse guidato. Quando sparai a Togliatti ero come un automa: quell'uomo per me rappresentava il simbolo del bolscevismo, il nemico dell'Italia democratica... Quando fui arrestato, spiegai che non mi aveva mandato nessuno, che avevo agito per

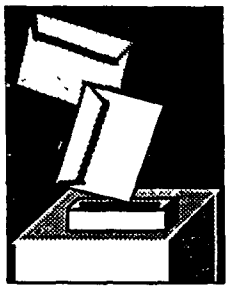


Luglio 1948: Togliatti viene soccorso subito dopo l'attentato

Spadolini: «Vince la ragione»
Il presidente del Senato apprezza l'alt del Quirinale
Bobbio: «Giusta la rinuncia»

ROMA. «Indipendentemente da qualsiasi rapporto con un qualunque partito storico non avrebbe dovuto accettare di far parte della commissione. Io ero contrario alla commissione e mi sono stupito che storici non parca avessero accettato di farne parte. Comunque mi rallegro per il fatto che questa commissione non sia stata costituita». Così Norberto Bobbio ha commentato dai microfoni di Italia Radio la marcia indietro di Cossiga sul caso Togliatti. Un rallegramento, quello di Bobbio, comune alla grande maggioranza degli storici italiani. Anche il presidente del Senato ha espresso soddisfazione per la decisione di Cossiga che ha definito «rituale». «Questa volta - ha aggiunto all'agenzia Dipe - ha prevalso la ragione». Il Palazzo e i partiti, invece, si dividono. Soddisfatto ovviamente Occhetto e il Pds, («una sua vittoria», dice polemicamente in serata Cossiga), la-

Verso le elezioni



«Mi hanno chiesto di far fuori Scalfari»

De Benedetti: quello di Cossiga è solo un attacco personale

«Ripresa senza tagli chiusure e mobilità» Il progetto Pds

DALLA NOSTRA INVIATA

IVREA (To). Che il Pds consideri quella dell'Olivetti una vertenza particolare doveva sottolineare anche un incontro non fuori i cancelli, ma dentro lo stabilimento di Scarmagno, cuore produttivo dell'azienda informatica, tra lavoratori e segretario del partito. Ma Occhetto ieri è rimasto per molte ore in aeroporto a Trieste bloccato dalla nebbia. Ed è arrivato a Ivrea poco prima che cominciasse la «Conferenza nazionale del Pds sulla Olivetti» dalla quale il Partito democratico della sinistra ha rilanciato le sue proposte. No ai licenziamenti e alla mobilità per i lavoratori, no alla chiusura di stabilimenti, sì al polo informatico nazionale, sì a una serietà e non elettorale politica industriale.

Per il Pds, non sono in gioco soltanto le sorti di migliaia di lavoratori che dal 2 marzo, se non ci sarà un accordo sindacale, andranno in cassa integrazione, ma c'è in gioco il destino stesso e la sopravvivenza dell'azienda. Di questo ha parlato il responsabile dell'industria del Pds, Umberto Minopoli, che ha introdotto la Conferenza. «Ci preoccupa - ha detto Minopoli - il relativo isolamento dell'Olivetti, la scarsa chiarezza di indirizzi e di scelte internazionali, un piano industriale che porta alla rarefazione degli impianti, la fragilità delle strategie commerciali. Minopoli ha poi elencato le condizioni cui il Pds tiene di più nella formulazione del piano strategico: evitare la chiusura di Crema e Pozzuoli, chiarezza sulla politica delle alleanze, il rispetto degli impegni per il Mezzogiorno sottoscritti nell'accordo di programma tra lo Stato e l'Olivetti.

A Federico Bellono, segretario della federazione di Ivrea il compito di approfondire le questioni. E dal partito locale arrivano forti critiche all'azienda e al governo. Ma anche un po' di speranza. «L'Olivetti - dice Bellono - rischia di diventare un'azienda di nicchia, un'azienda commerciale che compra e vende prodotti pensati e realizzati da altri. Un'azienda alla ricerca del mercato, incapace di produrre innovazione». E i colpevoli sono i manager di De Benedetti. Dure critiche vengono poi rivolte anche al governo che soltanto a pochi mesi dalle elezioni scopre la necessità di far convergere le risorse pubbliche e private in un piano nazionale per l'informatica, un governo che non ha scelto la sua industria informatica per rinnovare la pubblica amministrazione: «Nessuna azienda può farcela da sola - afferma Bellono - in America la quota di domanda pubblica che va verso l'industria informatica nazionale è del 100%, contro il 95% in Giappone, il 73% in Francia e solo il 30% in Italia». Nonostante questi gravi handicap, però l'azienda potrebbe ancora farcela, sostiene il segretario di Ivrea: «L'Olivetti è un'azienda che nonostante errori e incapacità è ancora in grado di raccogliere la sfida dei più agguerriti concorrenti. De Benedetti può ancora dimostrare di essere un buon imprenditore e non soprattutto un disinvoltato finanziere. Nel qual caso l'Olivetti potrebbe volentieri farne a meno».

Interviene anche l'accusato numero uno, l'azienda, rappresentata dal direttore del centro studi, Bruno Lamborghini. Difende le scelte Olivetti a tutto campo, accusa il mercato, il governo incapace di avviare una seria politica industriale. Rilancia il piano triennale presentato ai ministri nei giorni scorsi. Nemmeno una parola sui tagli, sulle chiusure. Ne parlano invece i segretari Fiom di Ivrea e del Piemonte, il segretario Cgil della Piemonte, i lavoratori degli stabilimenti di Pozzuoli, Marcanise e Ivrea. I sindacalisti insistono sulla trattativa: «Sappia l'azienda che non può riproporre cassette di fabbrica e poi chiedere aiuto al governo». I lavoratori si fermano sulle condizioni in fabbrica: «Dopo la chiusura forzata di Natale - dice Malerba, un operaio di Scarmagno - sono tornato in una fabbrica vuota di uomini e di lavoro, in un clima di paura per la cassa integrazione, tra gente che si sente mortificata nella propria professionalità». Conclude con una battuta, il nostro partito - dice - non ha certo perso da De Benedetti soldi per la sua campagna elettorale come dice Cossiga. Ma se proprio De Benedetti volesse farci un regalo ci dia qualche posto di lavoro in più. Questi regali li accetteremo, altri non ne abbiamo mai avuti». Conclude Occhetto in una sala off-limits per il sovrappopolamento. Con la speranza di tornare a Ivrea per parlare di investimenti e non di licenziamenti come annunciava nei giorni scorsi, da Davos, De Benedetti. □ Fe.Ai.

Eliminare Scalfari dalla direzione de la Repubblica? A Roma me l'hanno chiesto un sacco di volte, dice Carlo De Benedetti a Enzo Biagi, davanti alle telecamere di Raiuno. Ma perché Cossiga ce l'ha con lei? Penso più che altro che ce l'abbia con la Repubblica e l'Espresso. Dopo un paio di giorni di polemiche il presidente Olivetti rompe il silenzio. Ma Cossiga replica subito: «Io difendo il denaro pubblico».

DARIO VENEGONI

MILANO. Enzo Biagi fa la domanda con prudenza: «Mi risponde, se crede, anche solo con un sì o con un no: le hanno mai chiesto di far fuori Scalfari?». «Tante volte», risponde Carlo De Benedetti, precisando che di queste richieste il mondo economico e imprenditoriale non ne fa, e che a fare pressione su di lui sono stati «alcuni politici». Anche al presidente della Olivetti, dunque, accade quello che accadeva già tanti anni fa a Valletta, piccolo grande capo della Fiat, che quando andava a Roma si sentiva fare un sacco di domande sulla Stampa e mai nessuna sulla Fiat.

L'intervista di Biagi, andata in onda ieri sera prima del Tg1 delle 20, contiene dunque la risposta di Carlo De Benedetti ai reiterati attacchi frontali del presidente della Repubblica. Una risposta prudente, ma esplicita. De Benedetti parla di

«amarezza», di «ingiustizia», di «interferenze». Di fronte alle domande di Biagi, che gli ricorda le «battute di spirito» del capo dello Stato al ministro del Lavoro Marini, invitato a «farsi pagare in cambio del salvataggio dell'Olivetti», reagisce suggerendo che ognuno deve fare il suo mestiere. Il mio è quello dell'imprenditore: è un mestiere che faccio da 30 anni, con qualche soddisfazione, se è vero che ho cominciato con 50 dipendenti e oggi il mio gruppo ne ha circa centomila. E poi l'Olivetti non è affatto un'azienda da salvare, e quindi il problema non si pone». Cossiga, incalza Biagi, le ha suggerito di vendere le sue imprese editoriali per far fronte alle difficoltà dell'Olivetti. «E a me pare molto significativo che in un gruppo con tante partecipazioni come è quello che fa capo a me si sia pensato subito al giornale. Penso che Cossiga ce l'abbia con la linea

editoriale della Repubblica e dell'Espresso per delle questioni sue personali. E se la prende con me, ma questo è assurdo, perché tutti sanno che fin dalla fondazione la Repubblica ha lo stesso direttore, Scalfari, e lo stesso editore, Caracciolo. Io sono arrivato solo dopo». Ma lei condivide la linea editoriale del giornale? «Non sempre, ma non per questo ho mai cercato di influire sulla scelta del direttore o sui redattori». Il giornale le dà più soddisfazioni o più problemi, chiede Biagi, che poco prima, fuori trasmissione, ha spiegato a De Benedetti che lui dal quotidiano di Scalfari se ne è andato

«perché permaloso». E De Benedetti ha buon gioco a ricordare che la Repubblica costituisce il maggior successo editoriale in Europa nel dopoguerra. Cossiga, in serata da Gorizia, ha subito ribattuto: «Io difendo il denaro pubblico». Rimandando poi i giornalisti al «partito trasversale». Quanto ai problemi del suo gruppo industriale, De Benedetti in tv ha affermato che «non esiste una crisi mondiale dell'informatica. E noi non possiamo comportarci diversamente dai grandi concorrenti. La Ibm ha tagliato 70.000 posti in sei anni». Circa la pro-

posta di chiudere lo stabilimento di Crema ha parlato di «scelta dolorosa». («Non c'è decisione più dolorosa per uno come me che lavora dalla mattina alla sera di quella di allontanare delle persone dal posto di lavoro») ma necessaria, vista la caduta del mercato mondiale delle macchine da scrivere che costituiscono la principale produzione di Crema. Ma insomma è vero che voi volete i soldi dallo stato e poi se le cose vanno male gli rivendete le aziende? «Io non ho mai venduto niente allo stato e non penso di farlo neppure in futuro. Semmai ho proposto al governo di comprare un'azienda pubblica, la Finsiel, e mi sono sentito rispondere di no, perché era «strategica». Forse c'era qualcuno che non voleva perdere una posizione di potere. Una battuta velenosa che non incoraggia ottimismi sulla nuova tornata di trattative per la costituzione del cosiddetto «polo informatico» del software di cui ha parlato il ministro Bodrato.

Da registrare infine una battuta al vetriolo anche per la Suez, grande avversaria nella guerra per il controllo della Sgb a Bruxelles, ormai 4 anni fa: «Non è stata capace di gestirla, noi avremmo potuto farla con molto più successo», dice. E si che della stessa Suez De Benedetti è ancora uno dei maggiori azionisti.



Carlo De Benedetti, presidente dell'Olivetti

Vertenza Olivetti, si riparte mercoledì tra grandi problemi

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. E mentre anche ieri i lavoratori dello stabilimento di Crema presidiavano i cancelli della fabbrica (per lunedì è previsto uno sciopero di due ore, e intanto sono stati spediti al ministro Marini oltre mille telegrammi di lavoratori e cittadini contro la chiusura), ieri al ministero del Lavoro c'è stato l'ennesimo incontro tra Olivetti e sindacati metalmeccanici.

Il nuovo «approfondimento» sul piano industriale dell'azienda di Ivrea non ha registrato rotture, ma sui tre problemi centrali le distanze restano quelle che erano: numero complessivo degli esuberanti, destino della fabbrica di Crema, garanzie per gli stabilimenti di Pozzuoli e Marcanise. Resta comunque confermato l'appuntamento di giovedì 13, che dovrebbe aprire una nuova fase del negoziato. Partiamo dagli esuberanti: l'azienda insiste su 2.200, ma i sindacati chiedono con forza di scendere ben al di

Intanto, nonostante il chiaro riferimento contenuto nel piano di sostegno del governo, il presidente dell'Iri Franco Nobili afferma che finora non c'è stato nessun contatto con l'Olivetti per la costituzione del famoso polo informatico. «Per ora - ha detto Nobili - non ci sono contatti con De Benedetti, e aspetto che il governo ci dia indicazioni che, nel rispetto

dell'autonomia dell'istituto, esamineremo». Anche il presidente della Finsiel, Carlo Tedeschini Lalli, ha dichiarato di non aver ancora ripreso i colloqui con la casa di Ivrea, e anche se un'alleanza con la Ois di De Benedetti è giudicata «interessante», «occorre vedere i contenuti di un eventuale accordo». E la Stet, di cui si ventila un ingresso nel polo?

«Aspettiamo le indicazioni dell'Iri - replica il presidente Biagio Agnes - per ora pensiamo al riassetto delle telecomunicazioni».

Sul progetto matrimonio tra Finsiel e Olivetti si è pronunciato anche il ministro dell'Industria Guido Bodrato. «Per ora - ha detto Bodrato - si sono semplicemente rimosse le ragioni di contrasto, ma le strategie devono ancora convergere, e perché si lavori seriamente in questa direzione è necessario che lo si faccia con la dovuta riservatezza e senza ogni giorno dichiarare una strategia diversa». Bodrato ha tenuto a sottolineare i tempi diversi tra creazione del polo e vertenza sugli esuberanti: «Non è opportuno mettere l'accordo industriale all'interno dell'intersindacale - dice il ministro - un conto è indicare un orientamento generale, un altro immaginare che i tempi di un accordo estremamente impegnativo possano essere quelli molto stretti di una vertenza sindacale».



Lo stabilimento dell'Olivetti ad Ivrea

Ivrea, delusa dal padrone sconcertata dal presidente

DALLA NOSTRA INVIATA

FERNANDA ALVARO

IVREA (To). «L'ultima cosa che farò sarà licenziare un operaio dei miei stabilimenti». Il pensionato che legge il giornale in piazza di Città, a Ivrea, ha ben in mente questa frase quando un figlio, un cugino, un vicino di casa viene pre-pensionato, cassintegrato o minacciato di essere messo in mobilità da De Benedetti. Quelle parole le aveva dette Adriano Olivetti negli anni Sessanta. Ma da allora molte cose sono cambiate: negli ultimi quattro anni il solo Canavese ha perso 8000 mila posti di lavoro tra Olivetti e indotto Olivetti. Colpa della crisi, colpa di un nuovo modo di produrre che ha bisogno di meno braccia. Colpa dell'ingegnere. E allora di fronte all'offensiva del presidente della Repubblica il pensionato si sente due volte abbandonato. Cossiga esterna, De Benedetti chiude le fabbriche. Ha appena comprato il giornale e legge l'ennesimo titolo che tocca un pezzo della sua

Opi. Sono importanti i 2.200 esuberanti Olivetti che rischiano di restare senza lavoro tra pochi giorni. Quelle di Cossiga sono soltanto «sconcertanti» parole. In una città prima nebbiosa, poi soleggiata e fredda, la gente è quasi tutta all'opera: informatica e commercio sono i maggiori campi di attività. Per via Palestro, il corso di Ivrea, si incontrano matrone, studenti all'uscita da scuola, gruppi di uomini che non lavorano più. Giornale sotto braccio discutono: «Sono disgustato da queste polemiche e non voglio aggiungere altre», risponde un po' infastidito dall'invasione un ex Olivetti «fresco» di pre-pensionamento, uno dei 3.000 della passata vertenza. Poi però l'argomento è troppo vicino per lasciarsi scappare l'occasione e aggiungere altri particolari: «Al comando dell'intendenza di finanza di Ivrea hanno appena finito di scaricare due calcolatori - dice - Vuol sapere la marca? Ibm! E come se la polizia e i carabinieri girassero con le macchine della

Volkswagen invece di usare quelle Fiat. L'industria nazionale va aiutata. Lo fanno in tutti i paesi, guardi la Bull in Francia o l'Ibm in America». Ma Cossiga? Chiediamolo. «Può dire quello che vuole tanto oramai nessuno gli dà più retta - aggiunge un altro ex olivettiano, ora impiegato in banca - ma certo queste sue uscite sono anche contro la nostra città. Qui tutto gira intorno all'Olivetti, qui il lavoro gira intorno all'informatica. E lui parla di nemici personali». A far l'anticamera dal sindaco c'è una donna, Carla Ardisone, ex dipendente dell'ingegnere anche lei, ora consulente di fitoterapia: «Cossiga non mi piace, non lo sopporto più - esordisce - ma non assolve De Benedetti. Ha sbagliato tutto, è andato in giro a destra e sinistra a spendere soldi in iniziative finanziarie che sono fallite. Paghi di suo. Qui l'Olivetti ha dato lavoro a tutti, adesso lo toglie. Il presidente si preoccupa di questo - invece di far liti da cortile». È disponibile anche il sindaco, Roberto Fogu,

socialista, primo cittadino di Ivrea dal 1978. Nella sua stanza non ha ancora cambiato la gigantografia del presidente della Repubblica. Sandro Perini non ha lasciato il posto a Francesco Cossiga: «Non sono d'accordo con Cossiga - dice - l'intero consiglio comunale ha preso posizione contro le sue parole. Queste esternazioni non aiutano una vertenza difficile». Poi preferisce parlare di cose concrete: «Si faccia il polo informatico - continua - Si parli di commesse pubbliche. Si eviti la chiusura di stabilimenti e licenziamenti. Questo non vuol dire aiutare De Benedetti». E il vicesindaco Graziano Cimadam, pds, aggiunge: «Chi sta con me va aiutato, chi sta contro di me va distrutto - dice - è una logica vecchia, che Cossiga usa, ma che la gente non capisce. Il presidente sta cercando di attirare qualche simpatia, magari quella di chi si sente abbandonato da De Benedetti. Ma noi non abbiamo né amici, né nemici personali. Abbiamo i problemi della gente».

Luigi Granelli: «Craxi a palazzo Chigi? Un azzardo»



Nessun possibile alleato di domani può accettare il tono e il ruolo da capo del governo che il leader socialista ha assunto, prescindendo dai risultati elettorali, quasi per evitare un confronto impegnativo sui problemi politici e programmatici che saranno alla base delle necessarie alleanze della prossima legislatura. Lo ha affermato ieri Luigi Granelli (nella foto), senatore della sinistra dc, commentando le ultime sortite di Bettino Craxi. Per Granelli «la candidatura sembra più un azzardo dell'interessato che il frutto di un accordo. La Dc non può che dire con chiarezza agli elettori che in democrazia è il partito di maggioranza relativa che si assume, con il suo leader o con una personalità in grado di dare vita ad una coalizione, il compito di varare un governo coerente con i risultati del voto».

Enzo Scotti: «Possibili infiltrazioni nei piccoli partiti»

dare spazio a chi i partiti storici mettono fuori dalle proprie liste». L'allarme lo ha lanciato ieri Enzo Scotti, il ministro dell'Interno ha anche affrontato il tema del nuovo coordinamento tra le forze di polizia. «Siamo all'inizio di un lungo cammino che richiede il superamento di abitudini storiche - ha detto - il coordinamento, comunque, resta una strada obbligata che non ha alcuna possibilità di essere ridiscussa».

Giovani fascisti: «Riunione dell'esecutivo su Cossiga»

nei confronti di Cossiga. Nel documento ricorda che fino a questo momento l'unico pronunciamento ufficiale risaliva al '90, quando venne approvato un ordine del giorno che chiedeva «una forte iniziativa politica finalizzata a chiedere le dimissioni di Cossiga». I giovani missini ricordano anche la «costante campagna di diffamazione» promossa allora dall'attuale segretario Gianfranco Fini contro Pino Rauti, «che veniva accusato di essere troppo "morbido" nei confronti del presidente della Repubblica».

I giornalisti: solidarietà a «Repubblica» e «l'Espresso»

Con due documenti, i giornalisti del Gruppo di Fiesole e quelli della Lega dei giornalisti esprimono solidarietà ai colleghi della Repubblica e dell'Espresso, le due testate attaccate duramente in questi giorni dal presidente Cossiga. La libertà di informazione, scrive il gruppo di Fiesole, «non si può credibilmente sostenere di averla a cuore se essa viene riconosciuta, come fa Cossiga, solo a chi plaude al sovrano». La Lega dei giornalisti, invece, «si chiede fino a quando il sindacato dei giornalisti assisterà con rassegnazione alla crisi dell'informazione, invece di procedere a interventi concreti che dimostrino, se c'è, la reale unità della categoria».

Il Cdr del Gr2 replica alle accuse di Bernardi (Pds)

la nota «le accuse del consigliere sono basate oltretutto su un clamoroso equivoco di interpretazione, in quanto si attribuisce al conduttore del Gr2 una frase pronunciata invece dall'intervistato, come facilmente desumibile dalla bobina registrata della trasmissione».

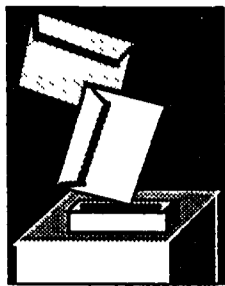
Arcidonna: «E tempo di una donna al Quirinale»

ciazione - significherebbe un segno forte di cambiamento», soprattutto considerando la delicata fase di cambiamento istituzionale che il prossimo presidente dovrà seguire. «Ogni atto, ogni scelta dei partiti conclude il comunicato - può segnare un cambiamento storico».

GREGORIO PANE

Advertisement for 'Il Giornale della Natura' magazine, featuring a butterfly and text: 'è in edicola la vostra rivista del cuore, della mente e dell'ambiente'.

Verso le elezioni



Prosegue il braccio di ferro sul provvedimento Contrari a un decreto del governo anche il Pri e il Pli Violante: «Al malessere delle forze armate non si risponde con il demagogico rifiuto di una normativa seria e civile»

Il Pds: «La legge torni alle Camere»

E il Psi rinnega ancora il «sì» all'obiezione di coscienza

Obiezione di coscienza: «la legge deve tornare in parlamento», dice il Pds. La segreteria socialista riafferma il no di Craxi al decreto legge e rinnega l'approvazione della legge. Il rinvio di Cossiga: «Un'opportuna occasione di approfondimento», secondo il Psi. Violante: «Al malessere delle forze armate non si risponde con questi gesti demagogici». No al decreto anche dal Pri e da Altissimo.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Dopo il no di Craxi la segreteria socialista insiste: non ci sono «particolari motivi di necessità e urgenza» per l'adozione di un decreto legge sull'obiezione di coscienza. Mentre per la direzione del Pds «la legge sull'obiezione di coscienza deve tornare in parlamento ed essere ridiscussa da quelle stesse Camere che l'avevano approvata».

rispetto dell'obiezione di coscienza «va garantito, ma va anche accertata l'effettiva sincerità del richiedente»; «le modalità di svolgimento del servizio civile non devono rendere discriminatorio l'assolvimento della leva militare»; «l'obiezione non può divenire lo strumento per i ceti medio-alti per restare nelle proprie città di residenza e neppure diventare un serbatoio aggiuntivo per fornire personale alle associazioni del volontariato a spese della collettività». Un ripensamento, dunque, su tutta la linea che sposa le tesi di quello schieramento trasversale che in questi cinque anni di legislatura si è opposto alla legge composta da Msi, Pri, da settori dc legati ai vertici militari e da frange dello stesso Psi. Uno schieramento sconfitto dal voto d'aula dei due rami del Parlamento, ma che ha ripreso forza dopo il messaggio presi-



Bettino Craxi



Luciano Violante

denziale di rinvio.

Per la direzione del Pds «la decisione di impedire la discussione della legge in questo parlamento è molto grave». E secondo una nota di Botteghe Oscure «come se venisse confermato l'incomprendibile giudizio espresso nei giorni scorsi dall'on. Amato sulle as-

sociazioni che si giovano dell'opera degli obiettori». La legge secondo il Pds «deve essere ridiscussa da quelle stesse Camere che, dopo una lunga preparazione, l'avevano elaborata e approvata». Lo stesso ricorso al decreto legge «ci sembra attestata la Dc viene definito «oltre che costituzionalmente

discutibile» anche «molto rischioso». «Un decreto - si dice - ha bisogno del consenso della maggioranza che invece è divisa, e della firma del capo dello Stato che ha rinviato la legge». La via maestra per il Pds resta il ritorno al parlamento e annuncia la propria adesione alla manifestazione

indetta da movimenti e associazioni per martedì 11 febbraio davanti a Montecitorio.

len si sono ancora registrati nei no al decreto legge, da parte del segretario liberale Renato Altissimo e da parte dei repubblicani che con una nota della «Voc» si dichiarano «assolutamente contrari all'ipotesi». Un modo definito «ipocrita» di aggirare la questione che per i repubblicani resta quella di superare il problema «adottando un modello di difesa integralmente basato su forze armate volontarie e professionali». È questo un altro polo della critica alla legge rinviata e che in sintesi tende a subordinare la disciplina del servizio civile all'adozione di un nuovo modello di difesa. Un polo critico che non si identifica totalmente con quello sponsorizzato dal Presidente.

«Una critica radicale» la definisce Luciano Violante, vice presidente vicario dei deputati del Pds e che ha seguito l'iter della legge «violante» - la si coglie nell'ultima pagina del messaggio che richiama vecchi argomenti del militarismo più reazionario. E cioè: l'obiezione come paura, resa, viltà con l'effetto di demoralizzare il paese. È questo per l'esponente del Pds l'aspetto più nuovo e più torbido aggiunto

da Cossiga. Anche perché in un sistema democratico i valori nazionali sono prevalentemente culturali, mentre in un sistema autoritario sono prevalentemente militari. «È significativo - aggiunge - che il presidente mentre cerca di de-strutturare i valori nazionali democratici compresa la lotta di Resistenza si richiami a quelli precostituzionali». A parere di Violante la portata innovativa della legge non si limita a una nuova disciplina dell'obiezione, «ma partendo da qui e sulla base di numerose sentenze della Corte costituzionale costruisce una nuova dimensione del dovere di solidarietà e difesa della patria». Un dovere (secondo la sentenza della Corte n.164 dell'85) che è di ogni cittadino, ma che si esplica i vari modi, sia attraverso il servizio militare che il servizio civile l'uno parificato all'altro. «È l'innovazione - afferma Violante - che incrocia il malessere delle forze armate, cui bisogna rispondere in modo serio non con gesti demagogici come il rifiuto di promulgare una legge civile e democratica come questa. Ed è noto che il presidente Cossiga cerca legittimazione in un rapporto privilegiato con alcuni settori militari. Questo era il senso del «giudicaiemmi voi» rivolto ai carabinieri cui è seguito il documento del Cocer».



Il leader della Rete, Leoluca Orlando

Presentato il simbolo elettorale. Il leader sarà capolista anche a Roma e a Padova Orlando scende in campo con la Rete «A Palermo sorpasseremo la Dc»

Un Orlando «straordinariamente sereno» ha presentato ieri il simbolo con cui la Rete parteciperà alle elezioni. «Auguro a Mario Segni di raggiungere presto la mia serenità». Il «movimento per la democrazia» sarà presente solo alla Camera: per il Senato si auspicano accordi referendari. Orlando capeggerà, con l'obiettivo di sorpassare la Dc, la lista di Palermo, mentre a Torino sarà in testa Diego Novelli.

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. In alto, un gruppo di donne e di uomini sorridenti; al centro, la scritta «La Rete»; sotto, «movimento per la democrazia». Leoluca Orlando srotola il manifesto rosso e blu raffigurante il simbolo con cui il suo movimento parteciperà alle elezioni. È l'unico simbolo - dice - che raffigura la gente: la società civile, che, con la sua voglia di cambiamento e di futuro, ha diritto a entrare nel Palazzo». Per questa volta, però, la Rete non ha avuto accesso al «palazzo» di Montecitorio, per un banale disguido tecnico che ha impedito che la prenotazione della sala stampa pervenisse in tempo. Così,

la conferenza stampa si è svolta nella piazza antistante alla Camera dei deputati. «Straordinariamente sereno». Così ama definirsi l'ex sindaco di Palermo. Definizione attribuitagli, nei giorni scorsi, dal suo ex collega di partito, Mario Segni, al quale Orlando augura «che anche lui possa esserlo presto». Cioè: di uscire dalla Democrazia cristiana, partito in cui «ad Andreotti succederanno Sbardella e Cinno Pomicino»; partito in cui prevale, inesorabilmente, «quel clima di melina con cui si risponde di corallo a chi si rivolge ai partiti di governo - continua il leader della Rete, che guiderà

le liste di Roma, Palermo e Padova - raggiungeranno, nelle prossime elezioni, il 51 per cento, allora possiamo dimenticarci ogni speranza di riforma della politica». Guerra aperta ai partiti di governo, dunque. In particolare, guerra aperta alla Democrazia cristiana «il cui doroteismo ha già assorbito altri tentativi di riforma»: a Palermo, città originaria del movimento, la Rete punta a sorpassare la Dc. «Vogliamo diventare la prima forza politica nel capoluogo siciliano».

La Rete si presenterà solo alla Camera. Per il Senato, invece, si sta lavorando per liste referendarie. «Abbiamo chiesto a Pietro Scoppola - informa Orlando - di valutare le condizioni per la formazione di liste che esprimano il desiderio di riforma della politica». Pietro Scoppola: il garante del «patto referendario» proposto da Mario Segni. «Un patto - dice Orlando - che firmerò non appena sarò candidato». Del resto - continua - «se c'è una realtà che può farci carico fino in fondo del patto, quella siamo noi, visto che abbiamo abolito qualsiasi disciplina di gruppo e

di partito, essendo una associazione di donne e uomini liberi da qualsiasi vincolo partitico». Non solo: la Rete rappresenta il «referendum dei giorni feriali», dato che «il valore della democrazia non si può difendere una domenica ogni due anni». Orlando si è rivolto a Scoppola e non a Giannini, non perché non approvi i referendum «sociali» (l'abolizione dell'intervento «straordinario nel Mezzogiorno, per esempio, è uno dei punti del programma della Rete), ma perché «prima di ogni altra cosa, viene la riforma delle regole istituzionali». In quale direzione? «Innanzitutto - risponde - vogliamo ridurre il numero dei parlamentari: 1000 sono troppi. Ne bastano 500, di cui 200 eletti con l'uniminoale secco (il 50 per cento più uno dei voti in un collegio) e 100 con la proporzionale». In secondo luogo, la Rete punta ad abolire l'immunità parlamentare: «non è possibile che vi siano delle persone condannate a essere elette per non essere condannate dal giudice penale». Infine, per il movimento di Orlan-

do, bisogna eleggere direttamente, subito dopo l'elezione del Parlamento, l'esecutivo e il primo ministro. «Il ragazzo con la fionda» (così viene designato Orlando sul risvolto di copertina dell'agenda «Ricorda la Rete») si dichiara contrario all'ipotesi di una repubblica presidenziale. La sua, però, non è una pregiudiziale assoluta, dato che «la repubblica presidenziale può essere una scelta che si compie alla fine di un processo di riforma e non all'inizio. Oggi, al contrario, significherebbe far emergere qualcuno che galleggia sulla ingovernabilità altrui».

Sui nomi dei candidati, Orlando non si sbilancia. L'unica cosa che dice è che le liste sono bellissime perché rappresentano un movimento che libera energie mortificate, finora, nei partiti. Con lui, a Palermo, sarà candidato Alfredo Galasso, mentre la lista di Torino sarà capeggiata dall'ex sindaco comunista, Diego Novelli, quella di Milano da Nando Dalla Chiesa, quella di Firenze dal giudice Antonino Caponnetto.

È il messaggio che sarà mandato a elettrici e elettori nella campagna che si sta per aprire. «Siamo la riforma della politica» L'obiettivo è raggiungere quel cinquanta per cento di «opposizione» individuata dai sondaggi e che rischia di disperdersi.

Le donne della Quercia: «Votateci, è utile»

«Vota una donna del Pds: dai un voto utile». Ecco il messaggio che le donne della Quercia manderanno a elettrici ed elettori nella campagna elettorale che si sta per aprire. Obiettivo: quel 50% di «opposizione» individuata dai sondaggi che rischia di disperdersi fra Pds, Rete, Rifondazione, Leghe. Ad essa le donne si rivolgono con una parola d'ordine nuova: basta col ruolo a latere, le donne sono «la» riforma della politica.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Crisi della Repubblica, primo banco di prova per la Quercia, preferenza unica: quali saranno gli strumenti più efficaci, per le donne del Pds, in questa campagna elettorale? Al quinto piano di Botteghe Oscure è riunito il Consiglio nazionale femminile, candidate di prestigio come Alfonsina Rinaldi insieme a compagne dell'apparato di partito, ed ecco lo sterragliare classico di una macchi-

na elettorale che si mette in movimento. Si affilano parole d'ordine e strumenti (dal Manifesto elettorale all'Agenda Ottomartzo che uscirà in 210.000 copie allegata all'Unità, ma anche, vecchio e utile stile - spiega Raffaella Fioretta - l'uso di lettere, telefono, del porta a porta...). Però nella fretta pragmatica c'è tempo per assodare anche una «svolta». «Non possiamo collocare il nostro progetto di donne a

latere del contesto economico, sociale e culturale, a latere della più generale battaglia politica» relazione Livia Turco. È un leit motiv degli ultimi mesi. Ora questo «donne, passiamo dal lato al centro», si appresta a diventare tout-court messaggio rivolto al corpo elettorale. Turco parte, necessariamente, dal vero ignoto e vera scommessa di queste elezioni: il «disincanto» italiano verso la politica. Fatto di sfiducia verso le vecchie politiche stataliste e riformiste, ma in più di disillusione verso le risposte neoconservatrici degli ultimi anni. Analizza la politica del quadripartito che «ha costituito un ostacolo per l'emancipazione femminile: nello Stato dei favori e dei clienti le cittadine perdono... Rinvolge una minuziosa attenzione al contesto economico in cui si svolgono queste elezioni: la crisi industriale, i 300.000 «esuberanti» program-

mati per quest'anno dalla Confindustria, i rischi che ciò comporta per il già ondeggiante mercato dell'occupazione femminile. Annuncia il Forum sul lavoro che, a fine febbraio a Milano, costituirà un momento clou della campagna elettorale: dove, fra l'altro, si rilanceranno alcune proposte di modifica «al femminile» alla legge 223 su cassa integrazione e mercato del lavoro. Ed eccoci al nodo: «La vera posta in gioco riguarda però il presente e il futuro della nostra democrazia». Fra l'ipotesi cossighiana, autoritaria, e quella democratica le donne, elettrici e candidate, è il messaggio, «possono farsi protagoniste di un processo di svolta e di cambiamento». C'è insolenza verso i partiti, c'è il gran rischio che resti generica, bisognerà spiegare che le donne possono essere «il grimaldello» per il cambiamento vero. Bisognerà ricordare che

«rappresentanza femminile» significa appunto critica dell'autoreferenzialità, della scarsa rappresentatività, del puro esercizio di potere dei partiti e del sistema politico. C'è l'enigma della sinistra: è della forza femminile che essa ha bisogno per «tornare a vincere», ma anche per essere una sinistra nuova «di uomini e di donne». E c'è donna e donna... quelle del Pds, maggioranza delle elette in questa legislatura, hanno lavorato. Il voto a loro è un «voto utile». Se c'è un 50% di potenziale voto di «opposizione», se c'è una fetta crescente di indecisi fra cui le elettrici sono maggioranza, se c'è il rischio Lega, Rifondazione, Rete, «il Pds è l'unico soggetto del 50% di opposizione che valorizza nel suo progetto la forza delle donne».

Questo «input» viene raccolto dalle presenti. E approfondito. Alfonsina Rinaldi propo-

ne che tutte le candidate sottoscrivano, insieme e pubblicamente, il «patto» per la riforma elettorale. Sul voto utile torna Anna Serafini, della presidenza del Gid: si tratterà, insiste, di valorizzare il lavoro parlamentare, le nove leggi «rosse» portate a casa in questa legislatura, azioni positive in testa, i soldi strappati in Finanziaria... Sul tema lavoro torna Elena Cordoni: bisognerà avvertire che certi diritti sono a rischio, il governo s'appresta a decidere se ricorrere contro l'articolo di legge che limita per le donne il lavoro notturno, la Cee in maggio potrebbe limitare gravemente la tutela delle lavoratrici madri. Spiegare cos'è la Lega: bisognerà chiarire, dice Aureliana Alberici, che la Lega vuole reintrodurre le «gabbie salariali» fra Nord e Sud, ma anche fra uomini e donne; che la Lega dice «togliamo i soldi a Roma, paghiamo meno tas-

se», e invece si può dire «autonomia fiscale dei Comuni, ma bisogna anche capire chi paga le tasse e chi no». Alla Lega bisognerà strappare, per la torinese Alberta Pasquero, gli argomenti sulla Stato che non funziona, sulla sicurezza nelle città.

E Rifondazione: «Non si può lasciare loro il monopolio della difesa della «memoria» osserva - Donatella - Turtura. Propone che uno degli argomenti della campagna elettorale delle donne sia questo: delle origini della Repubblica. Resistenza, antifascismo, Costituzione. Propone un'iniziativa specifica delle «decane», che nacquerò alla politica in quegli anni: «Perché spieghino che allora si è scelto fra fascismo e antifascismo, fra guerra e pace. Che quell'epoca è stata uno spartiacque. Ed è ciò che, dimenticandocene, si rimette in discussione oggi».

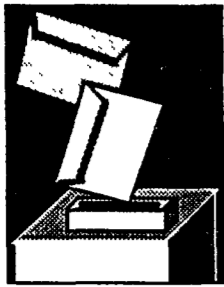
Regione Emilia-Romagna UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16 MODENA Via S. Giovanni del Catone, 23 BANDO DI GARA Questa Amministrazione indica, ai sensi della L.R. n. 22/80 e s.m. e della Legge n. 113 del 30 marzo 1981 e s.m. LICITAZIONE PRIVATA per la fornitura di: LOTTO N. 1 - Frutta di produzione locale. Importo annuo presunto L. 230.000.000 + Iva LOTTO N. 2 - Frutta di produzione nazionale ed estera. Importo annuo presunto L. 164.000.000 + Iva LOTTO N. 3 - Ortaggi. Importo annuo presunto L. 86.000.000 + Iva Le domande di partecipazione, redatte in carta legale, dovranno essere fatte pervenire all'Usl n. 16 Servizio Economico, via Del Pozzo, 71 - 41100 Modena (tel. 059/379310) entro il termine perentorio del 28-2-92 (ore 12). Sulla domanda la Ditta dovrà dichiarare di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui all'art. 10 della Legge n. 113/81. La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione. Il presente avviso è stato spedito per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e a quella della Cee il 4-2-92. L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO Dr. Flavio Pellacani

PETIZIONE POPOLARE Alla Presidenza della Camera Alla Presidenza del Senato della Repubblica GRAVE ATTACCO AL SERVIZIO NIDI! L'articolo 12 del DDL n. 11 del 20 gennaio 1992 impone ai Comuni la copertura del 25% del costo di ogni servizio a domanda individuale, compresi i nidi d'infanzia, tale norma significherebbe automaticamente l'aumento vertiginoso delle rette a carico delle famiglie. In questi giorni le Camere si riuniranno per la conversione del Decreto. DICIAMO NO alla permanenza dei nidi tra i servizi a domanda individuale; NO ai Decreti legge che costringono i Comuni o a chiudere i nidi o a raddoppiare le rette e colpiscono l'autonomia degli Enti Locali; SI alla cancellazione dell'art. 12 del DDL n. 11 del 20 gennaio 1992; SI ad una politica che dia alle Regioni e ai Comuni la reale autonomia per produrre e qualificare i servizi formativi e sociali. UNO STATO CHE DIMENTICA L'INFANZIA NON DIFENDE IL SUO FUTURO! promossa da: Aureliana Alberici, Grazia Zuffa, Romana Bianchi, Aanna Finocchiaro (Governo ombra Pds) Gruppi Parlamentari Istruzione PDS Gruppo Interparlamentare Donne Per informazioni telefonare ai seguenti numeri: 06/6796885 - 67609464 - 67063511 - Roma

FORUM DAI REFERENDUM ALLE RIFORME LA FORZA DELLA DEMOCRAZIA LE PROPOSTE DEL PDS ROMA 11 FEBBRAIO 1992, ORE 9.30 RESIDENZA DI RIPETTA, VIA DI RIPETTA, 231 Introduce Cesare Salvi Intervengono: Iotti, Barbera, Barile, Barrera, Bossanini, Brutti, Cantaro, Cotturri, Duvrger, Ferrajoli, Giolitti, Gallo, Giannini, Gramaglia, Guerzoni, Ingrao, Maffioletti, Manzella, Moro, Neppi Modona, Pasquino, Pecchioli, Pellicani, Pizzorusso, Quercini, Rodotà, Scoppola, Segni, Silvestri, Turco, Villone, Violante. Conclude Achille Occhetto

TELEFONO ROMANTICO I viaggi di Unità Vacanze per i lettori I paesi, la storia e la cultura L'ORDA D'ORO I GUERRIERI DI KUBILA! Viaggio in Cina e Mongolia (minimo 15 partecipanti) CHIAMAMI SUBITO! 008 521 722 771 24 ORE SU 24 008 521 722 772 SEMPRE STORIE NUOVE 008 521 722 773 MILANO - Viale Fulvio Testi, 69 Tel. (02) 6440361 ROMA - Via del Taurini, 19 Tel. (06) 44490345 Informaz anche presso le Fed del Pds FUNTIA VACANZE

Verso le elezioni



Seminario dell'Istituto Cattaneo di Bologna sulle liste dopo la preferenza unica. Niente attori e sportivi, leader col batticuore ben messi i «locali», intellettuali addio



Parla il deputato del Pds che ha proposto una lista democratica a Trieste «Ma non è una sommatoria»

Willer Bordon «Voglio una lega dei cittadini»

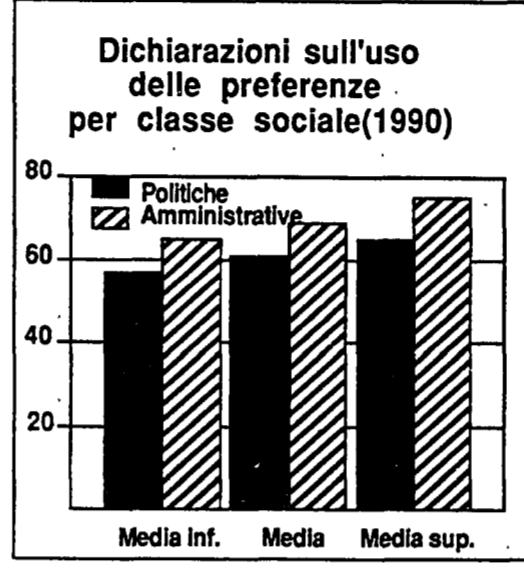
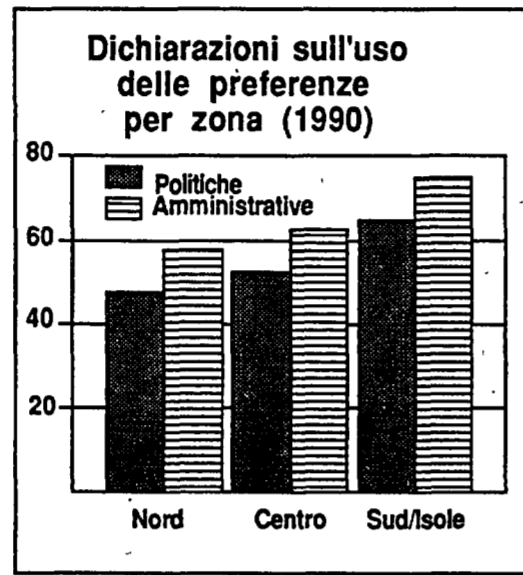
Correre da soli per un voto. Chi trema, chi gongola

Saranno elezioni difficili per tutti. Non è un problema politico, più semplicemente pratico. La preferenza unica, infatti, sta sconvolgendo gli apparati dei partiti. Meglio presentarsi in più collegi oppure no? Meglio avere liste di amministratori o di deputati uscenti? E che faranno, poi, gli apparati? A queste e altre domande ha risposto ieri un raffinato seminario dell'Istituto Cattaneo di Bologna che ha detto soprattutto una cosa: niente sarà più come prima.

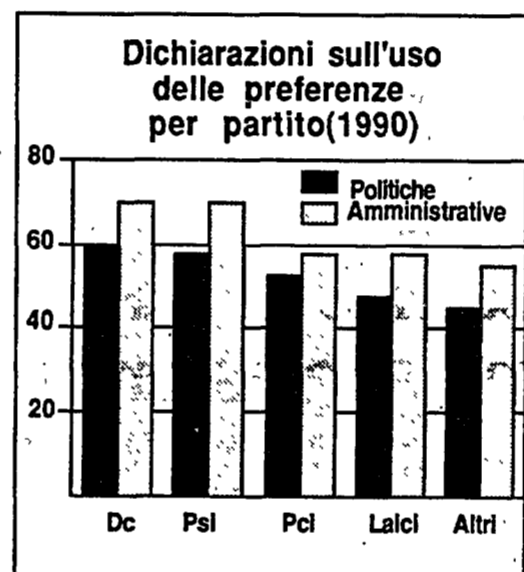
DALLA NOSTRA REDAZIONE MAURO CURATI

BOLOGNA. Dice Angelo Panebianco, columnist politico del Corriere: «Fare pronostici oggi è come andar di notte, pure speculazioni; qualsiasi tendenza non può che essere un azzardo». Però, di fronte alle prime elezioni a preferenza unica della Repubblica, qualche pronostico bisogna pur farlo e così, ad osare uno scenario possibile di questa imminente campagna elettorale, è Orazio Maria Petracca, docente all'Università di Salerno, intervenuto con altri (Gianfranco Pasquino, Luciano Bardi e Antonio Agosta) ad un seminario del Cattaneo dal titolo: «Correre da soli».

«Come si preparano, allora, i partiti? Senza sicurezza - dice il professore salernitano - gli effetti della preferenza unica possono essere disomogenei. Il vantaggio del capoluogo, è certo, s'aggiunge sul 20% rispetto all'ultimo della lista e la percentuale diminuisce man mano che si scende. Ragioni per cui - prosegue - nell'incertezza, i partiti puntano sui pacchetti di candidati, gente che non può essere out sider perché nessuno può correre rischi». In pratica, s'è detto all'incontro di Bologna, un partito oggi ha di fronte a sé solo delle incertezze e nessun punto di riferimento. I leaders calano dall'alto, tutti alla ricerca di un collegio sicuro, tutti intimiditi dal compiere errori fatali, tutti incerti di quali uomini atomizzare. E così, all'ingrosso, dalla composizione delle liste escono, per sempre, figure come cantanti, sportivi e grandi ingegni e entrano, al contrario, amministratori locali, rappresentanti di categoria, «specie protette» quali donne, anziani e giovani.



«La preferenza plurima - dice ancora Agosta - aveva un effetto moltiplicatore e favoriva gli apparati. La preferenza unica, non impedisce le alleanze politiche tra i candidati ma, piuttosto, sostituisce l'effetto moltiplicativo con uno di suddivisione. Alla fine, sostiene, si avrà un effetto disgregante intorno agli stessi gruppi per motivi legati



all'affermazione del candidato. Insomma il "Carneade", il deputato senza contatti con il suo elettorato, l'intellettuale, l'uomo sconosciuto, tende a scomparire. Nelle nuove liste si affermeranno i boss di partito locali (s'è fatto l'esempio di Sbardella a Roma) casomai affiancati ai leader nazionali, imprenditori, professionisti, gruppi più o meno coesi tra di loro. Di qui campagne elettorali costose. «Se sarà un tutti contro tutti o meno - ha detto ancora Agosta - dipenderà dalle strategie dei singoli, non dei partiti».

I dati dei grafici sono elaborati dall'Istituto Cattaneo di Bologna; in alto: Gianfranco Pasquino

«Abbiamo definito un cantiere, ora i lavori sono in corso». Lo dice Willer Bordon, deputato pds, illustrando la sua proposta di una Lega democratica a Trieste per le elezioni politiche che mette insieme la Quercia, verdi, radicali e Rete. «Ma non è una sommatoria», aggiunge. «Vogliamo creare un «fatto trasversale» che sia diretta espressione dei cittadini. «Segni? Anche lui è interessato...»

ROMA. Bordon, cos'è questa Lega democratica? È un annuncio, o avete in mano qualche riscontro sostanzioso? Diciamo che l'altro giorno è stato definito un cantiere, e che i lavori sono in corso. È più che un'idea, ormai, però non è ancora tutto definito. Per riformare la politica, cominciamo da noi stessi. Invece di calare su Trieste un progetto chiuso, abbiamo aperto il dibattito nella città. Lo stiamo scegliendo. La lega si chiama, per la precisione, «Lega democratica-Trieste per l'Europa», quindi il simbolo probabilmente sarà quello della bandiera europea stellata, con la scritta «Trieste per l'Europa».

Avete già deciso quale sarà il simbolo della Lega? Lo stiamo scegliendo. La lega si chiama, per la precisione, «Lega democratica-Trieste per l'Europa», quindi il simbolo probabilmente sarà quello della bandiera europea stellata, con la scritta «Trieste per l'Europa». Avete in mente di presentarsi anche alle amministrative? Ne abbiamo discusso. Sicuramente non siamo soltanto un cartello elettorale. Non si capirebbe per quello, sarebbero bastate le segreterie dei partiti. In qualche modo vogliamo essere una costituente democratica: lo stesso tema referendario ci pone prospettive più larghe. E quindi saremo un luogo di aggregazione non soltanto finalizzato al voto politico, Pci, se presentarsi in altre tornate sarà una decisione che prenderemo di volta in volta. Le varie forze hanno convenzioni affini sulle vicende della ex Jugoslavia? Più che ciò che avviene in Jugoslavia, uno dei punti programmatici fondamentali del nostro accordo è la cultura della convivenza e la tutela della minoranza slovena. Anzi, vorrei ricordare: da sempre il Pci si è fatto carico di portare a Roma, eleggendo due parlamentari, un rappresentante della minoranza slovena. Questa volta, se non c'è una maggioranza, se la sinistra, ciò non avverrà più, né per gli italiani né per gli sloveni. Ed è un problema fortissimo. Voi sperate davvero di risolverlo? Comunque ci proviamo. Questo è un problema che prima non si è mai posto. A Rifondazione: se non aderisce alla nostra proposta rischierebbe non solo di frantumare una sinistra trineista che più di altre è esposta ai nazionalismi di cui riaffiorano i pericoli, ma anche di assumersi la responsabilità di far mancare per la prima volta uno sloveno dal Parlamento italiano.

Maria Bruna Pusetto, esperta di immagine: bastano 200 milioni. Candidato fai da te? Ahi, ahi, ahi «Vieni da me, sarai deputato»

La signora Maria Bruna Pusetto, friulana con ufficio a Roma, fa la consulente elettorale. Intervengono all'Istituto Cattaneo ha gelato i presenti. Nessun cinesimo, solo una parolina che ha portato via tutti i colori caldi alle parole «campagna elettorale». Alla fine, ha fatto i conti di quanto costa oggi farsi eleggere: poco meno di 200 milioni se il candidato è uno spendaccione; di più se è un ladro.

re politica, oggi, ha sempre meno a che fare con una scelta individuale e sofferta e sempre più con il consumo di una scatola di fagioli. Insomma, è finita l'epoca del «candidato fai da te», non è più possibile immaginare di affermarsi, specie in una campagna elettorale come questa, con la preferenza unica, solo correndo in su e in giù per il collegio elettorale. Il candidato, ha detto Maria Bruna Pusetto, ha ormai oggi un solo dovere: aumentare il proprio indice di visibilità. In pratica uscire dal mucchio, costi quel che costi. Lei, del resto, di gente tirata fuori per i capelli ne ha parecchia. «Quasi tutti socialisti - dice - ma molti anche

degli altri partiti. Solo Dc e Pds non chiedono i miei servizi anche se quest'ultimo partito mi ha incaricata di fare corsi di formazione». Il suo mestiere? «Rifare l'immagine del candidato che è il risultato tra la forma e il contenuto». Quando si arriva a chiedere la consulenza, ha raccontato, lei convoca il cliente facendogli una serie di domande: da che tipo di carriera politica intende raggiungere, al suo livello intellettuale, alla posizione che occupa nel suo partito. Poi esamina il collegio in cui vuole presentarsi: se troppo competitivo lo sconsiglia, se troppo piccolo è un vantaggio; e alla fine dà il suo verdetto: «Va bene, mi assumo

la sua elezione. Sono dieci anni che lavora così. Tutti in gran segreto. Dieci anni d'esperienza vera, sudata, sofferta. E alla fine? Una grande esperienza, più unica che rara. «Non confondetemi con un ufficio di pubblicità - dice - il mercato elettorale è qualcosa di diverso da quello economico. Un'agenzia fa il maquillage del futuro eletto, io no». E sul presente? «Grande confusione sotto il cielo - dice - Per ora i partiti hanno deciso di fare liste bloccate. Si sentono più sicuri; di conseguenza tutti gli altri candidati rischiano di essere tagliati fuori». E lo scenario di queste elezioni? «C'è la fine del Pci, la nascita del Pds. Si rendono liberi dei voti. Una

ItaliaRadio and l'Unità advertisements. Includes program schedules and subscription rates.

CHE TEMPO FA weather forecast section. Includes a map of Italy with weather icons and temperature tables for various Italian cities and abroad.



Papa Giovanni Paolo II

La nuova enciclica papale S'intitola «Veritatis splendor» Al centro i problemi genetici e le questioni di bioetica

La nuova enciclica sull'etica cristiana di Giovanni Paolo II è, ormai, pronta: si intitola «Veritatis splendor». Porterà la data del 4 marzo, inizio della Quaresima, ma sarà presentata successivamente. È il primo documento pontificio sull'argomento dalla conclusione del Concilio e non presenta particolari aperture in materia sessuale. Un intero capitolo è dedicato ai problemi genetici e della bioetica.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Si intitola «Veritatis splendor» (splendore della verità) la nuova enciclica di Giovanni Paolo II che vuole essere un vero e proprio trattato di etica cristiana, anche se altri avrebbero voluto intitolarla «Veritas lux» (luce della verità) intesa come simbolo della forza chiarificatrice dello Spirito. Il documento, che è già in traduzione nelle varie lingue, ha avuto un iter abbastanza sofferto tanto che ci sono stati ben quattro stesure nel giro di quattro anni, porterà la data del 4 marzo 1992, inizio della Quaresima, ma la sua presentazione ai giornalisti avverrà successivamente. Gli ultimi ritocchi al testo erano stati dati dal Papa l'estate scorsa, mentre era in vacanza in Val d'Aosta e si pensava che l'enciclica fosse stata pubblicata l'ottobre scorso. Ma, poi, la celebrazione del Sinodo dei vescovi dell'est e dell'ovest e, soprattutto, il dibattito sempre più vivo, sia a livello scientifico che sul piano parlamentare e livello europeo e mondiale, hanno suggerito ulteriori aggiornamenti e giudizi e, quindi, modifiche del testo che era già pronto.

L'enciclica è molto attesa perché dal Concilio Vaticano II, conclusosi il 6 ottobre 1965, ad oggi sono stati pubblicati molti documenti riguardanti la morale da parte di alcune Congregazioni vaticane e, in primo luogo, di quella per la dottrina della fede presieduta dal card Joseph Ratzinger. Ma, nell'arco di quasi trent'anni, è mancata un'enciclica specifica che abbracciasse in modo globale tutti i problemi di carattere etico fra cui quelli più attuali ed anche più controversi riguardanti la bioetica in seguito alle straordinarie scoperte e sperimentazioni della scienza medica. La stessa enciclica «Humanae vitae» di Paolo VI, che risale al 1968,

Treviso, il figlio della donna stroncata dopo aver bevuto un sorso d'acqua avvelenata aveva comprato la torta

L'ha portata lui stesso ai Nas «L'ho assaggiata, era amara» I carabinieri lo hanno interrogato per tutta la notte

In casa dell'anziana signora anche un dolce alla stricnina

In casa di Gioconda Bentivogli, l'anziana uccisa da un bicchiere di acqua minerale alla stricnina, c'era anche una fetta di torta imbottita dello stesso veleno. La donna, non c'è più dubbio, è stata assassinata da qualche parente. In serata i carabinieri hanno iniziato ad interrogare il figlio ed il nipote. Intanto le analisi hanno confermato che nessun'altra bottiglia «Lora di Recoaro» in circolazione è pericolosa.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TREVISO C'è un assassino che deve già sentirsi con la lingua alla gola. In casa di Gioconda Bentivogli lottanta seienni trevigiana stecchita martedì scorso dal contenuto di una bottiglietta da mezzo litro di acqua minerale frizzante «Lora di Recoaro» è saltata fuori anche una torta avvelenata. È un dolce che aveva comprato qualche giorno fa il figlio Renzo Battistella. Lo ha portato lui stesso in mattinata a Nas. «L'ho assaggiata era amaro». Analisi concluse in serata fatte alla stricnina. Qualcuno

non c'è dubbio voleva morta l'anziana forse anche suo figlio e non bisognerà cercare troppo lontano per trovarlo. Nella notte i carabinieri stavano interrogando Renzo Battistella ed il nipote Marco. Il colpo di scena non è giunto inaspettato. Già le analisi sui campioni d'acqua minerale sequestrati erano risultate del tutto rassicuranti. E, prevedeva, in mattinata il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Labozzetta «adesso il campo delle indagini si restringe bisognerà cominciare a vedere

il reato sembra in ogni caso superiore alle sue competenze». alla Procura. Anche lui però è convinto che di sabotaggio non si può parlare. In mattinata, alla sede della «Lora» si erano presentati dei funzionari della Usl di Valdagno con un suo ordine di sequestro nazionale di tutta l'acqua imbottigliata il 13 gennaio. Ma racconta il direttore commerciale dell'azienda Ruggero Betti «ad un certo punto ha telefonato il giudice Donà dicendo che per lui la faccenda era ormai risolta diversamente». Ed il sequestro è entrato. Restano le conseguenze di una psicosi di massa. «Molti clienti hanno telefonato qualcuno ha riconosciuto casse intere di bottiglie», racconta Betti. Cerca di buttare acqua sul fuoco «Noi siamo tranquillissimi. Escludo assolutamente un sabotaggio. Escludo un errore casuale. Omicidio premeditato dunque un intrico da stricnina e vecchi merletti. Chi poteva avere interesse o nutrire rancore talmente velenosi da cercare

La situazione potrebbe cambiare a partire da domani. Si raccomanda prudenza sulle strade

Pesante cappa di nebbia su mezza Italia Aeroporti chiusi e incidenti stradali

Nebbia fitta su mezza Italia in mattinata. La visibilità ridottissima ha costretto alla chiusura gli aeroporti di Ancona - Falconara e di Venezia e Treviso. In Lombardia numerosi gli incidenti stradali con due morti. Autosole chiusa quattro ore fra Milano e Piacenza. Previsioni meteo negative oggi ancora visibilità difficile. Domani, forse, arriva una perturbazione scaccianebbia con pioggia e neve.

ELIO SPADA

MILANO Nebbia padrona. Padrona delle strade, delle autostrade degli aeroporti, la nebbia padana e cispadana ha messo in crisi ieri la circolazione di mezza Italia. Non più, come di uso e tradizione, dilagando vaporosa e impenetrabile fra Lombardia - Veneto ed Emilia ma invadendo inaspettata anche i lidi consueti. Come è accaduto ad Ancona ieri mattina infatti niente voli da e per l'aeroporto di Ancona-Falconara dove la nebbia fittissima ha costretto a terra tre voli destinati a Milano, Roma e Pescara. Visibilità prossima allo zero nella mattinata anche lungo strade e autostrade di marcia nelle zone di pianura.

Nessuna sorpresa invece al Nord dove la bruma lattiginosa, per gran parte della mattinata, ha quasi bloccato i voli aerei e i treni. Per molte ore sulle autostrade, soprattutto lomar-



La tangenziale di Milano come si presentava ieri nel primo pomeriggio a causa della nebbia

senza peraltro causare tamponamenti. L'autostrada è comunque rimasta chiusa per quattro ore, fino alle 9.30. Incidenti a catena per la nebbia fitta anche nel Veneto dove, nella zona di Mestre, la visibilità non ha superato i 40 metri. Voli bloccati per la nebbia anche negli aeroporti di Venezia e Treviso con aerei dirottati su Trieste. Verso le 11 è stato riaperto lo scalo di Villafranca ma solo per i decolli. La situazione si è normalizzata nel corso della giornata.

Problemi di visibilità anche negli aeroporti lombardi ieri mattina ha funzionato re-

golarmente solo lo scalo di Milano Linate che ha accolto anche velivoli dirottati da Orto al Serio e Malpensa dove potevano atterrare solo aerei dotati di apparati in grado di operare in III categoria cioè con volo strumentale. Ma in serata la coltre nebbiosa è andata rapidamente aumentando e la difficoltà sono ricominciate. E per oggi i problemi legati alla visibilità rimarranno inalterati. La nebbia infatti, continuerà a gravare al Nord per oltre 24/36 ore. Questa almeno, la previsione degli esperti meteo dell'Aeronautica militare, secondo i quali

Appalti truccati alle Ferrovie Chiesti 7 rinvii a giudizio

Il rinvio a giudizio di sette persone accusate di aver privilegiato tra il 1987 ed il 1989 una società per l'appalto di disinfezzanti alle Ferrovie dello Stato è stato chiesto dal sostituto procuratore della repubblica di Roma Vittorio Paraggio. Si tratta di un affare da tre miliardi di lire. Ad essere sotto accusa per abuso in atti di ufficio sono alcuni esponenti delle Fs Remo Maggi direttore dei servizi di approvvigionamento Giuliano Passaro capo ufficio centrale, Giovanni Notarangelo ex segretario del servizio sanitario, Antonio Caldono membro dell'ente Fs Marco Ballarba addetto alla segreteria e Aldo Seno dipendente delle Fs. Fra gli imputati c'è anche il legale rappresentante della società «Ico».

Altri sei giorni di targhe alterne a Bologna

Da lunedì 10 a sabato 15 febbraio la circolazione a Bologna avverrà solo a targhe alterne. Lunedì mercoledì e venerdì dalle 6 alle 24 le auto con targa dispari. Domenica 9 febbraio, invece le auto potranno circolare regolarmente. Lo dispone - salvo revoca - una nuova ordinanza del sindaco di Bologna Renzo Imbeni che applica il provvedimento Ruffolo-Conte. Domani è la terza e ultima giornata a targhe alterne prevista dalla precedente ordinanza, emessa mercoledì scorso dopo che le centraline di controllo avevano segnalato livelli di attenzione di alcune sostanze inquinanti. La circolazione a targhe alterne ha un po' migliorato la circolazione atmosferica, ma anche negli ultimi rilevamenti le segnalazioni hanno denunciato che i livelli della soglia di attenzione erano stati raggiunti.

Sui nomadi Boniver chiede incontro con Scotti

Margherita Boniver dopo gli ultimi episodi che hanno coinvolto i nomadi extracomunitari e in particolare il piccolo zingaro «marchiato» a fuoco, ha chiesto un incontro urgente con il ministro degli interni Vincenzo Scotti e con il Guardasigilli Claudio Martelli. Scopo del vertice mettere a punto una strategia mirante a due obiettivi principali: il censimento dei nomadi in Italia e l'espulsione degli zingari riconosciuti colpevoli di crimini che possono pregiudicare il plaggio o la messa in stato di schiavitù dei loro piccoli.

Incapucciato e ucciso un camorrista in Abruzzo

Ieri mattina in fondo ad un fossato i carabinieri hanno recuperato il corpo di Enrico Maisto 48 anni, noto esponente della camorra nei pressi di Popoli (Pescara). Il corpo dell'uomo è stato gettato nel fossato. Ancora vivo. Dall'altro gli è poi stato sparato il colpo di grazia. Aveva le mani legate e la testa rinchiusa in un contenitore di plastica. Maisto, originario di Giugliano (Napoli), aveva in passato subito altri due attentati, uno dei quali lo ridusse in fin di vita. Ad ucciderlo sono stati i colpi di un arma pesante, forse una mitraglietta, forse un arma da guerra. I primi proiettili lo hanno colpito quando era ancora sul ciglio della strada, poi dopo che è precipitato nel fosso è stato «finito» con altri colpi. In un'auto nei pressi del luogo dove è stata trovata la vittima c'era un giubbotto antiproiettile.

Il pentito Spatola racconta i legami tra mafia e massoneria

Al processo in corso da alcuni mesi a Marsala sulle cosche mafiose locali il pentito Rosario Spatola ha fatto alcune rivelazioni nuove sui rapporti tra mafia e massoneria. Spatola ha parlato anche di un vertice tra mafiosi e massoni del grande oriente di Italia nel 1979 in una villa in riva al mare della costa di Marsala. Secondo Spatola che nei mesi scorsi chiamò in causa il ministro Mannino ma non venne creduto all'incontro parteciparono anche il medico Miceli Crimi e il banchiere Michele Sindona. Il pentito ha rivolto numerosi addebiti anche al procuratore legale Antonio Messina. Secondo Spatola Messina era in grado di fare entrare e uscire dal carcere a suo piacere pericolosi detenuti ed una volta ordinò ad un detenuto di usare di prigione per uccidere un uomo e rientrarvi il mattino seguente. A guidare l'auto della spedizione sarebbe stato proprio Rosario Spatola.

GIUSEPPE VITTORI

La decisione del ministro Bernini criticata aspramente da Confederali e Cobas

Raffica di precettazioni per i trasporti Rimessi in moto aerei, treni e traghetti



ROMA. Raffica di precettazioni nel settore dei trasporti per fronteggiare la nuova ondata di scioperi. Il ministro Bernini ha bloccato la protesta dei controllori di volo aderenti ai sindacati confederali ed autonomi (Lecta esclusa) in programma per oggi dalle 7 alle 14. Movimenti aerei dunque assicurati secondo quanto previsto dalla legge 146 sui servizi minimi. La decisione conveniva ai voli intercontinentali (da e verso le Americhe, l'Asia e l'Africa) alcuni voli da e verso capitali europee ed un pacchetto di collegamenti nazionali sulla direttrice Nord-Sud e per le isole.

Un analogo provvedimento di precettazione ha colpito lo sciopero proclamato dai Cobas delle Ferrovie che ieri hanno confermato l'astensione dal lavoro di 24 ore dalle 21 di domenica ritardando di un'ora la partenza dei treni. Una nota ministeriale precisa che nell'ordinanza viene inol-

trata richiamata la delibera del 30 gennaio '92 con cui la commissione di garanzia ha valutato negativamente il comportamento del Coordinamento nazionale personale viaggiante per le precedenti analoghe proclamazioni di sciopero (30 gennaio e 4 febbraio scorsi) indette in forme articolate tal da rendere indeterminati gli effetti di turbativa sul sistema e da non consentire una predeterminazione oraria dell'effettiva astensione dal lavoro. Le Ferrovie infine hanno assicurato il regolare servizio per le fasce orarie di pendolari dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21 di lunedì.

Disagi quindi attenuati per gli utenti tanto più che il sindacato autonomo dei macchinisti Sma Confisal ha revocato lo sciopero in programma oggi dalle 9 alle 18 dopo aver preso atto della disponibilità della controparte a trattare i gravi problemi della sicurezza ferroviaria. Nel contempo è

stato sospeso anche l'astensione dal lavoro delle navi traghetti Fs dello Stretto di Messina dopo un incontro tra le parti e l'impegno a riaprire il negoziato.

La decisione di Bernini è stata duramente contestata da Cgil, Cisl e Uil che singolarmente si ritrovano a fianco dei Cobas. Un'insolita alleanza per denunciare l'autoritarismo governativo. Secondo il segretario confederale della Fit-Cisl Gaetano Arcuti in relazione alla vertenza dei controllori di volo è addirittura vergognoso che i sindacati siano costretti a ricorrere allo sciopero e debbano inoltre subire l'ingenuità di forme autoritarie di intervento da parte di chi finora non ha mantenuto gli impegni assunti e regolari mente sottoscritti l'estate scorsa. Altrettanto duro il comunicato dei Cobas delle Fs che non esitano a parlare di diritto di sciopero «annullato» in Italia. **CMR**

All'esame dei tecnici un rumore registrato alla fine del breve filmato

Da una videocassetta la verità sulla strage della «Moby Prince»?

I tecnici stanno riesaminando la videocassetta che apparteneva ai membri della famiglia Canu, pentiti assieme ad altri 136 passeggeri nel tragico rogo della «Moby Prince». Cercheranno di stabilire da cosa sia stato prodotto il rumore sordo che si sente poco prima che cessino le immagini. Le voci di una possibile esplosione a bordo del traghetto hanno fatto ricordare agli inquirenti il sonoro di quel filmato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO MALVENTI

LIVORNO Era stata consegnata ai familiari un ricordo dei can tragicamente scomparsi nel rogo della «Moby Prince» ma ora gli inquirenti hanno ricominciato quella videocassetta e la stanno esaminando con estrema attenzione. Si tratta di poche sequenze registrate dalla videocamera della famiglia Canu, marito moglie e due bambine scomparsi con altri 136 passeggeri e membri del

equipaggio quella notte del 10 aprile dello scorso anno. Nel video si vedono le immagini della nave ferma alla banchina il momento in cui se ne distacca le bambine che giocano sul ponte.

Immagini di una famiglia in vacanza le ultime immagini di una famiglia felice. Ma l'attenzione degli inquirenti è stata attratta da un rumore che si sente poco prima che le immagini cessino. Un ru-

more sordo che gli inquirenti cercheranno di stabilire da cosa è stato prodotto. Si tratta dell'urto accidentale contro il microfono della telecamera? Del rumore prodotto da un'esplosione? Di quello prodotto dall'urto contro la petroliera «Agip Abruzzo»? La cassetta, miracolosamente rimasta intatta dalle fiamme dell'incendio che si sviluppò a bordo della nave come del resto tanti tantissimi altri oggetti rinvenuti dai soccorritori e alcuni dei quali non ancora ritirati era stata già esaminata dagli investigatori.

In quelle immagini sembrava non fosse niente che potesse aiutare a scoprire cosa accadde quella notte. Ma da alcuni giorni la polizia scientifica sembra attribuire a quel rumore nuovo interesse. La cassetta era stata consegnata ai familiari delle

vittime ma poi subito ritirata. Le voci di una possibile esplosione a bordo peraltro non ancora confermate dalle indagini e dalla perizia richiesta dal magistrato. De Franco hanno fatto ricordare agli inquirenti quel rumore sordo sentito nel breve filmato.

Da qui l'attenzione con cui i tecnici stanno esaminando il film e in modo particolare il sonoro. L'operazione di ripulitura del nastro richiederà alcuni giorni ed ai tecnici viene richiesto di stabilire cosa può aver causato quel rumore sordo che si avverte.

C'è chi sostiene che possa derivare anche da un difetto di fabbricazione del nastro. Ma da un possibile disturbo provocato dal calore a cui è stato sottoposto. Ma in questo caso gli esperti saranno in grado di poterlo appurare.

Conclusa l'inchiesta sulla tangenti-story
Chiesti dodici rinvii a giudizio
 Tra gli imputati il patron Adriano Aragozzini, il marchese-imprenditore Gerini e l'ex sindaco dc

La vicenda riguarda le due passate edizioni per le quali sembra sia stato messo in moto un giro di bustarelle di 870 milioni
 Pesante ombra a pochi giorni dalla kermesse

I magistrati sul palco di Sanremo

Conclusa dalla Procura della Repubblica di Sanremo la prima fase dell'inchiesta sulla tangenti-story legata alle ultime edizioni del Festival di Sanremo: chiesto al giudice per le indagini preliminari il rinvio a giudizio di dodici persone. L'elenco comprende il patron Adriano Aragozzini e il marchese-imprenditore Antonio Gerini (che avrebbero distribuito bustarelle per 870 milioni) l'ex sindaco dc



Adriano Aragozzini e a lato il casinò municipale di Sanremo

GIANCARLO LORA

SANREMO. Mentre fervono i preparativi per la 42a edizione del Festival, su Sanremo si stanno condensando in queste ore le ombre dell'inchiesta sulla presunta messe di tangenti e di mazzette che avrebbero costellato le fasi cruciali delle due precedenti edizioni della kermesse canora. I sostituti procuratori della Repubblica della «città dei fiori» Francesca Nanni e Paola Calleri hanno infatti concluso il loro lungo e complesso lavoro presentando al giudice per le indagini preliminari Eduardo Bracco dodici richieste di rinvio a giudizio per corruzione; il voluminoso dossier è stato depositato ieri, e contiene anche una proposta di stralcio della posizione di altri quattro indagati per un supplemento di indagini. I nomi verranno ufficialmente resi noti quest'oggi, ma a forza di indiscrezioni e conferme sui precedenti passaggi dell'in-

chiesta - l'elenco di massima dei personaggi nel mirino non è più un mistero per nessuno. C'è ad esempio il patron Adriano Aragozzini, co-produttore esecutivo anche del prossimo festival (il primo organizzato in proprio dalla Rai), e c'è il marchese Antonio Gerini, l'imprenditore musicale che con le esplosive dichiarazioni di un anno fa diede il primo impulso all'avvio delle indagini; entrambi - secondo i due pubblici ministeri - avrebbero distribuito, nella veste di presunti corruttori, bustarelle per un importo complessivo di 870 milioni di lire. Poi l'elenco proseguirebbe, per il capitolo dei presunti corrotti, con una nutrita rappresentanza di politici, prevalentemente democristiani; e si fanno i nomi tra gli altri dell'ex sindaco di Sanremo e Leo Pippone, dell'ex assessore comunale al Tur-

sino Giuseppe Fassola, dell'assessore al Patrimonio Agostino Carnevale e del consigliere comunale Guido Goya. A carico di altri sei indagati le richieste di rinvio a giudizio abbozzano il ruolo di intermediari e tra essi si dovrebbe figurare l'avvocato Roberto Taurini, che nel corso dell'inchiesta avrebbe confermato parte delle rivelazioni del marchese Gerini. Quanto

alle proposte di stralcio per ulteriori indagini, riguarderebbero l'ex assessore comunale al Turismo Antonio Sindoni (Dc), che aveva rassegnato le dimissioni subito dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia, e il consigliere comunale (scudocrociato anche lui) Bruno Giri. Ora il pesante fascicolo è nelle mani del giudice Bracco, che dovrà fissare l'udienza preliminare per il perfezionamento dei rinvii a giudizio o per le eventuali archiviazioni. Insomma: l'ombra equivoca della corruzione sistemica ha ormai anche formalmente inquinato l'immagine del Festival, e non potrà non riflettersi fastidiosamente anche sull'edizione ventura, che avrà il suo clou nei quattro giorni tra il 26 e il 29 febbraio. Una edizione, per



Marina Ripa di Meana

Il serial «Piazza di Spagna» Roma, il pretore dà ragione a Marina Ripa di Meana ma non sequestra il «film»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Marina Ripa di Meana ha parzialmente vinto. Lo sceneggiato televisivo «Piazza di Spagna» non è stato sequestrato, continuerà dunque a scorrere sugli schermi, ma dopo i titoli di testa e di coda, sarà trasmesso il seguente comunicato: «Su istanza della signora Marina Elide Punturieri, in Ripa di Meana, e su ordine del pretore di Roma, si precisa che il personaggio della contessa Armida De Tolle è una creazione di pura fantasia e che pertanto le vicende narrate nello sceneggiato non sono in alcun modo riferibili alla signora Punturieri».

La vittoria, non totale e non clamorosa, è stata decretata ieri, dalla pretura di Roma, ed è giunta dopo una settimana di intensissime polemiche. Sequestro dello sceneggiato e inibizione delle prossime puntate: si aspettavano questo, la signora Punturieri e suo marito, Carlo Ripa di Meana, dalla causa che l'ha vista contrapposta a «Rete Italia» e Junior International Film (che hanno prodotto il film). Hanno ottenuto di meno, ma la decisione del pretore dà loro ragione, l'identificazione della contessa «finta» e di quella reale è «inequivocabile», «certa», e va dunque smentita, cancellata dove e quando è possibile (Canale 5, il sabato in prima serata).

Chiuso, con la sentenza del pretore, un capitolo giudiziario, se ne è aperto, nel pomeriggio di ieri, subito un altro. Marina Ripa di Meana ha infatti annunciato una querela nei confronti del regista, Florestano Vancini. Il quale, a proposito del suo «rifiuto» a partecipare ad una trasmissione di Enzo Biagi, aveva detto: «Quando ho saputo che sarei stato invitato anch'io e che sarei andato in trasmissione con i provini del film da lei effettuati ha rinun-

Anarchico sotto processo Accusato di terrorismo per aver eretto a Carrara un monumento a Bresci

CARRARA. Gaetano Bresci fa ancora parlare di sé. L'anarchico che 92 anni fa venne appostamente dagli Stati Uniti per uccidere a Monza il re d'Italia Umberto I, colpevole di aver fatto sparare sulla folla milanese che chiedeva pane, è al centro di una incredibile vicenda giudiziaria. O meglio non proprio lui, che da anni sta riposando sotto terra, ma il suo monumento. L'autore, l'ottantottenne anarchico carrarese Ugo Mazzucchelli, è stato rinviato a giudizio dalla sezione istruttoria della Corte di Appello di Genova per reati di finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico.

La «gravissima» colpa di cui si è macchiato il Mazzucchelli è quella di aver eretto di fronte al cimitero di Turigliano di Carrara, dove sono seppelliti numerosi anarchici fra cui anche Pinelli, un monumento al regida. Ma l'anziano anarchico non si pente affatto del suo ge-

In carcere direttore dell'agenzia «Punto critico» e un consulente dei giudici militari di Padova Per primi avevano parlato dell'ufficio «K» del Sismi. «Indagato» anche Falco Accame

Segreto di Stato violato: 2 arresti

Dopo aver archiviato Gladio, la procura di Roma ha arrestato con l'accusa di violazione di segreto di Stato Enzo Pugliese, direttore dell'agenzia «Punto critico» e Walter Bazzanella, consulente dei giudici militari di Padova. Un provvedimento particolarmente duro contro le due persone che, per prime, avevano parlato dell'ufficio «K» del Sismi. Gli arresti potrebbero provocare conflitti con i magistrati veneti.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Sono stati arrestati con l'accusa di violazione di segreto di Stato e, dopo gli interrogatori, sono stati rinchiusi nel carcere di Regina Coeli, Enzo Pugliese, direttore dell'agenzia di stampa «Punto critico» e Walter Bazzanella, ufficiale dell'aeronautica, ex funzionario dell'Ucsi (ufficio centrale per la sicurezza interna) e consulente dei giudici militari padovani che si occupano di Gladio sono i principali accusati nell'inchiesta aperta dai giudici Franco Ionta e Francesco Nitto Palma. Sotto inchie-

sta anche Falco Accame, ex presidente della commissione Difesa e collaboratore di «Punto critico», che è solamente «indagato».

Pochi sono i particolari che si sono appresi su questa vicenda se non che uno dei punti contestati a Bazzanella e Pugliese sia quello della pubblicazione della cosiddetta «operazione Dellino», un documento trovato negli archivi di Forte Brachi. Quello che è particolarmente strano è la durezza del provvedimento emesso dai due sostituti che hanno deciso

di ordinare l'arresto. Un provvedimento che potrebbe, di fatto, colpire anche l'inchiesta Gladio dei giudici militari di Padova, che avevano nominato Bazzanella loro consulente. Una eventualità, questa, che è vista con estrema preoccupazione, soprattutto dopo le polemiche sorte in sede politica per la richiesta di archiviazione di Gladio della procura di Roma e del decreto (in forse) che consentirebbe a Giuglianda di rimanere in carica altri due anni. L'inchiesta per la quale sono stati arrestati Pugliese e Bazzanella, infatti, è uno stralcio di Gladio aperto dopo l'accertamento della mancata nomina dell'archivio del Sismi con i documenti sulla «Stay behind». Alcuni documenti, secondo indiscrezioni ispirate da piazzale Ciodio, sarebbero finiti ai giudici di Padova senza che mai Roma ne fosse venuta in possesso.

Dalle «indiscrezioni», dunque, si dovrebbe capire che la procura romana quantomeno sospetta che i giudici di Pa-

do abbiano attivato un canale poco ortodosso per ricercare i documenti. Naturalmente, «vengano a parte», non si conoscono ancora gli elementi che hanno portato i giudici a formulare questa ipotesi. Certo è che appare strano che, all'indomani della richiesta di archiviazione di Gladio, si ritenga che la mancata nomina dell'archivio del Sismi sia stata portata a termine da persone esterne alla struttura.

Mercoledì i giudici romani avevano ordinato una perquisizione nelle abitazioni di Bazzanella, Pugliese e Accame. Bazzanella, in particolare, era stato perquisito immediatamente al rientro da Padova, dove si era incontrato con i giudici militari che gli avevano affidato una consulenza. Erano stati sequestrati documenti. Giovedì sera, a sorpresa, gli arresti. A sorpresa perché la procura militare di Padova aveva comunicato ufficialmente a Roma che Bazzanella era un suo consulente.

«Punto critico», la rivista che

Ammazzata anche la compagna dell'uomo assassinato il 2 febbraio

Trieste, doppio delitto con giallo Uccisi industriale e la sua donna

Hanno ammazzato anche lei e il mistero si fa più fitto. Tra il Villaggio del Pescatore e le foci del Timavo, presso Trieste, un uomo, all'alba di ieri, ha trovato il corpo di Flora Zanin, 35 anni, infermiera ad Abano Terme, legata sentimentalmente all'industriale Adelmo Deotto ucciso il 2 febbraio a Lignano Sabbiadoro (Udine). La donna aveva le mani legate dietro la schiena e i vestiti bruciati.

da molto tempo, avevano dato esito negativo. Poi, ieri mattina, la scoperta del corpo della donna. Un altro brutale omicidio, forse per impedire alla donna di testimoniare sulla morte del Deotto. I primi accertamenti hanno permesso di stabilire che la Zanin, molto probabilmente, era stata uccisa lontano dal Villaggio del Pescatore e poi trasportata sul posto con un'auto.

Ovviamente i carabinieri hanno cercato subito l'albergo austriaco amico della coppia senza arrivare ad alcun risultato. L'uomo, a quanto era stato accertato, in quel momento, si trovava a Praga per lavoro. Le ulteriori ricerche permettevano, finalmente, di entrare in contatto con lui. Egon Ferlin, ha fatto sapere di essere completamente estraneo ai due delitti. Nella giornata di ieri, infine, è rientrato in Italia ed è subito andato dai carabinieri di Udine. A quanto si è saputo avrebbe presentato carte, tagliandi, fatture e documenti vari dai quali sarebbe risultato, almeno fino a questo momento, che lui, con i due delitti, non c'entra proprio niente.

Aperto ieri a Bologna il quinto congresso nazionale

L'Arci Gay: un ministero ai problemi omosessuali

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ANDREA ADRIATICO

BOLOGNA. Franco Grillini, presidente nazionale uscente dell'Arci Gay, ha lanciato una nuova proposta durante la relazione inaugurale del 5° congresso nazionale dell'associazione di omosessuali e lesbiche: «I nostri volti andranno a chi si farà carico di proporre in Parlamento l'istituzione di un ministero per i problemi omosessuali».

Il congresso è partito ieri nelle piccole sale del bastione di Porta Saragozza, esemplare monumento bolognese da dieci anni sede di un circolo omosessuale e lesbico, il Cassero, fulcro italiano della cultura e del pensiero della diversità. E non è un caso che quest'anno lo slogan dietro il quale si racchiude il senso della politica dell'Arci Gay, faccia riferimento esplicito all'«organizzazione della visibilità». Così il 5° congresso nazionale porta il titolo «Darsi valore» ed è in sintesi il senso profondo di tutto ciò che si agita nel più forte movimento gay italiano.

Oggi il movimento omosessuale si muove tra le pieghe della politica con assoluta dinamicità, intrecciata alle organizzazioni i propri iscritti dan-

suale; una legge ad integrazione sull'aids che affidi al volontariato (compreso quello omosessuale) la gestione del 50% delle risorse destinate dallo Stato alla lotta alla sindrome del secolo. Quindi il congresso ha proposto l'approvazione di una legge che punisca le ingiurie fatte ai gay e alle lesbiche; l'attivazione nelle scuole di un'ora di informazione ed educazione sessuale in sostituzione dell'ora di religione; la creazione di una commissione mista Ministero degli Interni-Arci Gay sul problema della violenza agli omosessuali e dei suicidi.

Altre richieste - riguardano l'inserimento nella Commissione Pari Opportunità di un rappresentante dell'Arci Gay Donna; il riconoscimento dello status di rifugiato politico per gli omosessuali perseguitati nei paesi fuori della Cee; il riconoscimento pensionistico per i confinanti omosessuali del fascismo; l'abolizione del codice 302.0 delle tabelle Istat in conseguenza della nuova direttiva dell'Onu sulla cancellazione dell'omosessualità - dall'elenco delle malattie mentali. I lavori del congresso si concluderanno domani.

COMUNE DI BELLIZZI

PROVINCIA DI SALERNO

Cap: 84092 - Codice Fiscale e Partita Iva 02615970650

AVVISO DI RETTIFICA

Integrazione bando di gara per l'affidamento in concessione della costruzione della rete di distribuzione del gas metano e della gestione del servizio nel territorio del Comune di Bellizzi, pubblicato in data 7 febbraio 1992.

IL PUNTO 4) DEVE INTENDERSI

4) Elenco dei lavori analoghi eseguiti, o in corso di esecuzione, negli ultimi cinque anni (1987 - 1991), con l'indicazione degli importi, il periodo ed il luogo di esecuzione, nonché l'indicazione di eventuali servizi analoghi tenuti in gestione, risultanti da specifiche ed apposite attestazioni degli enti da allegarsi alla domanda e contenenti l'indicazione del numero degli utenti serviti.

IL SINDACO

Ing. Armando Rossomando

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute antimeridiana (inizio ore 10) e pomeridiana di mercoledì 12 febbraio.

Gli Usa intendono approfittare del turno di presidenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu per regolare con Baghdad i conti rimasti aperti dopo la guerra del Golfo

Tra le opzioni un bombardamento dimostrativo Baker lascia trapelare le intenzioni della Casa Bianca di fronte al Congresso Bush spinge in vista delle presidenziali

A caccia di alleati per liquidare Saddam

Il capo della Cia Gates in missione in Medio Oriente

Bush ha mandato in Arabia Saudita, Egitto e Israele il capo della Cia Gates, con l'incarico di discutere una «soluzione finale» accelerata per Saddam. Gli Usa decisi ad approfittare del loro turno mensile di presidenza del Consiglio di sicurezza Onu per far convergere diplomazia internazionale, operazioni clandestine ed un'eventuale nuova azione militare. Tra le «opzioni», un bombardamento «dimostrativo».



Il direttore della Cia Robert Gates (al centro)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Doveva restare segreto. E invece è finito sulla prima pagina del New York Times il viaggio in Egitto, Arabia Saudita e Israele che il nuovo capo della Cia, Bob Gates, aveva iniziato martedì scorso. La Casa Bianca conferma. Dal quartier generale della Cia a Langley sostengono che si tratterebbe di una visita «per inaugurare» le stazioni della Cia al Cairo, a Riad e a Tel Aviv e sviluppare i rapporti tra gli 007 Usa e i loro colleghi dei servizi di spionaggio alleati in Medio Oriente. Ma nessuno ha dubbi che la vera missione di Gates sia quella che gli viene esplicitamente attribuita dagli anonimi alti funzionari Usa che hanno svelato il viaggio al quotidiano newyorchese: discutere e coordinare coi suoi interlocutori la parte più segreta della prossima spallata finale a Saddam Hussein.

portare a termine l'assassinio, il grosso degli sforzi sembrano concentrarsi sul secondo obiettivo, nella costruzione di nuove «umiliazioni» tali da convincere chi gli sta intorno ad abbandonarlo. Coi sauditi c'erano già state riunioni approfondite su azioni clandestine per promuovere, finanziare, armare e proteggere rivolte di curdi al Nord e sciti al Sud. Resta pubblicamente aperta, sin dal settembre scorso, l'opzione di un nuovo intervento militare nel caso che Baghdad ostacoli le ispezioni Onu. Tra le possibilità prese in considerazione c'è anche un bombardamento «dimostrativo», con avvio della Nazioni unite, contro sospetti impianti per armi chimiche, nucleari o missili. Di qualunque cose si tratti, l'elemento saliente è comunque che si tratta di accelerare i tempi nel saldare i conti col dittatore iracheno ancora in sospeso dalla fine della guerra un anno fa.

ad incoraggiare apertamente al golpe, esaltando «gli sforzi di migliaia di iracheni coraggiosi che resistono al regime di Saddam sia dentro che fuori dell'Irak». E Scowcroft si è guardato bene dal negare di aver chiesto al Pentagono piani di intervento nel caso che i golpisti anti-Saddam chiedessero assistenza militare Usa. Gli vengono a fagiolo le notizie di nuove purghe ed esecuzioni ai vertici dell'esercito iracheno. Subito dopo la guerra li avevano lasciati massacrare, ma stavolta promettono di intervenire nel caso che Saddam usi nuovamente la forza contro i ribelli secessionisti in Kurdistan o nel Sud.

Tragedia su due pescherecci Asfissati nelle stive Muoiono 20 marocchini in fuga verso la Spagna

MADRID. Sono venti i marocchini morti giovedì notte mentre tentavano di sbarcare clandestinamente nei pressi di Almeria in Spagna. Finora sono stati ritrovati solo tre corpi e le motovedette della guardia costiera spagnola con l'ausilio di aerei e elicotteri continuano anche nella notte a perlustrare lo stretto di Gibilterra. A indicare la cifra di 20 vittime sono stati i sopravvissuti alla traversata, il bilancio però potrebbe essere più grave. I venti marocchini morti, alcuni per asfissia altri per annegamento, si trovano a bordo di due pescherecci, uno di dieci metri l'altro di sette, sui quali erano stipati circa trecento uomini. Partite da Nador sulle coste del Marocco le due imbarcazioni, dopo una traversata di circa 24 ore, sono state avvistate venerdì mattina dalla Guardia civile mentre attraccavano nel porticciolo del villaggio di El Ejido nei pressi di Almeria. Il peschereccio più piccolo era stato trainato da quello più grande. All'arrivo della guardia costiera il capitano e i membri d'equipaggio di una delle due

Un senatore indipendentista basco coinvolto nelle estorsioni per finanziare i terroristi

«Compagni di strada» dell'Eta nel mirino González: «Indagate su Herri Batasuna»

Un minuto di silenzio nella capitale spagnola per le vittime dell'attentato dell'Eta. Ieri sera a Madrid e nella capitale della regione autonoma basca, Bilbao, si sono svolte manifestazioni e cortei contro il terrorismo. Intanto il premier González ha chiesto al procuratore generale di avviare un'inchiesta sui rapporti fra i dirigenti del movimento politico basco Herri Batasuna e l'Eta.



Felipe González

Si stringe, almeno nelle intenzioni del governo, il cerchio intorno ad Herri Batasuna, il movimento politico basco - 200mila voti, 15% nella regione autonoma - indicato come fiancheggiatore legale dell'attività terroristica dell'Eta. Il premier González ha chiesto all'avvocato generale dello Stato di avviare indagini sui dirigenti di Herri Batasuna nell'ipotesi di una loro collaborazione con l'organizzazione terroristica. Nei giorni scorsi nelle indagini sull'imposto rivoluzionario, il balzello che gli industriali che operano nei paesi baschi sono costretti a consegnare all'Eta per finanziare la lotta contro lo Stato spagnolo

Un'ipotesi forse esagerata, anche perché HB è una formazione molto composta, nella quale convivono tendenze diverse, comprese alcune che non hanno nulla a che vedere col terrorismo o che lo hanno combattuto. Ma non c'è dubbio, ad esempio, che gli ambienti di Herri Batasuna siano poi quelli nei quali il terrorismo ha cresciuto i suoi allievi. Una storia lunga che spesso, come accade oggi, si è tentati di chiudere con un colpo di spugna gettando nell'illealtà un settore consistente della società basca mentre da parte di Madrid sarebbero di gran lunga più efficaci scelte politiche dirette a rompere quel che resta del filo ombelicale tra i baschi indipendentisti e un gruppo di terroristi che si ostina a volerli rappresentare seminando sangue. Attacca Herri Batasuna e comunque quello che chiedono quasi tutti gli editoriali pubblicati ieri nei giornali spagnoli. «Fra la messa fuori legge e l'impunità che viene concessa ai membri di Herri Batasuna - scrive il conservato-

re Abc - il governo ha un grande margine di manovra», mentre Diario 16 dice che «bisogna colpire l'Eta nel suo zoccolo duro: ossia chi li protegge nel paese basco». Anche El País attacca i dirigenti di Herri Batasuna accusandoli di essere incapaci per codardia di scendere in campo contro chi usa il terrorismo. Ieri mattina a Madrid si sono svolti i funerali delle cinque vittime, quattro militari ed un funzionario civile, dell'attentato che giovedì mattina ha scosso il cuore della capitale. Per un minuto tutte le attività si sono fermate in segno di lutto mentre il Comune e le forze sociali e politiche hanno convocato una manifestazione contro il terrorismo che si è svolta ieri sera nella piazza della Puerta del sol. Anche nel paese basco sono previste manifestazioni contro l'Eta. A Bilbao la «Coordinadora per la paz» un organismo che raccoglie tutti i partiti della regione autonoma ha convocato un corteo-fiaccolata per protestare contro le azioni terroristiche. □ O.C.

Il premier britannico ha invitato le quattro formazioni politiche per martedì a Downing Street. È la prima volta dall'85 Oggi i funerali degli ultimi morti di questa settimana. Ieri due nuovi attentati fortunatamente senza vittime

Ulster, i partiti da Major per fermare le stragi

Oggi a Belfast i funerali delle vittime degli ultimi attentati: i tre uomini uccisi da un poliziotto nella sede del Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira, e i cinque morti della strage della sala scommesse. Il premier britannico ha invitato i rappresentanti dei quattro partiti dell'Ulster a Downing Street per martedì prossimo. Due nuovi attentati ieri a Londra e a Belfast, fortunatamente senza vittime.



Il premier inglese John Major

BELFAST. Per la prima volta dal 1985 i rappresentanti dei quattro partiti dell'Irlanda del Nord sono stati invitati dall'inquilino di Downing Street numero dieci per discutere della gravissima situazione che si è creata nell'Ulster nelle ultime settimane. Dodici morti in soli sette giorni. James Moynaux, degli Unionisti dell'Ulster, il reverendo Jan Paisley degli Unionisti democratici, John

Hume del Partito socialdemocratico e John Alderdice del Partito dell'Alleanza hanno risposto positivamente all'invito di John Major e martedì prossimo si recheranno nella residenza del premier. All'incontro parteciperà anche il ministro britannico per l'Irlanda del Nord Peter Brooke, che giovedì ha invitato davanti ai Comuni i partiti costituzionali dell'Ulster: due protestanti e due cat-

tolici a riprendere il dialogo con il governo britannico. Le prime discussioni multilaterali dopo 17 anni di silenzio erano cominciate l'aprile scorso, ma erano fallite tre mesi più tardi, impantanate in querelles procedurali. L'Ulster non aveva conosciuto giorni così insanguinati dagli anni Settanta. Dall'inizio dell'anno la violenza politica ha già fatto 27 vittime, dodici da domenica scorsa. La recrudescenza del terrorismo si è registrata alla fine del '91 dopo il rafforzamento della presenza militare britannica nell'Irlanda del Nord, deciso da Londra come risposta all'«offensiva di Natale» lanciata dall'Ira. Una risposta sul piano della forza che è servita solo a riaccendere gli odi politici. Gli estremisti protestanti hanno fatto addirittura un appello ai loro militanti

perché rispondano «colpo su colpo alla campagna di genocidio dell'Ira». Ora al governo di Sua Maestà non resta che giocare la carta politica, visto che la scelta del braccio di ferro non è dimostrata altro che un terribile boomerang. Oggi a Belfast si concluderà il lungo rosario di funerali di questa settimana nera. Verranno seppellite le ultime otto vittime: i tre uomini uccisi nella sede del Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira, da un poliziotto impazzito che dopo la strage si è suicidato e i cinque morti nell'assalto a una sala scommesse frequentata da cattolici da parte dei terroristi protestanti. Nei due attentati ci sono stati anche una dozzina di feriti. Anche ieri due bombe si sono aggiunte all'interminabile catena di violenze. Un ordigno incendiario è scoppiato a Bel-

Il Giappone fa ammenda «Più produttivi gli americani»



Il destro per offrire un ramoscello d'ulivo agli Stati Uniti lo ha dato un rapporto comparativo sulla produttività in Giappone, Stati Uniti, Germania, Francia e Gran Bretagna, consegnato ieri al premier Miyazawa (nella foto). Il risultato da tutto alle affermazioni fatte nei giorni scorsi da diversi politici giapponesi, compreso il primo ministro, secondo le quali gli americani perdevano il passo in economia perché «anal-fabeti e fannulloni». Lo studio afferma infatti che la produttività statunitense è decisamente più alta di quella giapponese, in rapporto del 162 a 100. Ma solo se si confronta il potere d'acquisto nei due paesi: se si tiene conto del cambio yen-dollaro, il risultato è inverso.

In manette il ladro delle lettere di Ashdown È un conservatore

Ashdown, è però uscito di prigione dietro una cauzione di 7 milioni di lire. Berkowitz apparteneva al partito conservatore. Intanto, un nuovo furto di documenti è avvenuto nello stesso studio degli avvocati di Ashdown, dove sarebbero state conservate carte compromettenti su altri parlamentari britannici. Tutti i sondaggi confermano comunque che lo scandalo alla luce del sole non ha danneggiato l'immagine di Ashdown, che piuttosto che finire in pasto ai giornali scandalistici ha preferito ammettere pubblicamente la sua relazione extraconiugale, ottenendo a quanto sembra una generale comprensione.

Pakistan «Possiamo costruire l'atomica»

«Abbiamo elementi che messi insieme potrebbero diventare un ordigno atomico». Il ministro degli esteri pakistano, Shaukat Khan, lo ha dichiarato in un'intervista al Washington Post, al termine di un colloquio presso il dipartimento di stato. È la prima volta che Islamabad fa una simile ammissione. Khan ha detto che il suo paese non intende trasferire tecnologie nucleari ad altri paesi del terzo mondo. La decisione di svelare le proprie carte è legata a centinaia di milioni di dollari di aiuti economici, finora bloccati a causa delle polemiche sulla bomba. Il Pakistan, secondo le dichiarazioni di Khan, avrebbe bloccato gli impianti per la produzione di uranio arricchito, ma non intende smantellarli finché l'India non farà altrettanto.

Liberati in Russia gli ultimi dieci prigionieri politici

La colonia penale «Perm-35», dove venivano reclusi i detenuti politici è ormai deserta. Gli ultimi dieci prigionieri sono stati liberati ieri mattina, in seguito ad un provvedimento di grazia firmato da Eltsin il 31 gennaio scorso. Erano tutti accusati di tradimento e dovevano scontare pene dai 5 ai 10 anni. Tra loro anche due giovani, colpevoli di aver partecipato ad un dirottamento aereo.

Dan Quayle invita a cena il defunto Bernstein

Il celebre compositore e direttore d'orchestra Leonard Bernstein non potrà accettare l'invito a cena del vicepresidente statunitense Dan Quayle. È morto il 14 ottobre del '90, ma nessuno finora aveva confidato la notizia al vice di Bush. Abituato alle gaffes di Quayle, il suo addetto stampa ha commentato: «Abbiamo sperato a lungo di reclutare Bernstein nelle file repubblicane, ma forse è arrivato il momento di desistere».

Nuovo siluro per Clinton «Chi lo finanzia ha pilotato lo scandalo Bcci»

Il celebre compositore e direttore d'orchestra Leonard Bernstein non potrà accettare l'invito a cena del vicepresidente statunitense Dan Quayle. È morto il 14 ottobre del '90, ma nessuno finora aveva confidato la notizia al vice di Bush. Abituato alle gaffes di Quayle, il suo addetto stampa ha commentato: «Abbiamo sperato a lungo di reclutare Bernstein nelle file repubblicane, ma forse è arrivato il momento di desistere».

Ad Abidjan incontro-studio sull'Africa equatoriale

L'integrazione economica dell'Africa equatoriale e le prospettive di democratizzazione nell'area. Sono i temi al centro dell'incontro internazionale che si è aperto ieri ad Abidjan, in Costa d'Avorio. L'iniziativa è stata promossa dal Fronte popolare della Costa d'Avorio e dalla fondazione Jean Jaures, l'Istituto di ricerca del partito socialista francese. Al meeting parteciperanno il Pds la parlamentare europea Pasqualina Napolitano e Raffaella Chiodo, responsabile per le relazioni con l'Africa.

VIRGINIA LORI

Algeria, sanguinosi incidenti Scontri tra attivisti islamici e agenti presso le moschee Almeno dieci le vittime

ALGERI. La preghiera del venerdì in Algeria è stata di nuovo occasione di disordini. Le forze di sicurezza hanno sparato ripetutamente - per lo più in aria - per sciogliere gruppi di manifestanti filo-islamici. La radio nazionale ha parlato di un morto, ancora a Batna, città a 430 chilometri circa a sud-est di Algeri, nella quale gli incidenti si ripetonono già da quattro giorni. Secondo la versione ufficiale sinora a Batna sono morte 13 persone. Fonti ospedaliere però parlano di un totale di almeno 20 vittime, bilancio confermato dal Fronte islamico di salvezza (Fis). Tra l'altro secondo alcune testimonianze ieri a Batna i morti sarebbero stati tre e non uno. Sempre secondo fonti non ufficiali, sarebbero due le vittime degli scontri ad Algeri, due a Medea, due a Kenchela e una a El Eulma. I feriti in tutto il paese sarebbero 84. Gli scontri sono scoppiati in varie località alla fine delle preghiere. All'uscita delle moschee, gruppi di attivisti islamici si sono scontrati con l'improvviso schieramento di forze di sicurezza. A Bordj el Kifan (una ventina di chilometri ad est di Algeri) alcune centinaia di manifestanti hanno bloccato la strada con barriere improvvisate e hanno dato fuoco a copertoni. La polizia ha lanciato lacrimogeni e ha sparato. Violenti incidenti anche a Sidi Bel Abbes, ad Orano e a Costantina. In diversi quartieri di Algeri di tanto in tanto ieri sera echeggiavano ancora colpi di armi da fuoco. Giovedì il ministro dell'Interno aveva diffuso un comunicato in cui si ribadiva «la determinazione dei pubblici poteri a lottare risolutamente, nel quadro della legge, per preservare l'ordine pubblico». La radio di ieri mattina ha ritrasceso più volte il comunicato.

Ieri a Maastricht i dodici ministri della Cee hanno sottoscritto gli accordi comunitari. Entro il '92 il sì dei parlamenti nazionali. Nel '93 partirà il grande mercato unificato

A fine secolo sarà in vigore la moneta unica. Decisa una politica di sicurezza e difesa a 12. De Michelis: «Ora non avremo tregua». In calendario l'allargamento ad altri paesi

Foto di gruppo per la nuova Europa

Firmato il trattato sull'Unione politica e monetaria

Adesso c'è la firma di tutti e dodici e l'Europa può nascere. Ieri a Maastricht i ministri degli Esteri della Cee hanno sottoscritto il nuovo trattato sull'Unione politica ed economica europea. Entro il '92 si dovrebbe arrivare alla ratifica dei testi da parte dei 12 parlamenti nazionali. Alla fine del secolo avremo una moneta unica. Ci sarà anche una politica estera e di sicurezza comune.

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIO TREVISANI

Maastricht. L'atmosfera è quella della festa, della festa del villaggio: nella grande sala circolare del «Provinciehuis» di Maastricht, dove a dicembre discussero e litigarono i capi di stato e di governo della Cee per quasi due giorni, si abbassano improvvisamente le luci e si levano le note del «divertimento» di Mozart. In mezzo alla sala un piccolo tavolino e sopra un libro enorme 30 centimetri, quasi un testo sacro dell'antico Testamento. Lì sopra è scritto cosa dovrà diventare l'Europa da qui all'anno Duemila. È il nuovo trattato dell'Unione europea che cambierà la faccia a questa vecchia Cee e modificherà in un qualche modo anche la vita di noi tutti. Pagina dopo pagina nel testo sacro prende forma l'Europa.



Gianni De Michelis

Che ridotta a 11 (l'Inghilterra su questo argomento si è chiamata fuori) si occuperà anche dei problemi sociali. L'Europa del Grande Testo. Un libro dei sogni, una strada irta di difficoltà, un percorso tutto in salita e dall'esito ancora da definire. Ci piacerà quell'Europa? È presto per dirlo, però dipenderà anche dagli europei, intesi come cittadini che votano e scelgono, come forze politiche che decidono, come stati che agiscono. Ieri a Maastricht il processo è partito, e l'Unione europea è ufficialmente nata. È nata a Dodici ma non potrà tenere troppo chiuse le porte soprattutto in direzione Nord ed Est. Non sarà una strada facile anche perché non tutti sono d'accordo su tutto. Eccoli: l'imponente Genscher e l'inflessibile Thewo Waigel; è la firma più importante: è quella della grande Germania. Quel paese che negli ultimi tempi incomincia a dare segni di nervosismo e insolenza. Da Bonn e Berlino arrivano segnali ambigui: e non c'è solo la Bundesbank che prende le distanze dai tempi (che giudica troppo affrettati) dell'Unione economica e monetaria, preoccupata per il Deutsche Mark e per le debolezze finanziarie del resto

d'Europa. Non ci sono solo le battute di Kohl che afferma non piacerli il nome Ecu per la futura moneta unica. No, ci sono anche i sondaggi effettuati dagli americani che sostengono essere solamente il 46% la percentuale di cittadini tedeschi a favore dell'integrazione e della moneta unica. E ci sono gli enormi interessi tedeschi ad Est. Negli ultimi mesi il 40% del commercio estero della Germania è con Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia. Il bulimico marco si sta mangiando tutto e Kohl potrebbe anche forzare i tempi per l'allargamento e soprattutto per obbligare l'Europa alla sua politica, come ha fatto recentemente per la Jugoslavia. Eccoli Dumas curvo e triste, figlio di un Mitterand in crisi e di una Francia in difficoltà, che rischia di perdere peso in Europa per le debolezze interne. Eccoli Hurd, rappresentante di una Gran Bretagna ex tarchiana che ha bisogno dell'Europa (per le prossime elezioni) e ne ha una grande paura (sempre per le prossime elezioni). E infine eccoli lo strabondante De Michelis: il curvo Guido Carli. A firmare per conto di un'Italia che non sa se la farà a stare in Euro-



Giorgio Napolitano

Forum di politica internazionale promosso dal Pds a Genova

America latina, test nel confronto tra Usa ed Europa

Primo giorno di dibattito ieri a Genova nel forum promosso dal Pds su «Europa e America latina nel nuovo scenario internazionale». Integrazione e interdipendenza, nuovo ordine mondiale e sviluppo, fra i temi affrontati. Giorgio Napolitano e Gianni De Michelis: analisi differenti sul modo in cui i paesi latinoamericani possono superare l'attuale crisi e avviare processi nuovi di cooperazione.

GUIDO VICARIO

GENOVA. È una iniziativa contro corrente quella cui assistiamo, qui nella città di Cristoforo Colombo, all'insegna - in una felice e motivata fantasia politica - della «risperta del mondo». Con questo forum di ampia partecipazione internazionale il Partito democratico della sinistra si direbbe abbia voluto ricordare il mondo grande e, soprattutto, interdependente in cui viviamo nel quale l'America Latina ha un ruolo da interpretare e non di seconda fila. Capire dunque il radicale mutamento storico avvenuto, ma ampliando non riducendo, presi come siamo dagli avvenimenti dell'ordine europeo, il nostro sguardo indagatore sui mutamenti in corso.

Non è solo una ricomposizione culturale, un arricchimento degli strumenti della conoscenza, ma una proposta politica. E così dell'opportunità del forum ha parlato il ministro degli Esteri De Michelis con una inerte argomentazione su «che fare? oggi che non vi è più un ordine che regoli il movimento sulla scena internazionale e tutto è possibile nel bene e nel male. Perché l'occasione storica di fronte a noi è unica per costruire regole di comportamento non più basate sul predominio della forza e per aprirsi a forme di cooperazione e integrazione effettivamente valide e rispettate. Una prospettiva a cui il ministro si è rivolto con ottimismo. Per poi mettere in chiaro che la multipolarità auspicabile deve avvenire come equilibrio delle forze in campo. Ci sono gli Stati Uniti, c'è l'Europa e per quest'ultima l'America Latina è motivo prioritario di attenzione proprio per quella ricerca di equilibrio. Nella complessità del rapporto tra Washington e gli europei, in questa terra può giocarsi una partita con molte utili occasioni di competizione.

A Mosca comizi contrapposti

Gorbaciov alla tv avverte: «Il malcontento operaio favorirà i nuovi golpisti»

Mosca. Pro e contro Eltsin, i due schieramenti politici della capitale russa si apprestano a scendere in campo fra oggi e domani in tre distinte manifestazioni. Oggi, alla piazza del Manege, Russia democratica ha chiamato a raccolta i sostenitori delle riforme del presidente. Domenica i due schieramenti si fronteggeranno a poche centinaia di metri di distanza. Sulla piazza del Manege, questa volta, hanno appuntamento quelli della «marcia degli affamati», questo il nome dato all'iniziativa dalle diverse organizzazioni comuniste che chiamano alla protesta contro gli aumenti dei prezzi. Un corteo dovrebbe partire dal ponte di Crimea, per raggiungere la grande piazza che fiancheggia i giardini di Alessandro e il Cremlino. Il corteo è stato vietato dalle autorità di Mosca, nonostante la scelta del percorso che non tocca la «Casa Bianca», simbolo della vittoria contro il putsch d'agosto, dove Russia democratica ha organizzato una catena umana. Dunque a Mosca si prometta un fine settimana teso, anche se molti dubitano che le manifestazioni vedranno una presenza massiccia. Il malcontento per gli aumenti dei prezzi è grande ma «la gente ha capito - scrivevano ieri le IZVESTIA - che le manifestazioni servono solo alla lotta per il potere, eppure siamo a un passo dal momento in cui le file davanti ai negozi si trasformano in una folla aggressiva pronta a distruggere tutto». Anche Mikhail Gorbaciov è intervenuto ieri, intervistato alla televisione centrale, sui rischi della situazione. «Ciò che temo - ha detto - è l'esclusione dal processo delle riforme degli enormi collettivi di lavoro delle aziende di Stato». Gorbaciov ha raccontato di un incontro nel novembre scorso, ad una riunione dei rappresentanti dei collettivi dei lavoratori. «Noi siamo per le riforme - dicevano i lavoratori in quell'occasione - ma se il governo avrà un atteggiamento di benevolenza verso imprenditori e broker, senza renderci parte dei profitti, vi combineranno un golpe che non sarà sconfitto facilmente come quello d'agosto. Questa può essere, per Gorbaciov, la base delle speranze di rinascita delle forze golpiste. «Sono interessato al successo di questo governo - ha detto Gorbaciov - ma dei correttivi vanno apportati».

Russia e Ucraina ai ferri corti. Rivendicazioni territoriali e flotta oggetti dello scontro

Lo scoglio Crimea sulla rotta Mosca-Kiev

Eltsin offre a Kravciuk un summit a due

Russia e Ucraina di nuovo ai ferri corti. Oltre allo scontro sulle forze armate e la flotta del Mar Nero, il contenzioso sulla Crimea. Nella penisola cominciata la raccolta delle firme per un referendum sull'indipendenza da Kiev. Gli ucraini smussano i toni («Vogliamo garantire ai crimeani i poteri più ampi ma nell'ambito dell'Ucraina»). Kravciuk non cede sulle navi. Eltsin gli propone un mini-vertice il 15 febbraio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

Mosca. Da un lato Boris Eltsin, che ritorna a casa al termine della nuova trasferta di Parigi. («Adesso, dopo questo tour de force nessuno potrà più chiedersi: «Ma chi è costui?»», ha detto il suo ministro degli Esteri) e che si trova un bel po' di gente in piazza, tra scioperi e cortei, contro il governo che ha fatto tutti poveri con la riforma dei prezzi. Dall'altro lato, Leonid Kravciuk, il presidente ucraino, che ha ottenuto i poteri speciali dal parlamento ma che forse sarà costretto a rimpiangere almeno metà del governo per via delle montanti proteste contro un'altrettanto dubbia politica economica. I presidenti delle due più potenti repubbliche dell'ex Urss sono nuovamente ai ferri corti in vista di una riunione cruciale, il 14 febbraio a Minsk, dei capi di Stato della Comunità. Tutto sembra autorizzato a pensare che non sarà un giorno felice anche perché la vicenda della spartizione o meno delle forze armate e della flotta del Mar Nero si sta intrecciando con lo scoglio della Crimea, la penisola che Krusiov nel 1954 passò dalla Russia all'Ucraina. Si è formato un groviglio di politiche, un contenzioso politico-diplomatico che porta a che qualche osservatore del primo piano si è spinto a delle conclusioni buie sul futuro dei rapporti bilaterali tra Mosca e Kiev. Per esempio, sull'Izvestia, è apparsa una valutazione assolutamente pessimistica: «La crisi è giunta ad un traguardo pericoloso oltre il quale normalmente comincia un

conflitto interetnico su larga scala». Rientrato da Parigi, Boris Eltsin ha lanciato la sua proposta a Kravciuk: un incontro a due il 15 febbraio, il giorno dopo il summit della Csi a Minsk. Riuscirà il faccia a faccia a risolvere il contenzioso tra Mosca e Kiev? «Potremmo riuscirci - ha risposto il presidente russo - noi non abbiamo rivendicazioni, non vogliamo cambiare i confini». Un'anticipazione dei possibili esiti del braccio di ferro tra le due Repubbliche si avrà già stamane a Mosca nel corso della riunione dei capi di governo della Csi che dovranno affrontare un'agenda di problemi soprattutto di natura finanziaria, tra cui le spese per le forze armate in questa fase di transizione. Al centro dello scontro Russia-Ucraina giganteggia il problema delle forze armate. Da Mosca, negli ultimi giorni, sono partiti segnali che non sanno di conciliazione. Tutt'altro. La Russia è pronta a formare il proprio esercito ed Eltsin avrebbe sul tavolo già il decreto che non escluderebbe a firmare se dai colloqui di Minsk non dovessero saltare fuori un'intesa. Verso un esercito russo se non ci sarà un esercito ucraino? Da Kiev, il presidente ucraino, ha replicato su flotta ed eserci-

to, «il parlamento russo non può prendere decisioni a nome di tutti gli Stati, è illegale. Si deciderà a Minsk il destino della flotta. E ancora: «Chi dovrebbe essere il capo dell'esercito unico? Un militare? E tra i «civili» chi? Eltsin e Kravciuk non si metteranno mai d'accordo e finirà che un potere immenso andrà ai militari che ci porteranno dove non vorremo mai andare. Il tira e molla sulla «proprietà» della potente flotta del Mar Nero sta facendo il resto, soprattutto se si riflette sul fatto che la base navale si trova a Sebastopoli, in quella Crimea che ribolle proprio in queste ore. Nella regione autonoma, di cui il parlamento russo ha praticamente chiesto la restituzione («o quasi»), è in corso la raccolta delle firme per lo svolgimento di un referendum sull'indipendenza della penisola. Perché la chiamata alle urne, se possibile, sono necessarie 180 mila firme da raccogliere in due mesi. Si tratta di un traguardo, a quanto sembra, non difficile da tagliare: in quattro giorni sono state già incamerate diecimila sottoscrizioni. Si andrà al voto e la gente sceglierà lo Stato indipendente, che potrebbe essere il dodicesimo della Csi. La febbre cri-

meana, di conseguenza, è destinata ad aumentare, di pari passo con lo scontro su flotta e forze armate. I parlamentari di Kiev hanno risposto con durezza alla presa di posizione dei loro «colleghi» moscoviti: «La Crimea è parte integrante dell'Ucraina, in virtù di quella realtà che esisteva a quel tempo (nel 1954, ndr.) nell'Unione sovietica». Per il Soviet supremo di Kiev, i confini ovviamente sono «intoccabili» e ci si augura che «nessuna pretesa territoriale venga avanzata ufficialmente dai paesi confinanti». Il riferimento è personale per Eltsin che ha usato queste parole in un recente passato. A complicare le cose ci si è messo lo stesso Kravciuk che, nei giorni scorsi a Bonn, ha avanzato la proposta di consentire ai tedeschi di ritornare in Crimea. Il presidente della Commissione esteri del parlamento ucraino, Dmitrij Pavlichko, ieri ha sfumato la rigidità di Kiev offrendo ponti d'oro all'autonomia della penisola, garantendo una forte sovranità nella quale dovrebbe solo accettare l'unica cittadinanza e gli obblighi della Difesa: «Garantiamo alla Crimea - ha detto - poteri ampi nell'ambito dell'Ucraina».



Con le braccia recise ha chiesto aiuto telefonando...

Al via con otto candidati la campagna elettorale nelle Filippine. Si voterà l'11 maggio

La vedova Marcos punta alla presidenza

Cory rinuncia e candida il fedele Ramos

Otto aspiranti capi di Stato al nastro di partenza della maratona elettorale filippina. Giungeranno al traguardo fra tre mesi, l'11 maggio, giorno fissato per il voto. Fra gli otto concorrenti ci sono personaggi-chiave della vita nazionale, come l'ex ministro della Difesa Ramos, il ricchissimo uomo d'affari Eduardo Cojuangco, la vedova di Ferdinand Marcos, Imelda. Corazon Aquino invece ha rinunciato.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Corazon Aquino ha mantenuto fede all'impegno più volte ribadito di non cercare un secondo mandato presidenziale. L'11 maggio i filippini potranno scegliere in una lista di otto candidati alla carica di capo di Stato, e tra quegli otto «Cory» non c'è. Resterà delusa quella parte del pubblico che già pregustava il pathos ed il pepe di uno scontro all'ultima goccia di fele tra le due grandi vedove della politica filippina, Cory appunto ed Imelda Marcos. Ma facendosi da parte, la signora Aquino, compie un gesto di coerenza che dimostra anche molta ragionevolezza. Prima di tutto fa un favore a se stessa. Ha sempre ammesso infatti di non sentirsi tagliata per gli affari di Stato e di esservi anzi rimasta invischiata contro voglia, trascinata per così dire dagli eventi. Alla morte del

marito Benigno, capo dell'opposizione assassinato nel 1983 ed entro in patria dopo anni di esilio, Cory divenne automaticamente e piuttosto passivamente il simbolo della resistenza alla dittatura di Ferdinand Marcos. Religiosissima, fu convinta a presentarsi alle presidenziali del 1986 in contrapposizione a Marcos stesso, dal primate cattolico filippino, cardinal Jayme Sin. Il voto avvenne nei caos, entrambi i candidati si proclamarono vincitori. Poi una rivolta militare accompagnata da una sollevazione di popolo costrinse il tiranno alla fuga. E la rivoluzione promosse Corazon Aquino alla presidenza delle Filippine. Nei sei anni trascorsi a palazzo Malacañang la Aquino ha garantito ai concittadini un grado apprezzabile di democrazia e pluralismo, cui però non si è accompagnato affatto, per la

stragrande maggioranza, un miglioramento delle condizioni di vita. La miseria dell'immenso sottoproletariato di Manila e dell'esercizio dei senzaterra nella campagna è rimasta inalterata. Un tentativo di riforma agraria è stato sostanzialmente svuotato dalle potenti lobby dei latifondisti. Nella provincia continuano a dettare legge i grandi e piccoli signorotti con i loro bravi. Il potere economico ed in buona parte anche quello politico, resta concentrato nelle mani di poche grandi famiglie. I servizi sociali sono pessimi. Insomma le Filippine degli anni novanta assomigliano molto a quelle di dieci anni fa, quando a guidare il paese non era la democratica Cory, ma il tirannico Ferdinand Marcos. Ecco perché la Aquino fa bene a dare forfait. La sua popolarità è ormai calata a livelli che

non renderebbero assai improbabile la rielezione. Ha fallito. È bene che lasci ad altri l'opportunità di fare meglio di lei. Non mettendosi in competizione con Imelda sottrae inoltre a quest'ultima la sponda, il punto di riferimento antagonista, da cui la vedova Marcos contava di prendere slancio per recuperare consensi fra i nostalgici e fra gli scontenti. Parlando alla radio Cory ha indicato in Ramos il suo favorito: «Se non fosse per lui forse saremmo tutti in galera», ha dichiarato la presidente, alludendo ai sei colpi di Stato avvenuti grazie alla fedeltà del suo generale. Ramos è piuttosto popolare, ma essendo di religione protestante non è gradito alla Chiesa, che influenza in maniera spesso determinante l'opinione di larghi strati sociali nelle Filippine. La gerarchia cattolica sembra



Corazon Aquino

preferirgli Ramon Mitra, presidente della Camera e candidato ufficiale del partito della presidente (ma non della presidente stessa). Alla fine però molto potrebbero contare le disponibilità finanziarie. E non c'è dubbio che a questo riguardo Eduardo Cojuangco sia ottimamente piazzato. Iromia della storia, Cojuangco è cigno di Cory. Ma è anche uno dei grandi sopravvissuti dell'era Marcos. L'impero economico da lui messo in piedi con la protezione dell'ex-dittatore è rimasto intatto. Così pure la sua fede «marcosiana». A Ferdinand Marcos egli rimprovera una sola cosa, non avere agito abbastanza in fretta nel 1986 per premere nel sangue la ribellione militare che poi lo rovesciò.

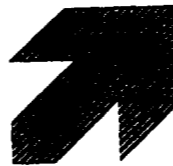
Borsa -0,74% Mib 1079 (+7,9% dal 2-1-'92)



Lira Flessione nello Sme Il marco 752,94 lire



Dollaro Contenuta ripresa In Italia 1.188 lire



ECONOMIA & LAVORO



Pininfarina: incompatibile la contrattazione aziendale

L'attivazione di negoziati a livello di impresa deve ritenersi assolutamente incompatibile con il quadro macroeconomico...

Piaggio Assemblee e scioperi a Pontedera

I lavoratori della Piaggio di Pontedera hanno risposto ieri con due ore e mezzo di sciopero assemblee...

Mense Fiat L'azienda dovrà pagare tre miliardi

La Fiat dovrà pagare circa tre miliardi per corrispondere un conto sull'indennità di mensa ai 2050 lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese...

1325 miliardi di fatturato nel 1991 per Parmalat

La Parmalat finanziaria ha chiuso l'esercizio '91 con un utile lordo di 14 miliardi di lire...

La Sme pronta a cedere Pavesi Al Sud una sola società per il latte

La produzione e la distribuzione del latte nel mezzogiorno potrebbero essere affidate ad un'unica azienda...

Via libera agli aumenti di capitale delle banche siciliane

«Nulla osta» della Corte Costituzionale all'aumento di capitale del Banco di Sicilia e della Sicilcassa variata dalla Regione siciliana...

FRANCO BRIZZO

Imminente la costituzione del «polo ferroviario» Efim-Iri che segna la fine della guerra nelle partecipazioni statali

Agnelli vince la gara internazionale per le nuove linee finlandesi Le Fs lanciano un prestito obbligazionario di mille miliardi

Arriva il treno Breda-Ansaldo

E la Fiat piazza il suo «pendolino» in Finlandia



Riforma tlc Agnes (Stet): liberalizziamo con prudenza

SCALEA (Ca). Il riassetto delle telecomunicazioni secondo il presidente della Stet (Iri), Biagio Agnes...

Il polo ferroviario Breda-Ansaldo è in dirittura d'arrivo. Volge così al termine una lunga guerra per la leadership nell'industria dei treni...

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il polo ferroviario si fa da rivalità e lungaggini fino a che Agnelli rinunciava alla prospettiva italiana per quella francese...

Fs, mentre quest'ultimo però si norganizzava per superare la crisi e stringeva col governo un «contratto di programma» per migliaia di miliardi destinati soprattutto all'alta velocità...

a questo, osserva Gianfranco Borghini ministro «ombra» Pds, «la mancanza di una politica industriale del governo in grado di offrire alle imprese le convenienze per consorziansi e cogliere le opportunità del mercato»...

zionalizzare la presenza pubblica nel settore, «senza preclusioni aprioristiche verso le imprese private». Già, «razionalizzazione». È la definizione che la Fiat preferisce dare a questo evento...

carrozza, contro i 3,1 miliardi a carrozza del «pendolino» italiano. «Segno che paghiamo prezzi europei e non assistenziali», dicono gli uomini di Necci...

Nobili: «Pronti a trasferire all'Iri la Salerno-Reggio Calabria» Al Sud gli incentivi non bastano Ora servono le infrastrutture

Al Sud non bastano più investimenti a pioggia ed incentivi. Se anche questa parte d'Italia vuole entrare in Europa, deve crescere l'attività produttiva...

gato - sviluppare al meglio le infrastrutture per il territorio e l'ambiente, partecipare alla promozione dell'imprenditorialità nel mezzogiorno...

mazione agro-industriale; la rete viaria con il trasferimento all'Iri della autostrada Salerno-Reggio Calabria.



FRANCO NOBILE

SCALEA (Ca). Gli incentivi per il mezzogiorno sono ancora necessari, ma da soli non bastano ad attirare gli investimenti...

no, ha sottolineato il vice presidente dell'Eni Alberto Grotti, l'esigenza di riqualificare e sviluppare le infrastrutture...

Andranno valutate - ha sostenuto - le forme di possibile coinvolgimento di altri operatori, come gli istituti di credito...

«Andranno valutate - ha sostenuto - le forme di possibile coinvolgimento di altri operatori, come gli istituti di credito...

unico. Ma da qui a fare terra bruciata di qualunque forma di intervento pubblico, compresa quella a favore del mezzogiorno, ce ne corre...

Nuovi assetti nella Bna Il Credito italiano propone un patto di sindacato

ROMA. Il Credito italiano (Iri) stringe i tempi per il pieno controllo della Banca nazionale dell'agricoltura (per il 13,6% della Federconsorzi che, com'è noto, è in liquidazione)...

reazioni dei commissari liquidatori della Federconsorzi sulla proposta di un patto di sindacato in Bna. I commissari Agostino Gambino e Giorgio Cigliana hanno detto di non essere pregiudizialmente contrari a tale ipotesi...

Dal convegno dei circoli comunisti nessuna polemica con Bruno Trentin La fabbrica in crisi d'identità

Il convegno di Venezia dei circoli comunisti sulle trasformazioni del lavoro evita le polemiche immediate e sviluppa un'analisi variegata sulle nuove condizioni di lavoro...

lare asprezza pregiudiziale anche nel caso del tanto discusso accordo alla Zanussi. Le relazioni, alternate da testimonianze dirette sulle condizioni di lavoro in fabbrica...

zione sulla Fiat di Cassino, e che tuttavia è stato quello che più di ogni altro a sinistra ha indagato sulla trasformazione della Zanussi...

stiere e quella dell'operaio di linea nell'ambito della produzione di massa. Di questa transizione Revelli tende in verità a sottolineare più i pericoli...

Ame: Berlusconi ha l'82,5% Firmato ieri l'accordo con Leonardo Mondadori

MILANO. Dopo l'annuncio dei giorni scorsi, ieri Silvio Berlusconi ha acquistato da Leonardo Mondadori un pacchetto azionario di circa il 10% del capitale ordinario della Mondadori...

ha speso, quindi, 81.478 miliardi di lire, di cui 45.796 miliardi figurano pagati alla data di ieri ma dovrebbero rappresentare almeno in parte debiti pregressi di Leonardo nei confronti di Berlusconi...

IL MERCATO E LE MONETE

Table with columns: INDICI MIB, CAMBI, and various market indices and exchange rates.

Perdono quota le blue chips gli scambi si riducono

MILANO Stop indietro tutto dopo il riscatto progressivo del Mib dell'altro ieri che ha consentito a questo indice di toccare il nuovo massimo dell'anno piazzaffam segna una nuova battuta di arresto, gli scambi si rarefanno e le "blue chips" più importanti registrano flessioni di un certo rilievo il Mib che alle 11 arretrava dell'1% si riprendeva lievemente poco dopo per finire con un ribasso dello 0,74% a quota 1079 Le Fiat lasciano sul terreno 11,73%, a 5046 lire Il "mal d'auto" si fa sentire anche per quanto riguarda i titoli più significati-

Una scoppola rievono anche le Olivetti che scendono a 2.790 lire con una perdita del 2,07% forse da mettere in relazione alla freddezza di certi rappresentanti dell'In per il polo informatico, dopo le picconate di Cossiga contro i presunti aiuti finanziari all'ingegnere Perdite significative anche per Fondiaria (-2,60%) e Credit (-1,52%) Sul telematico le perdite maggiori riguardano le Fiat privilegiate che lasciano sul terreno il 2,55% Perdite di rilievo accusano anche Cir (-1,74%), Comit (-1,50%) e Gattardo Ruffoni (-1,34%) e Fer-

fin (-1,17%) Nessuno stimolo è venuto ieri oltre che al nostro mercato, alle piazze estere dalle chiusure di New York e di Tokio che hanno avuto risultati pressoché invariati Le Borse europee hanno anche esse mostrato una tendenza piuttosto fiacca Nella tarda mattinata di ieri vi è stato poi l'annuncio delle dimissioni del Consiglio nazionale dell'ordine degli agenti di cambio, impossibilitato a rappresentare unitamente la categoria dopo l'avvento delle Sim E ciò sarà motivo di altra turbata R G

FINANZA E IMPRESA

RUSCONI La Res pubblicità società del gruppo Rizzoli Corrado della Sera e concessionaria delle sue testate diventa anche la concessionaria unica della pubblicità di tutte le testate del gruppo Rusconi E questo il senso di un accordo tra la Res editore e la Rusconi editore firmato in La Res pubblicità nel 91 ha realizzato un fatturato di 700 miliardi circa ■ INAIL Diverterà attività circa il 1 gennaio 1993 la Agemim la società di gestione del patrimonio immobiliare dell'Inail Giusti costitutivo della nuova società che sarà detenuta per il 51% dall'Inail e per il 49% dai privati sono stati approvati dal consiglio di amministrazione dell'Instituto All'Inail sarà riservata la presidenza mentre l'amministratore delegato sarà espressione dei privati ■ BENETTON Il gruppo Benetton lanciato verso il traguardo dei 4 mila miliardi di fatturato ha vinto il premio italiano della creatività 1992 grazie al qua-

lo può ora festeggiare il titolo di "Modello per la creatività imprenditoriale in Italia" il riconoscimento è stato consegnato ieri a Luciano Benetton nel corso di una cerimonia al palazzo dei Trecento di Treviso ■ ALPITOUR Ili e Alpitour hanno concluso un accordo di collaborazione per lo sviluppo congiunto di nuove attività nel campo turistico-alberghiero L'accordo prevede tra l'altro un investimento di 43,5 miliardi di lire da parte dell'Ili di realizzare con la sottoscrizione di un aumento di capitale riservato e in parte con obbligazioni convertibili che consentiranno di acquisire fino al 30% del nuovo capitale di Alpitour ■ BANCA TOSCANA Ha raggiunto i 1840 miliardi (+12%) la raccolta globale della Banca Toscana (gruppo Monte Paschi) nel 91 che ha avuto un andamento complessivamente positivo In particolare la raccolta diretta da clientela è passata da 13.637,2 miliardi a 15.593,3 miliardi (+14,34%)

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricole, Assicuratrici, Bancarie, and various individual stocks.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds and state titles with columns for title, price, and yield.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for fund name, assets, and performance.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market data including sectors like Chimiche Idrocarburi, Meccaniche Automobilistiche, Minerarie Metallurgiche, Tessili, and various individual stocks.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds and state titles with columns for title, price, and yield.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for fund name, assets, and performance.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market data including sectors like Comunicazioni, Immobiliari Edilizie, Mercati Telematici, and various individual stocks.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds and state titles with columns for title, price, and yield.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for fund name, assets, and performance.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market data including sectors like Convertibili, Obbligazioni, Terzo Mercato, and various individual stocks.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds and state titles with columns for title, price, and yield.

FONDI D'INVESTIMENTO

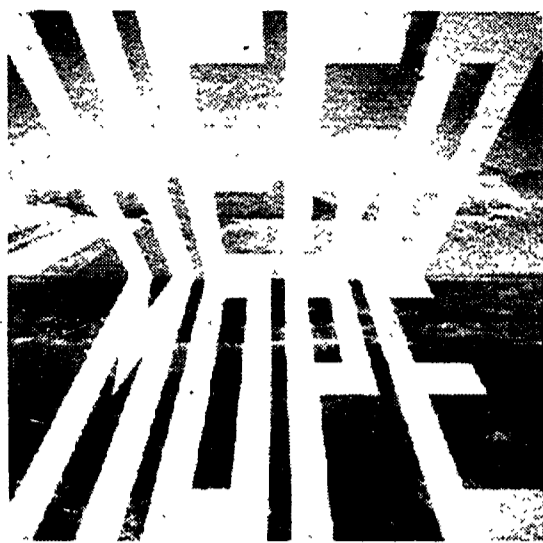
Table of investment funds with columns for fund name, assets, and performance.

PER IL LAVORO PER LA DEMOCRAZIA

A Roma

**manifestazione nazionale
sabato 22 febbraio, ore 15
corteo da piazza Esedra**





Qui accanto «Cielo-mare», di Enk Bulatov, 1989; in basso «Installazione» di Sergei Volkov, 1990; «Ventilatore» di Perzi, 1989

CULTURA

L'arte della perestrojka/4. La «neo-avanguardia» russa si è sviluppata tra cantine e galere fino agli anni Ottanta. Poi le autorità hanno scoperto l'utilità delle quotazioni internazionali. E ora i pittori sono prigionieri del mercato

Il nuovo colore dei soldi

DARIO MICACCHI

Esisteva, esiste ancora un'arte della perestrojka? Se per arte della perestrojka si intende uno o più movimenti artistici dissidenti dal regime con caratteri linguistici ben individuati e tipici e in modi diversi impegnati a sostenere la perestrojka e Gorbaciov, si deve rispondere no. Se, invece, si intende un processo pluralistico di uscita da un'angoscioso underground e una liberazione della espressione politica burocratica dei tanti organismi di controllo del regime con conseguente liquidazione della egemonia ufficiale dell'Unione dei Pittoni e del realismo socialista, e anche una libertà di ricerca e di immaginazione artistica nutrita di nuove informazioni, di viaggi e soggiorni all'estero, di scambi culturali e di mostre personali o di gruppo, si deve rispondere sì.

Sui cambiamenti radicali che hanno dato vita, almeno in alcuni grandi centri e a Mosca principalmente, a una diversa esistenza materiale e spirituale degli artisti si possono portare molti esempi. Io ne farei due. L'apertura che seguì il XX Congresso del Pcus con il rapporto «segreto» di Nikita Krusciov su Stalin e sullo stalinismo, consentì la riemersione di molti artisti del passato e la messa a fuoco di artisti nuovi come l'espresionista Oscar Rabin, con le sue losche periferie e le isbe coi timbri di polizia così allucinati, e come lo scultore Ernst Neisvestiu, così possente, neomichegangeljesco tra il cubismo e Henry Moore, il quale, prima della clamorosa lite con Krusciov alla mostra al Maneggio, ebbe numerose commissioni ufficiali tra le quali quella del grande fiore di loto per la diga di Assuan in Egitto. Ma la porta socchiusa divenne daccapo un muro insuperabile con i successi di Krusciov, Rabin e Neisvestiu riuscirono a emigrare. Nella nuova chiusura gli artisti tornarono a fare mostre segrete negli appartamenti, ad avere contatti con i diplomatici stranieri e a tentare qualche gesto clamoroso di uscita dal sotterraneo, a sperare in una visita del collezionista Costakis.

Dunque, nel 1974 un gruppo di artisti espone per qualche ora le sue opere in un prato alla periferia di Mosca. La risposta delle autorità fu l'invio di bulldozzer che sfasciarono tutto e il fermo di polizia per gli artisti che avevano osato tanto. Questo il primo esempio di un certo «clima». Passano alcuni anni; nel 1985 sale al potere Gorbaciov e le cose della vita artistica moscovita cominciano rapidamente a cambiare, finché nel 1989, a Mosca, la casa d'aste Sotheby's tiene un'asta di artisti russi della prima avanguardia e di artisti russi contemporanei. Nel 1974 c'era stato uno scandalo internazionale e gli artisti di lì a poco poterono ripetere la mostra a Ismailovo. Questa volta l'enorme successo dell'asta non soltanto dava ragione agli artisti dissidenti dell'underground ma portava valuta preziosa e apriva le porte russe dell'arte al mercato con conseguenze straordinarie ma anche devastanti. L'Unione dei pittori realisti socialisti che contava oltre diecimila aderenti ebbe un tracollo spaventoso e alcune centinaia di ufficiali cominciarono a trasmettere nelle file dei neo avanguardisti, una pattuglia di circa 80 nomi che guidava da anni la rivolta. Cominciò un tandem processo-pluralistico degli artisti russi cominciarono un'attività frenetica di mostre all'estero e di rapporti, a volte assai sostanziosi, col mercato svizzero, francese, nordamericano. E questa volta la punta di diamante della nuova arte russo-sovietica è costituita da un certo numero di neo avanguardisti molto vicini apparentemente a posizioni occidentali di arte pop e di concettualismo. Ma se l'ingresso del mercato ha cambiato il motore alla ricerca artistica russa e se il contributo occidentale di mostre e di critica si è fatto fondamentale affiancandosi al mercato, bisogna ricordare che l'interesse per l'arte non ufficiale o dissidente dell'Unione Sovietica è di lunga data.

Dopo il XX Congresso furono molte le mostre presso gli istituti scientifici: Tishler, Maschov, Koncialowsky, Kuznetsov e tanti altri, sia maestri del passato recente sia artisti novissimi. Ci fu, insomma, una paziente e preziosa informazione sull'arte dei primi anni Trenta del Novecento. Ma il grande, clamoroso sbocco in Occidente fu, nel 1977, alla Biennale di Venezia la mostra «La nuova arte sovietica», curata da Enrico Crispolti e Gabriele Moncada con la collaborazione in catalogo di Pierre Gaudibert, Igor Golomstock,



Dominique Gerard, che sfonda una volta per tutte il muro del silenzio e l'ufficialità del padiglione sovietico alla Biennale. Dopo questa data si moltiplicarono le mostre dei neo avanguardisti sovietici all'estero e così i soggiorni e le emigrarono. Emergono sugli altri Erick Bulatov, un pittore della scorta - un contrappunto alla Pop Art nordamericana - che ma-

nipola l'ufficialità delle immagini e delle parole dando evidenza alla perdita di significato e alla caduta abissale dell'ideologia proprio usando le parole d'ordine metafisiche dell'ideologia come i pop artisti nordamericani usano nelle immagini gli oggetti e i miti della società dei consumi; e Ilya Kabakov un artista concettuale che desemantizza i segni e li

fa lottare in un caos spaziale dove soltanto l'esistenza può delineare percorsi possibili nel caos del presente, delle memorie, delle prefigurazioni. A Mosca si fanno alcune mostre importanti: Picasso, Warhol, Beuys, Léger, Gutuso, Chagall e recentemente Kounellis per citarne alcune. A Parigi si pubblica una bella rivista - ne escono 5 numeri - dal titolo Aya. E, nell'inverno 1988, la rivista francese «Les Cahiers du Musée National d'Art Moderne», nel suo numero 26, pubblica un fondamentale insieme di saggi su «L'arte al Paese del Soviet, 1963-1988» nonché una preziosa appendice dove si dà conto, con tanto di indirizzi, di circa 400 artisti sovietici attivi in patria e nell'emigrazione, e si riportano le mostre di gruppo e personali e una già ricchissima bibliografia.

Nel frattempo escono molti libri in Urss su Bakst, Petrov-Vodkin, Tatlin, Malevich, Filonov (questi due preceduti da due favolose mostre a Mosca-Amsterdam e Leningrado che sono vere e proprie rivelazioni), Vrubel. Tra le tante mostre, alcune delle quali assai irrettilose e superflue nelle indicazioni e nelle proposte, si ricordano quella alla Sala I di Roma di artisti concettuali e di

arte d'ambiente e di performance con Andrei Filipov, Georgij Litchevskij, Boris Orlov, Dimitrij Prigov, un vecchio lottatore dell'avanguardia che ha riproposto una terrificante montagna di giornali Pravda con pagine arnerite dal fuoco e dove appaiono le parole perestrojka e glasnost; Andrei Roiter, Vadim Zacharov e Konstantin Zvezdociotov. Si potrebbe dire per questi come per tanti altri artisti che l'ideologia cacciata dalla porta rientra come l'idea dalla finestra. Nell'arte russa, anche della prima avanguardia, la parola ha quasi sempre accompagnato l'immagine come per un bisogno spirituale di spiegare, filosofare, chiarire la struttura del pensiero che sta nell'arte e oltre l'arte. Ricordo l'allestimento allucinante e prefiguratore di Filipov: una tavola con una tovaglia rossa apparecchiata per dodici con i piatti vuoti e accanto a ogni piatto una falce e un martello. «Mosca: la terza Roma» era il titolo, vecchio nella cultura russa, della mostra; e bisogna aggiungere che alcuni dei neo avanguardisti oggi dicono che la nuova arte è ammalata di mercato, che l'identità russa è scomparsa, che lo spirito grande e possente dell'underground si è spappolato

nei conti in banca, nell'individualismo, nella competizione non più spirituale.

Ora la perestrojka è finita come è l'Urss sostituita drammaticamente dalla Csi. È vero: ci sono grossi pericoli nella frantumazione nel mercato di quello che era lo spirito russo underground che spesso andava oltre la pittura stessa con un bisogno di assoluto, con una convinzione che la Russia fosse il cuore del mondo, il luogo vero dove si poteva fare pittura pura. Sono in molti tra gli artisti a chiedersi dove sia l'entità russa. Se ne è avuta conferma con la grande mostra realizzata nel febbraio-maggio 1990 al Museo Pecci di Prato: l'impressione è che ciascuno per la sua via cerchi di desemantizzare i segni e di lasciarli vagare evitando che si aggregino in significati. Si ribalta l'ideologia ma molti fuggono anche le idee. Esempio è il grande dipinto di Bulatov, un pop rovesciato, dove in grandi caratteri bianchi cirillici maiuscoli è scritto «io vado» in una prospettiva che porta nel nulla: un cielo azzurro rannuvolato. Vecchie parole, nuove parole come nei vecchi striscioni con le parole d'ordine del regime.

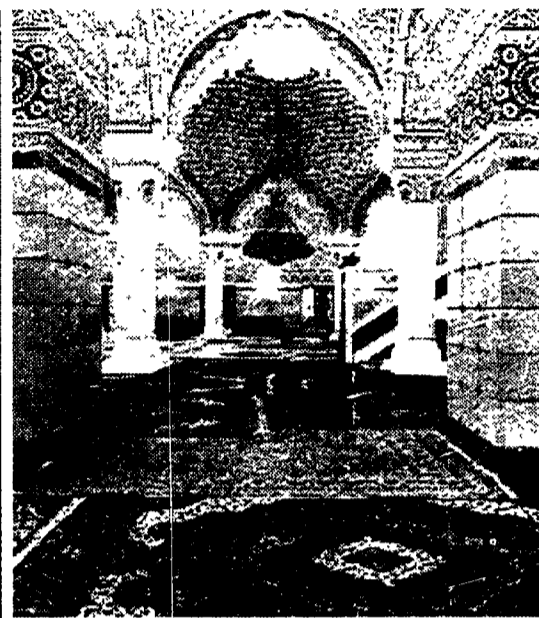
Questi russi sono meno oziosi dei concettuali nordamericani ma battono troppo in fretta la strada del mercato e della perdita dell'identità. Di ricerche, di esperienze in Russia e altrove ce ne saranno tante; prevalgono in giro quelle della neo avanguardia: sempre le stesse. Di grandi pittoni figurativi, maciullati nella liquidazione del realismo socialista, come Jilinskij, non si ricorda mai nemmeno il nome; così come oggi non entra mai nei discorsi e nei problemi del presente la figura tragica e dolente del più grande pittore russo, Pavel Filonov, riportato alla luce nel 1984 con la mostra al Museo Russo di Leningrado, e poi a Parigi, e presto tornato ingombrante col suo uomo-mondo che sempre più cresce nel numero e si sbriciola in una polverosa cosmica, e di nuovo sepolto, cancellato. La nuova avanguardia vuole vincere, avere l'egemonia: che non ripeta l'errore e l'orrore del realismo socialista. Ricordino che cosa è stata l'Iconoclastia e imparino che cosa sono l'industria e il mercato culturale.

(4. Fine. I precedenti servizi sono stati pubblicati il 12, 16 e 22 gennaio scorsi)

Selezionati i finalisti del Premio Bergamo

BERGAMO. Alfredo Giuliani, Angelo Guglielmi, Lucio Klobas, Giuseppe Pontiggia, componenti la giuria tecnica della VIII edizione del premio nazionale narrativa Bergamo,

hanno indicato i cinque finalisti del premio: Alessandro Baricco (Castelli di rabbia, ed. Rizzoli); Domenico Campana (L'isola delle femmine, ed. Einaudi); Marco La Rosa (Viaggio intorno a un bicchier d'acqua, ed. Leonardo); Alberto Ongaro (Interno argentino, ed. Rizzoli); Gianni Riotta (Cambio di stagione, ed. Feltrinelli). La premiazione del vincitore scelto dalla giuria popolare avverrà il 2 maggio a Bergamo, durante l'annuale manifestazione «Fiera del libro».



Una delle più belle moschee della capitale irachena

Calcolo dei danni ai beni culturali. Opere d'arte Baghdad a pezzi

Durante la guerra del Golfo, tanti studiosi lanciarono il grido d'allarme: tra gli orrori del conflitto, ci sarebbe stata anche la distruzione dell'enorme patrimonio artistico-culturale irakeno. E ora purtroppo, iniziata la schedatura sistematica di tutto ciò che è stato danneggiato, più o meno irrimediabilmente, quella drammatica previsione si è dimostrata una realtà. La prima e forse più celebre vittima dei bombardamenti è stata il «dudu», la splendida statua di scabra sumera, considerata un capolavoro al pari del toro alato assiro. Durante i bombardamenti di Baghdad l'opera d'arte fu coperta di uno strato di cotone e di altri tessuti. Ma né questa protezione, né i tappeti sparsi sul pavimento del museo scongiurarono una profonda «lenta» sul dorso del dudu. La statua, infatti, cadde per lo spostamento d'aria provocato da un missile abbattuto sul centro telecomunicazioni di Baghdad, prossimo al museo. Il restauro dell'opera spiega il direttore della Galleria dove si trova il «dudu», Sabah Al-Shukri, sarà molto difficile e l'esito appare incerto. L'«offesa» subita infatti è grave e difficilmente riparabile, e perdipiù nella capitale irakena mancano i prodotti per «curare» e conservare la statua: l'embargo ancora in atto contro l'Irak ne impedisce l'importazione.

Ma sempre secondo le testimonianze degli studiosi, le catastrofi più rovinose per i beni culturali non sono tanto legate alla guerra, quanto alle successive insurrezioni. Durante le fallite rivolte furono saccheggiate e distrutti sette musei e parecchi santuari islamici. Fra questi ci sono la splendida moschea d'oro di Abbas e Hussein a Kerbala, e la tomba di Ali a Najaf. Fra i pezzi rubati e danneggiati figurano migliaia di tavolette cuneiformi e di manoscritti. Un patrimonio questo che si disperda di recuperare. Testimonianze preziose e ancora poco studiate della civiltà mesopotamica vanno considerate ormai scomparse per sempre. Ma l'elenco dei danni è ancor molto parziale: non sono stati esaminati le decine di migliaia di pezzi che poco prima dei bombardamenti vennero spostati da Baghdad e Bassora verso zone del paese meno colpite. Lo stato di salute di queste opere non è noto a nessuno e, a causa della terribile situazione dei trasporti, sembra assai difficile riuscire a trasportarle nei musei di provenienza. Ma se anche si riuscisse a superare questo ostacolo, dichiara il sovrintendente all'antichità, Muayad Sayeed, «non potremmo comunque intervenire per l'assoluta mancanza di sostanze chimiche, utili al restauro».

Dopo cinque millenni di una storia tra le più turbolente del mondo, le vicissitudini dei beni culturali irakeni continuano e peggiorano, senza che nessuno faccia qualcosa per salvarli. Eppure è un patrimonio di tutti, non solo di Saddam.

Carlo Carretto, il diacono innamorato di Dio

Gli scritti del religioso a capo della gioventù di Azione Cattolica nel 1948 che non volle accettare la strumentalizzazione della fede a semplici fini elettorali

ALCESTE SANTINI

Sono trascorsi poco più di tre anni dalla morte nell'eremo di Spello, dove si era rifugiato nauseato da un certo modo di fare politica anche ecclesiastica, e la sua figura continua ad ispirare l'azione morale e politica di molti cattolici. La singolare testimonianza di Carlo Carretto rivive, con tutta l'utopia di chi crede in una Chiesa al servizio di tutti e non di un solo partito, in un'autobiografia che emerge dalle sue lettere e dai suoi scritti, nella maggior parte inediti, raccolti e commentati da Gian Carlo Sibilla con il titolo *Innamorato di Dio per Cittadella* - editrice - (pagg.400, Lire 30.000).

Da questi scritti non risulta un volto inedito di Carlo Carretto ma si ha una più documentata conferma delle motivazioni della sua scelta, dopo le sue clamorose dimissioni nel 1953-'54 da tutte le cariche nell'Azione cattolica per contrasti con Luigi Gedda, allora animatore dei *Comitati civici*, e con lo stesso Pio XII su problemi politici del tempo. «Mi sentivo svuotato», scriveva il 31 gennaio 1953 - per la strumentalizzazione politica dell'Azione cattolica - da parte dei dirigenti dc e per il fatto che questi, di fronte al trionfalismo pericoloso che è venuto dopo la vittoria della Dc nell'aprile 1948, si fossero impossessati,

a fini elettorali, della forza che allora aveva l'Azione cattolica». Una vicenda che, nonostante il contesto diverso, per l'affermarsi anche nella Chiesa oltre che nella società dei valori del pluralismo e della distinzione delle sfere tra comunità politica e religiosa, si tenta di ripetere con la riproposizione dell'impegno unitario dei cattolici in ambito politico da parte della Conferenza episcopale italiana. E non è un caso che il prof. Luigi Gedda abbia voluto ricordare con orgoglio, su *L'Osservatore Romano* del 16 gennaio scorso, l'apporto dato dalla Giac (Gioventù italiana di Azione cattolica) da lui presieduta per incarico di Pio XII all'affermazione della Dc nelle elezioni del 1946 (raggiunse il 35%) ed a quelle del 1948 (quando toccò il record del 48,5%) per trarre una conclusione per l'oggi. «Ripensando a quei tempi», scrive Gedda - è logico considerare che, come nel 1948 il pericolo era rappresentato dal comunismo, dal materialismo di Stato, così oggi il pericolo è dato dalla frammentazione politica di questo periodo prelettorale e

fronteggiare il «pericolo comunista». Ma ciò che egli non poteva accettare era «la strumentalizzazione della sua fede a semplici fini elettorali» e, inoltre, non condivideva il «conciliabolo» vero e conformato ad una Chiesa per contribuire a salvaguardare la democrazia fosse quello di schierarsi «contro l'altro», senza comprendere le ragioni, ma di «confrontarsi con esso perché tutti ne trassero vantaggio». Di qui la sua decisione di farsi diacono e servire il prossimo tra i tuareg di Elobah curati dalla comunità dei «Piccoli Fratelli» di René Voillaume.

L'insegnamento di Carlo Carretto non indica che «sposato sul piano della fede la testimonianza», come egli diceva, vuol dire dimenticare le cose del mondo. Basti ricordare la sua presa di posizione a favore dei cattolici schieratisi a favore della legge sul divorzio, con un «articolo-preghiera» pubblicato da *La Stampa* a cui seguì una dura replica di *L'Osservatore Romano*. È vero che Gesù ha detto che «Non divida l'uomo ciò che Dio ha unito,

ma - commentava - queste parole non possono essere usate con una legge civile verso coloro che non credono alla risurrezione di Cristo e che appartengono ad una società laica». E, riferendosi ai cattolici del «sì» e del «no» di fronte al referendum, concludeva: «Penso che tutti e due siano nella Chiesa e che avevano diritto di esprimersi». E suscitò, persino, l'intervento del card. Joseph Ratzinger, che scrisse al vescovo di Foligno, monse. Giovanni Benedetti, perché fosse «rinchiamato», quando Carlo Carretto scrisse: «Il sacerdozio è un servizio che può essere svolto anche da degli sposati che abbiano ricchezza di fede e speranza nella vita eterna». Facendosi, poi, interprete di tanti sacerdoti che avevano abbandonato, per motivi diversi, l'abito talare e perciò sospesi «a titolo» in base al Codice di diritto canonico, Carlo Carretto scrisse una lettera ai vescovi riuniti in Sinodo per discutere proprio della crisi delle vocazioni sacerdotali: «Come è possibile lasciare tanti sacerdoti, che con la loro parola ingiusta si definiscono

spretati in un dolore lancinante, senza tentare qualche via per un lavoro di reinserimento vero e generoso nella comunità?...Aprite, Padri, le porte a Cristo e alla sua misericordia! Non leggete soltanto il Diritto Canonico così complicato. Leggete anche il Vangelo e può darsi che se lo aprite a caso, siccome non esiste il caso, vi troviate scritto: misericordia, forse, e non sacrificio. O meglio ancora: sono venuto a cercare i peccatori e non i giusti».

SABATO 15 FEBBRAIO
CON L'Unità
Storia dell'Oggi
Fascicolo n. 31 FAME NEL MONDO

Giornale + fascicolo FAME NEL MONDO L. 1.500

Fare l'amore prima della gara...



Fare l'amore prima di una competizione costituisce un vero e proprio modo di drogarsi...

Controfigura elettronica per curare i pazienti

Un gemello elettronico del paziente, su cui poter studiare e simulare il più conveniente intervento chirurgico...

Neve profumata e colorata made in Japan

Questa forse non se l'aspettava proprio nessuno. I giapponesi hanno inventato un modo per sparare sulle piste da sci neve colorata e profumata...

Il governo americano contro la pesca degli squali

Il governo americano ha deciso di imporre nuovi limiti per la pesca degli squali. Una scelta che ha sorpreso non pochi animalisti...

Convegno a Parma sulla gestione dei rifiuti urbani

Un convegno internazionale sulla riduzione e una corretta gestione dei rifiuti urbani si terrà dal 20 al 21 febbraio a Parma...

ROMEO BASSOLI

«Tentiamo di fare l'esame del sangue alla mummia»

MADRID Homo trolensis, il cacciatore vissuto cinquemila anni fa la cui mummia venne trovata lo scorso autunno...

sussulto quando si è parlato della possibilità di trovare sangue da analizzare nella mummia dell'omo trolensis...

La politica familiare del figlio unico, mutando radicalmente la struttura sociale «affettiva» dei bambini, ha creato anche forti condizioni di disagio psicologico

Una nuova, fragile Cina

Una nuova, fragile Cina sta nascendo come conseguenza delle politiche sociali attuate dai governi e se a Pechino il 60 per cento delle famiglie ha seguito la parola d'ordine del figlio unico...

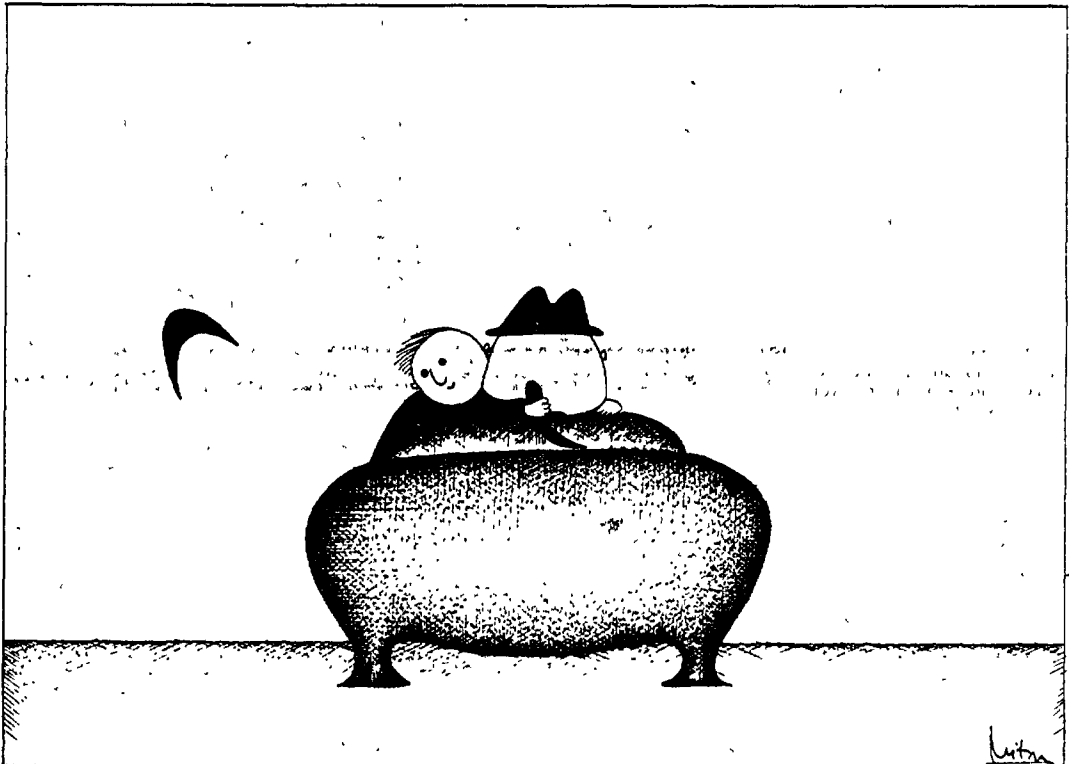
DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. Solo in dodici risposero all'appello quando Buddha chiamò a raccolta tutti gli animali per un ultimo saluto prima di lasciare questo mondo...

gentitori: la mattina presto all'asilo, giornate passate da nuovi appartamenti dei nuovi palazzoni all'occidentale, difficili a stabilire relazioni con i coetanei...

danno prova del massimo di permissività, tolleranza, indulgenza nei confronti dei bambini molto piccoli, che non hanno ancora raggiunto i sei anni di età...

gli altri, siano essi i genitori, gli insegnanti, gli amici. A fine novembre, il «Quotidiano dei giovani» ha installato un «telefono amico» che finora ha ricevuto circa mille chiamate...



Disegno di Mitra Divshali

Adottare un bimbo come garanzia per la vecchiaia

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

Anche uno straniero che sia solo, che non sia unito in matrimonio, può adottare un bambino cinese. Lo prevede la nuova legge sulle adozioni...

entrambe, possono cambiare idea. Oppure l'adozione può essere revocata di ufficio se chi ha adottato non rispetta gli impegni previsti dalla legge...

ché non su un figlio adottato? Sono questi sommovimenti nelle campagne che spiegano anche perché abbia ripreso prepotentemente piede da qualche anno a questa parte il temibile fenomeno del rapimento delle donne e dei bambini...

mente le tragiche vicende dei sequestri di persona che accadono nel nostro paese. La Cina sembra essere il paese dove il bambino è trattato come un piccolo imperatore...

Quell'anziano signore di appena centoventi anni

I nuovi limiti della vita mutano il concetto di vecchiaia: ne parliamo con il gerontologo Francesco Maria Antonini. Le basi biologiche, l'ambiente

DALLA NOSTRA REDAZIONE CLAUDIO REPEX

AREZZO Il futuro sarà dei centenari? Forse. Intanto cresce il loro numero. In Italia erano 20 settant'anni fa, sono 2.000 oggi...

Bisogna rivedere il limite oggi normalmente considerato dei 65 anni. Ritengo che la vera vecchiaia inizi a 75 anni. Chi muore a 80 anni, muore talmente giovane...

numerica era degli uomini. Forse perché erano più importanti e solo di loro restava memoria. O forse perché loro mangiavano e le donne morivano di fame. Adesso anche le donne diventano centenarie...

A chi spetta quindi la cura dei genitori e dei nonni? Ci sono due possibilità. Una è quella applicata in paesi come Svezia, Norvegia, Danimarca...

Da Salisburgo un appello dei compositori alla cooperazione

■ Meno barriere nazionalistiche, più cooperazione ed un progetto culturale e economico di lungo respiro, che porti avanti un effettivo scambio di valori. È quanto

chiedono da Salisburgo al Consiglio d'Europa i compositori e musicologi europei riuniti nella tavola rotonda organizzata nell'ambito della «Settimana di musica contemporanea», dedicata a Mozart e conclusasi ieri sera. L'appello sintetizza una necessità che, dicono gli esperti, è particolarmente sentita nel settore musicale, più di ogni altro portatore, per la sua stessa natura stessa, ad un reale rapporto di cooperazione.

SPETTACOLI

Preghiere e buoni sentimenti: assalto finale a Raiuno

La guerra santa di Sodano

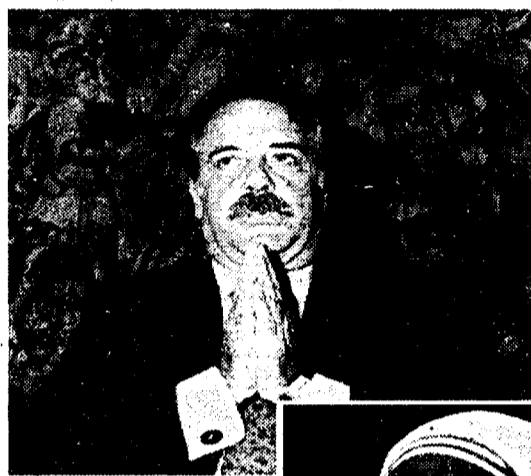
Raidue sferra l'attacco a Raiuno sul campo dei buoni sentimenti. Obiettivo: il sorpasso. Le poesie scritte e recitate da Madre Teresa di Calcutta dopo il Tg, una rubrica religiosa la domenica, una non stop pasquale. E poi le campagne sociali, con gli spot e con i programmi sui problemi dell'handicap, della droga, degli anziani. Così Giampaolo Sodano cerca di strappare definitivamente a Fuscagni il primato.



le diverse scelte editoriali-elettorali compiute dalla tv targata Dc e da quella legata al Psi. Anche al telespettatore più distratto, infatti, appare evidente come la strategia dc sia stata quella di gravare anche sulla rete, oltre che sul Tg1, con il peso di programmi a forte impronta propagandistica, micidiali per gli ascolti: da *La notte del comunismo* di Gustavo Selva a *Borsa valori* di Fraiese.

Diverse le scelte sull'altro fronte. Oneri e onori della campagna elettorale sono stati affidati al Tg2 e ai suoi speciali - in primo luogo a *Pegaso*, mentre nella programmazione di rete - le trasmissioni più smaccatamente propagandistiche sono relegate in orari che non «distruggono» troppo l'Auditel. Così, se Raiuno viene fortemente penalizzato dagli insuccessi di *Borsa valori* alle 21.30, Raidue «sopporta» meglio il fiasco di *Cara Italia* alle 22.30.

Fonte di questo vantaggio, Raidue ora rilancia occupan-



«Il coraggio di vivere»
E in video arriva l'esperta in umanità

Giampaolo Sodano ripreso in una posa ispirata. A sinistra Riccardo Bonacina e Nadia Di Bella. In basso, madre Teresa di Calcutta



Gian Luigi Rondi: sarà lui il nuovo presidente della Biennale?

Bignardi, Tinazzi o Gregoretti?
Giorni contati per Venezia

■ ROMA. Mancano meno di sette mesi alla quarantennale Mostra del cinema e ancora non si vede all'orizzonte il nuovo direttore. All'ultima riunione del Consiglio direttivo della Biennale, il 31 gennaio scorso, l'accordo è sfumato. E pare improbabile che i consiglieri risolvano la faccenda il prossimo 14 o 24 febbraio, anche se il pedissequo Gianni Borgha, auspicando «una discussione aperta sui possibili candidati e tipologie di candidature», avvisa che «in quell'occasione una nomina dovremo assolutamente farla, quale che sia la situazione rispetto agli altri partiti» (su Gian Luigi Rondi alla presidenza della Biennale è scontro tra Dc e Psi).

Intanto si moltiplicano le voci intorno ai possibili candidati. Nomi fatti filtrare ad arte, magari per bruciarli? Difficile rispondere. Nessuno ufficialmente ha candidato nessuno, anche se la diplomazia segreta continua a tessere le sue tele. Pare certo, comunque, che il direttore uscente Guglielmo Biraghi non sarà riconfermato. Mentre emerge, di Edoardo Bruno e Giovanni Grazzini, l'ipotesi di Irene Bignardi e Giorgio Tinazzi.

Ma si sta facendo strada anche il nome di Ugo Gregoretti, uno degli autori «papabili» dopo il gentile «no grazie» di Gillo Pontecorvo. Il sessantenne regista di origine veneta non conferma né smentisce. «Per ora sono candidato della chiacchiera. C'è solo qualche suggestione vaga che viene da qualche amico cineasta. Non è che rifiuto l'idea, tutt'altro. Le avventure mi sono sempre piaciute».

In ogni caso, aggiunge l'autore del *Circolo Picturich* televisivo, «ricevo la notizia con divertimento distacco». Si sente all'altezza? «Non sono un esperto di cinema classico, e mi guarderei bene dall'assumermi responsabilità se non fossi coperto da una determinante

commissione di esperti». «Tornato al cinema con *Magico musicale*, nel quale trasformavo ironicamente le sue esperienze di regista lirico, Gregoretti vanta un'esperienza organizzativa temprata nella direzione del Festival teatrale di Benevento e dello Stabile di Torino. Un argomento che potrebbe contare, nonostante in Consiglio direttivo ci sia chi continua a nutrire dubbi sul respiro internazionale del regista. «Mettili che mi possa attirare», conclude ironicamente Gregoretti, «so che la regola aurea è non sapere niente».

Anche il Sindaco critico, il cui intervento fu decisivo all'epoca della nomina di Biraghi, «non sa niente». Il suo presidente Lino Micciché non vuole entrare nel merito dei nomi, preferisce delineare al profilo astratto dei personaggi ai quali affidare il settore cinema». «Il Sncci è per una parizione degli incarichi di questo tipo: una direzione per le attività permanenti e una per la Mostra vera e propria». Critico o autore che sia, precisa Micciché, «deve avere una comprovata esperienza in materia di manifestazioni cinematografiche. Il riferimento non è casuale. «Questo due figure, per lo meno nel breve periodo del '92, saranno curatori e non direttori. E un curatore, che è un commissario, non è chiamato a sperimentare: per aver successo la sua competenza deve essere indubbia».

In questo senso, pare di capire, le candidature «gemelle» di Bignardi & Tinazzi incontrerebbero la simpatia del Sindaco, ma resta l'urgenza di arrivare ad una soluzione capace di risolvere quella che Micciché indica come «la contraddizione di fondo»: «Da un lato questo direttivo in prorogatio sembra concordare nel non voler far le nomine per non ledere l'autonomia del futuro direttivo; dall'altro, si pretende di stabilire chi il futuro direttivo eleggerà presidente».

MICHELE ANSELMi

SILVIA GARAMBOIS

■ ROMA. Raidue tenta di detronizzare la vecchia e sifibrata Raiuno. E lo fa scegliendo di giocare «fuori casa»: la rete dei telegiornali di azione e di *Beautiful* vuole radunare la famiglia davanti al piccolo schermo e scende sul campo dei buoni sentimenti. Invita i fedeli alla preghiera e annuncia una non-stop pasquale, per i tre giorni della Passione. Di più: lancia un ponte alle migliaia di giovani e meno giovani impegnati sul fronte del volontariato promuovendo campagne su temi sociali (per cominciare, dieci spot sull'Aids).

Carlo Fuscagni, il direttore di Raiuno, l'altro giorno aveva cercato di giocare in contropiede, e aveva ribadito ai giornalisti: «Voglio un grande programma di sentimenti». L'aveva detto andando persino un po' fuori tema, visto che stava presentando alla stampa *Ora di punta*, trasmissione costruita con il pubblico immerso nel traffico delle città, attraverso i telefoni cellulari, e perciò nient'affatto «sentimentale»; ma, anche così, era l'occasione per Fuscagni per rivendicare una volta ancora la vocazione antica della rete. Raiuno ha infatti sempre sentito come propria ed esclusiva eredità quella della Rai anni Sessanta, dove si piangeva con Archibald J. Cronin di *Le stelle stanno a guardare* e ci si consolava con *Il dottor Kildare*. Anche se ormai non resta che il caramello di *Crème Caramel*, che ieri sera è stato seguito da 7 milioni di telespettatori.

L'attacco decisivo - da portare sul terreno della religiosità - è stato annunciato dal direttore socialista di Raidue, Giampaolo Sodano, proprio ieri, in una conferenza stampa in cui è stato presentato il «piano d'attacco» della seconda rete per la supremazia in casa Rai: da stasera via a trasmissioni religiose, spot sull'Aids, preghiere serali, per conquistare almeno una quota di quel pubblico rimasto finora fedele a Raiuno, la rete nella quale una parte

■ ROMA. Il dolore, l'emarginazione, la sofferenza fisica, la violenza ed il soprano subitico. Saranno questi i tratti «specifici» delle storie vere della nuova edizione de *Il coraggio di vivere*, che da stasera (su Raidue alle 22.15) verranno raccontate in prima persona da chi le ha vissute. Senza nessun commento giornalistico o specialistico. Solo la verità di chi racconta, nuda e cruda. Anche in studio una novità: ad affiancare Riccardo Bonacina, il conduttore «mite» che già abbiamo conosciuto nelle altre edizioni, la giovane Nadia Di Bella, costretta da una grave malattia alla carrozzella. «È piena di comunicativa e di voglia di vivere, è profonda e semplice allo stesso tempo - ha detto Riccardo Bonacina - sarà lei la nostra esperta in umanità».

Riparte così, con una formula del tutto rinnovata, il settimanale sulla solidarietà e la sofferenza, che assicura Giancarlo Sodano, direttore della rete, «dopo molte messe a punto, sperimentazioni e ricerche d'identità, ha trovato la sua formula definitiva. Sarà questo il secondo settimanale di Raidue che, come *Mixer* - ha detto Sodano - è destinato a durare negli anni». Ma alla nuova trasmissione vengono attribuite anche altre virtù, oltre a quella della longevità. Essa dovrà far da traino ad iniziative collaterali. Il lavoro della redazione de *Il coraggio di vivere*

incide su tutta la programmazione di Raidue - ha detto ancora Sodano, visibilmente soddisfatto della svolta che sta imprimendo alla sua rete - con molte iniziative collaterali.

Innanzitutto le preghiere, firmate suor Maria Teresa di Calcutta, e che, a partire dal 18 marzo, avranno una collocazione d'onore: alle 20.30, prima dell'inizio delle trasmissioni serali. «Che sia a Pasqua? Si prega. E allora noi ci prepariamo con 20 preghiere», ha spiegato Sodano. A Pasqua, poi, ci attende una diretta di 62 ore, da venerdì a domenica, sulla falsa riga della diretta natalizia *Natale con i tuoi*: dieci posizioni televisive sparse per tutta Italia e coordinate dalla sede di Napoli, saranno collegate con le mille realtà del disagio: emarginazione, tossicodipendenza, handicap, vecchiaia abbandonata, criminalità giovanile.

E poi gli spot. Sono dieci, durano circa tre minuti e raccontano storie di Aids. Sono stati curati, con finanziamento del ministero della Sanità, dal pool di Bonacina. Dopo un primo passaggio alla fine di ogni puntata, andranno in onda collocati in orari diversi. Ma non è finita qui. Subito a ridosso de *La voglia di vivere*, la domenica mattina, alle 10, una rubrica di informazione e riflessione cattolica *Prossimo tuo*. □ E.L.M.

Cominciate da una settimana a Milano le riprese di «Puerto Escondido» Diego Abatantuono è un bancario costretto a scappare in Messico

In viaggio con Salvatores

■ MILANO. On the road again. Come in una canzone dei Canned Heat. Come in quasi tutti i film diretti da Gabriele Salvatores. Una regola, una cifra stilistica (quella del viaggio) alla quale il regista milanese non intende sfuggire. Neppure in *Puerto Escondido*. Le riprese, iniziate una settimana fa a Milano, proseguiranno nei prossimi due mesi in Messico. In quel Messico, coperto di nuvole, che per Paolo Conte resta «la faccia triste dell'America».

Salvatores parte da lontano: «I messicani sono come appoggiati contro la vetrina di lusso della società opulenta, che gli scarica addosso soltanto gli avanzi del benessere». «Ma il Messico è anche una nazione del sud, di quel sud per cui facciamo il tifo». L'opera sesta dell'autore di *Turc e Mediatore* ci parlerà di poli tica, allora? «Errare. Tratto dal romanzo di Pino Cacucci, *Puerto Escondido* sarà una specie di giallo in movimento: punto di partenza Milano («una città ripresa esclusivamente in inter-

ni»), tappe intermedie Oaxaca e Real de Catorce, stazione d'arrivo, Chissá.

«La cercherà per tutto il tempo anche Mario Tozzi-Diego Abatantuono. Un bancario tranquillo, soddisfatto e superficiale, costretto ad abbandonare l'Italia perché è stato testimone di un omicidio», racconta Salvatores. «Scappa perché altrimenti gli sparano», interviene Abatantuono. «Poi, sbarcato in Messico, imparerà che le sicurezze su cui aveva costruito la sua vita non hanno nessun senso». Ad istruirlo ad una nuova filosofia delle cose ci penseranno Anita (Valeria Golino) e Alex (Claudio Bisio), due connazionali che oltre oceano tirano a campare a furia di espedienti.

Diego Abatantuono è scatenato: «La prima domanda che gli spettatori si faranno sarà: ma come è possibile che la Golino e Bisio stiano insieme?». Baffi e pizzetto alla Italo Balbo, l'attore apre il cassetto delle esternazioni. «Il bancario che dovrà interpretare è un personaggio totalmente nuovo

Mino Damato compra due pagine sul «Corsera» e sulla «Gazzetta dello Sport» contro Tmc E Carmelo Bene attacca il Teatro di Roma con due inserzioni su «Il Messaggero»

Insulti e invettive a pagamento

■ C'era una volta la guerra. Quella cavalleresca (si fa per dire) codificata nel trattato del Von Clausewitz. Poi, via via distruggendo, siamo arrivati alla «guerra» intelligente: precisa come un bisturi chirurgo che dovrebbe estirpare il «male» salvando l'ammalato. E adesso sugli scenari di un mondo che si ritrova senza nemici (o quasi) fa la sua comparsa la guerra di carta. La si combatte a moduli, colonne e pagine di pubblicità. Una «campagna» (termine che va bene tanto per la guerra che per la pubblicità) può costare molto, quasi quanto uno Scud o un Patriot, ma garantisce di colpire a tappeto in centinaia di migliaia di copie con una sola testata (ancora una parola bifronte).

Il primo a sperimentarla è stato l'altro ieri Carmelo Bene. Dopo aver litigato con Pietro Carriglio, direttore del Teatro di Roma, il grande attore ha promesso fuoco e fiamme. Ha armato in tutta fretta un vero e proprio controcartellone: Carriglio mette in scena *Adelchi* e Bene risponde con un suo *Adelchi*; Carriglio lancia un *Pino* teatrale e Bene tira fuori dal sacco un suo controburattino. Dal Teatro delle Arti (dove debutterà il prossimo 12 febbraio) Carmelo Bene alza zero e spara una *manchette*, comparsa su *Il Messaggero*. Proiettili dirompenti che quando scoppiano suonano così: «recidiva ignoranza del Teatro Pubblico... cialtroneria scorreggione dello Stabile capitolino... diseducazione bestiale, riflesso onorevole della più vasta Teatrocrazia di Stato». Secondo attacco ieri ancora con una *manchette* nera (il lutto si addice alla guerra) con una citazione, questa volta decisamente più elegante, di Gilles Deleuze ed un ironico quesito

per protestare contro la sua «cacciata». Annuncio numero 2: Carmelo Bene contesta il cartellone della nuova stagione del Teatro di Roma. E da due giorni fa appare su *Il Messaggero* una pubblicità a pagamento contro la «teatrocrazia di Stato». È scoppiata una nuova guerra? La guerra di carta?

Renato Pallavicini

ma più sottile ed allusiva (e anche più costosa: si parla di un centinaio di milioni a pagina, contro i dodici spesi da Bene), la guerra di Damato contro Telemontecarlo ha colpito il segno. Tanto da costringere Emmanuele Milano, direttore generale di Tmc, a rispondere con una risentita dichiarazione: «... il giornalista Mino Damato, per esaltare la propria immagine, offende quella di Telemontecarlo, presentata come una televisione piccola, serva e sottomessa della libertà di espressione... lo stesso ricorso all'inserzione a pagamento dimostra quanto poco spazio, nella considerazione

generale, abbiano potuto trovare gli argomenti che Damato utilizza per stravolgere la realtà dei fatti».

Non è la prima volta che le inserzioni a pagamento diventano veicolo di messaggi non strettamente pubblicitari. Dagli avvisi a tutela dell'immagine di una ditta colpita da provvedimenti giudiziari alle diffide ad acquistare prodotti rubati o contraffatti, ad alcune campagne di protesta civile e politica. Ma nel caso di Carmelo Bene e di Mino Damato la novità non è di poco conto, almeno qui in Italia. Si usa della pubblicità e della carta stampata, esponendosi in prima persona (anche economicamente) per difendere una propria concezione di fare teatro o televisione, entrata in conflitto, a torto o a ragione, con le istituzioni, pubbliche o private, deputate a farlo. Ed è perlomeno singolare (quasi una legge del contrappasso) vedere due uomini d'immagine e di parola parlata come Bene e Damato costretti a farsi vedere e sentire nell'antico e vituperato campo di battaglia dei gazzettieri.

Da domani su Raidue (senza sondaggi) il programma della Sampò I sedici scrupoli di Enza

Scongeliati dopo mesi di «ibernazione», tornano domani su Raidue gli Scrupoli di Enza Sampò. La nuova edizione del programma (epurata dei sondaggi vietati dal direttore generale Pasquarelli) parlerà esclusivamente di sesso e rapporto di coppia.

VALERIA TRIGO

ROMA. «Vorresti proporre al tuo partner di usare il preservativo: ti fai degli scrupoli?». Non è una delle domande delle lezioni di sesso di Moana Pozza-Sabina Guzzanti per Auzuri, ma il primo scrupolo che Enza Sampò proporrà domani (su Raidue, alle 22.20) nella prima puntata di Scrupoli.

dogine sulla morale degli italiani saranno le telefonate, le interviste e il Videotel. Attraverso una messaggeria apposita, gli utenti del Videotel potranno collegarsi con il «salotto tematico» della trasmissione (gestito da Fabrizio Mangoni) per raccontare la propria esperienza o esprimere un'opinione. Categoricamente abolito, invece, il sondaggio. Fu proprio per «colpa» di questa modalità di indagine che il secondo ciclo di Scrupoli (già pronto l'anno scorso) è rimasto congelato fino ad oggi, intrappolato dal divieto del direttore generale della Rai, Gianni Pansa.

A viso scoperto, invece, si presenteranno gli ospiti e i testimoni di ogni puntata, in cui si tratteranno argomenti che vanno dal tradimento alla gelosia, dalla perfidia alla sincerità verso i genitori. Le tentazioni, invece, sono rigorosamente top-secret perché oggetto del gioco con il pubblico a casa. «È un gioco nel quale non si vince niente - spiega Enza

Sampò - perché attraverso esso possiamo accedere alle tentazioni di chi chiama. Potremo quindi avere un quadro dell'immaginario collettivo, dei desideri, delle pulsioni incontrabili delle persone.

Il sipario di Scrupoli si aprirà domani in uno studio nel quale troneggia un albero con un serpente, la tentazione per eccellenza. A parlare del loro rapporto con il preservativo (che, a proposito di Scrupoli la Sampò si è ostinata a chiamare, nel corso della presentazione del programma «oggetto») ci saranno Carla Corso, in rappresentanza delle prostitute che stanno attuando una campagna in difesa dall'Aids; il parroco che ha pubblicato un libro di peccati raccolti nel suo confessionale; coppie giovani e meno giovani; interviste raccolte per strada e la testimonianza dei gestori del primo negozio di soli profitticci aperti nei giorni scorsi a Bologna dall'Arci-gay.



Enza Sampò torna domani a Raidue con sedici puntate di «Scrupoli»



Franco Torti, autore radiofonico e televisivo, morto ieri a Roma

L'autore radiofonico e televisivo è morto ieri a Roma all'età di 64 anni Franco Torti, una voce e tante idee

RENATO PALLAVICINI

ROMA. «Era uno di quegli uomini a cui non si poteva dire di no, uno straordinario maestro di cerimonie»: è il ricordo commosso di Pippo Baudo per Franco Torti, autore radiofonico e televisivo, e suo collaboratore per oltre un decennio.

Nato a Spello, in provincia di Perugia, Torti iniziò la sua attività giovanissima firmando varietà teatrali per Macario e Carlo Dapporto, una palestra, questa, che gli permise di coltivare ed affinare una vena ironica e brillante che avrebbe messo a frutto negli anni successivi. E così, nel Settanta, alla radio, su quello che allora si chiamava il «secondo programma» comincia a firmare («a condurre») una serie di trasmissioni di grande successo e popolarità: da Carari a

Radio anch'io. A volta a volta a fianco di Federica Taddei, Elena Doni, Anna Leonardi o Fiorella Gentile, Franco Torti intrinse un dialogo continuo col pubblico, sfruttando oltre alle sue doti d'autore, la sua vena d'intrattenitore facilitata da un vocione caldo e simpatico. Sono quegli anni di una radio che scopre le telefonate in diretta e con queste apre una finestra su quella che allora si chiamava il «secondo programma» comincia a firmare («a condurre») una serie di trasmissioni di grande successo e popolarità: da Carari a

dei programmi di Torti. Nel 1980 Torti fu tra gli ideatori della prima edizione di Domenica In, allora condotta da Corrado. Risale all'anno successivo il suo incontro con Pippo Baudo del quale diventa, assieme a Marco Zavattini e Bruno Broccoli, inseparabile collaboratore. Tre moschettieri («il nostro motto - ricorda Baudo - era "uno per tutti, tutti per uno"») ed un team di autori che seguiranno il popolare presentatore in tutte le sue avventure televisive: dalle varie edizioni di Domenica In a Fantastico e a Serata d'onore, fino

all'esilio di Baudo alla Fininvest ed al suo trionfale ritorno in casa Rai. Da tempo sofferente di cuore, Franco Torti era stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, nel 1990 a Montecarlo. Si era poi ben ripreso, anche se aveva rallentato l'attività sganciandosi dallo staff di Baudo. Ultimamente era impegnato per Raidue alla realizzazione del varietà Il grande viaggio e Serata d'onore. Ancora una volta, come ha ricordato ieri lo stesso Baudo, «nel pieno della forma, smanioso di progetti e di nuove idee».

24ORE GUIDA RADIO & TV

CHECK-UP (Raiuno, 12.30). Dalla cirosi epatica alle malattie del cuore e della pelle derivate dall'alcolismo. È il tema che affrontano oggi in studio con Annalisa Manduca e Mario Truffelli i medici Giovanni Gasbarri, dell'Università di Bologna; Renzo Buttollo, dell'ospedale di Udine e Massimo Casacchia, dell'Università dell'Aquila. CIAO WEEKEND (Raidue, 12). L'amore in tutte le sue forme. È il tema centrale della puntata di oggi, condotta da Giancarlo Magalli e Heather Parizo. Tra gli altri ospiti, Maria Venturi, autrice del romanzo La storia spezzata, e la giornalista Cinzia Tani, che ha condotto un'inchiesta sulle prime esperienze sentimentali di alcuni personaggi famosi. Ma non si parlerà solo dell'amore sentimentale. C'è anche quello per i figli, per la natura, e via amando... PRISMA (Raiuno, 14). Ospiti d'onore del settimanale culturale del Tg1 Adriano Aragozzini, Carlo Bixio e Marco Ravera, organizzatori del prossimo Festival di Sanremo. Nel sommario anche un incontro con Kim Basinger e un'intervista a Mick Jagger. AMICI (Canale 5, 15). I percorsi che conducono al sentimento dell'amicizia sono innumerevoli. A volte è una conquista personale, a volte il risultato di un caso fortunato. I sei ospiti di Lella Costa raccontano la loro particolare esperienza. PIÙ SANI PIÙ BELLI (Raiuno, 18.30). Tutto quello che volete sapere sulla... colite. Quali alimenti evitare per diminuirne i fastidi, quali le cure più moderne, e quali le cause del disturbo? Con Rosanna Lambertucci ne parliamo in studio il professor Giulio Testolin e la dottoressa Han Chaling, che illustrerà le antiche tecniche cinesi per curare l'irritazione del colon. SABATO O.K. (Retequattro, 20.25). Il salotto di Iva Zanicchi è arrivato al suo quarto appuntamento con Gino, ospiti famosi e ricchi premi. Di scena stasera Franco Nero, Gabriella Carlucci e Giucas Casella, in gara per conto dei telespettatori. Alla fine, il consueto ospite mascherato da identificare sarà vestito da Jessica Rabbit. QUESTA PAZZA PAZZA NEVE (Raiuno, 20.40). Gran finale dallo stadio del ghiaccio di Praga dei giochi invernali: in campo le squadre di Nove Mesto na Morave (Cecoslovacchia), Avonaz (Francia), Canton du Jura (Svizzera) e Santa Caterina Valturna (Italia). HAREM (Raiuno, 22.45). Le gentili ospiti di Catherine Spaak stasera saranno alle prese con il denaro: quanto conta nella loro vita? Risponderanno Alba Parietti, Monica Vitti e l'editrice Francesca Olivares. L'uomo misterioso è uno che ha sufficiente dimestichezza coi soldi, per giudicare... DIRITTO DI REPLICA (Raiuno, 23.45). Tre minuti per rispondere alle accuse che li ha investiti pubblicamente. Questa sera se li prendono il finanziere Giancarlo Parietti; lo sceneggiatore Ugo Pirro; la giornalista Monica Ricci Sargentini; e Marco Vignudelli, sindaco di Pollo (La Spezia). Arbitro su tutti, l'ineffabile Sandro Paternostro. (Eleonora Martelli)

Table with TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, 5, and Radio channels. Includes program titles, times, and channel information.

Lirica
È un'Arena nel segno del kolossal

ELISABETTA AZZALI

MILANO. Mimi non abita più la soffitta vicino al cielo. La sua casa è stata sventrata dalle ruspe per lasciare il posto a palazzi di ferro e vetro. Questa la scenografia di Luciano Ricceri per la nuova *Bohème* di Puccini con Cecilia Gasdia, una delle quattro opere che, presentate al Circolo della Stampa di Milano, terranno banco la prossima estate all'Arena di Verona. E sulla grandiosità delle scene non poteva non puntare il classico festival scaligero, ingaggiando un altro scenografo di chiara fama, con tanto di nomination all'Oscar: Dante Ferretti, autore del marchingegno (prigione, altare, fortezza, palazzo) che fa da sfondo al *Don Carlo* di Verdi, primo titolo in programma il 1 luglio, con Renato Bruson, altra nuova produzione. Perché puntare sulle scene? L'Arena è un teatro particolare: deve accontentare l'Amila persone, ha un enorme palcoscenico e non gode di acustica all'altezza. Così anche quest'anno ci saranno, *Aida* e *Nabucco*, forse le opere più spettacolari di Verdi, che invariabilmente ogni stagione vengono riproposte. In compenso il sovrintendente Maurizio Pulica ha deciso di tentare l'ignoto con *Porgy and Bess* di Gershwin, in forma di concerto, diretto da Lorin Maazel (24 agosto). E con la serata dedicata a Rossini il 17 agosto: *ouverture* di opere serie e lo *Stabat Mater* con la Deia, D'Intino, Raimondi e La Scala. Una novità assoluta per l'Arena, che passa per essere uno dei teatri più popolari. Anche se è stato sfatato il mito del contadino che va all'Arena per stupirsi davanti alle grandi piramidi e agli elefanti di *Aida*. Sembra che oggi la maggior parte degli spettatori (600mila la scorsa stagione) venga dalla Germania, dal parcheggio vacanze del vicino lago di Garda. Assicurano i promotori del festival che, per migliorare la sua vocazione lirica e rimediare ai pasticci fatti negli anni '40, l'Arena cambierà presto faccia: verranno modificate la buca dell'orchestra e la *platea*. «Scomparendo anche quella specie di piscina di cemento armato costruita da qualche scellerato», promette il direttore artistico Lorenzo Ferrero. Che quest'anno ha pensato di spostare al Teatro Romano l'appuntamento del balletto, dedicato il 19 agosto al *Carmina Burana* di Orff con la coreografia di John Butler. Fino ad oggi sono stati già venduti biglietti per 8 miliardi.

Il leader della celebre band di New Orleans ha vinto il referendum di «Musica e Dischi»
In Italia per presentare il nuovo album lo vedremo in duetto televisivo con Milva

Neville e i suoi fratelli una questione di feeling

Parla la voce dei Neville Brothers, la band più amata dai critici italiani. Aaron Neville, fisico imponente e falsetto celestiale, ricorda il difficile passato e assapora il successo di oggi. «Cantavo l'*Ave Maria* per trovare la forza di sopravvivere», rammenta. Dopo il buon esito del disco solista *Warm Your Heart*, Aaron annuncia il nuovo album del gruppo, atteso a maggio, e si prepara a un duetto televisivo con Milva.

DIEGO PERUGINI

MILANO. Il più amato dalla critica italiana: Aaron Neville ha vinto l'annuale referendum di *Musica e Dischi*, indetto fra i giornalisti del settore. Non è la prima volta, comunque, dato che già per due anni di fila il gruppo a cui è legato da tempo, i Neville Brothers, ha trionfato nei giudizi dei critici nostrani con album come *Yellow Moon* e *Brother's Keeper*.

di New Orleans è probabilmente quanto di meglio in circolazione in fatto di emozioni, creatività e buongusto. Stavolta però Aaron, fisico imponente e struggente falsetto vocale, ha vinto da solo: un album, *Warm Your Heart* (uscito lo scorso maggio), bello e sudente, zeppo di «cover» riuscite e con un piccolo aiuto da amici come Linda Ronstadt, Ry Cooder e Dr. John. Aaron ascolta i complimenti della

stampa italiana e sorride: «È sempre una cosa bellissima sapere di piacere alla critica, più che avere un disco in cima alle classifiche». E, comunque, non sono stati sempre rose e fiori per questo gigante buono dall'aria paciosa e i numerosi tatuaggi. «Ho avuto un po' di successo nel 1966, ma naturalmente non ho visto soldi», spiega. «Poi sono accadute tante cose, case discografiche che fallivano e altre storie negative: a New Orleans non si riusciva a ingrannare, c'era molta energia ma mancavano le occasioni di emergere e una vera industria discografica. Così ho fatto diversi lavori per mantenere la famiglia: cantavo solo nei week-end tanto per arrotondare il salario, ho passato davvero dei brutti momenti. Chi mi ha dato la forza di sopravvivere è stata la religione: cantavo l'*Ave Maria* e tutto mi sembrava diverso. Per me quel brano, che ho inciso nell'ulti-

mo album, è sempre stato una specie di medicina: quando lo canto riesco a trovare nuove speranze, capisco che la vita va avanti e che qualcosa dovrà per forza cambiare in meglio. E poi mia moglie Joel: ci siamo sposati giovanissimi e siamo praticamente cresciuti insieme. Lei è stata fondamentale nell'aiutarmi a superare i momenti più bui».

Oggi le cose vanno decisamente meglio, buone vendite e grande credito in tutto il mondo: Aaron medita progetti su progetti. «Mi piacerebbe fare un disco di spirituals, uno di standard e un altro di "doo-wop", genere che mi ha influenzato moltissimo sin dall'infanzia: intanto sto studiando delle collaborazioni con Natalie Cole, Patty LaBelle, Amy Grant e Michael McDonald».

E quando il nuovo album con gli altri fratelli Neville?



Aaron Neville. Ha vinto il referendum della rivista «Musica e Dischi»

«Molto presto, probabilmente uscirà il 5 maggio. Il titolo dovrebbe essere *The Family Groove* e conterrà tutti brani originali e una sola "cover", è il miglior lavoro che abbiamo mai inciso».

Ma qual è il punto di forza dei Neville Brothers? «Tante cose assieme: nelle nostre vene scorre lo stesso sangue, ci conosciamo da sempre, c'è un "feeling" immediato, ma al tempo stesso veniamo da

esperienze e retroscena musicali differenti. E tutto questo si esprime nella nostra musica, una miscela esplosiva di stili e generi diversi: credo proprio che siamo la migliore band del mondo».

Aaron Neville resterà per qualche tempo in Italia per un paio di passaggi televisivi: domani parteciperà a *Buona domenica*, su Canale 5. E il 18 sarà di scena ad *Alta classe* su Raiuno, dove si esibirà in un duetto con Milva.

Tra una «Piovra» e l'altra, Perelli si dà al cinema

DARIO FORMISANO



Luigi Perelli con i due attori Simona Cavallari e Kim Rossi Stuart.

ROMA. Diciottanni tra una settimana. Sembra il titolo di una storia rosa, ma non lo è. I due protagonisti, Kim Rossi Stuart e Simona Cavallari, avrebbero tutte le carte in regola per cimentarsi con un *Tempo delle mele* all'italiana, ma Luigi Perelli ha preferito affidare loro due personaggi diversi: il delinquente in erba che si chiama Paolo e una poco più che adolescente Samantha, tutta riccioli e cuffiette stereo tra i capelli, che si fa chiamare Sami. Il risultato è un film strano nel panorama della nostra produzione cinematografica. La regia è di Luigi Perelli che ha al suo attivo molti sceneggiati tv di successo, comprese le ultime tre «Piovre». A produrre è la Rcs di Sergio Silva (con Raidue e Immaginazione) che per la prima volta sbarca, grazie a un accor-

do con la Warner Bros Italia, sul grande schermo. La storia (la sceneggiatura è di Maura Nuccetelli) è infine un racconto duro e senza speranza, denso di immagini forti, che sgominano il campo dal sospetto di una committenza televisiva invidente, come potrebbe invece lasciar credere il nome del regista.

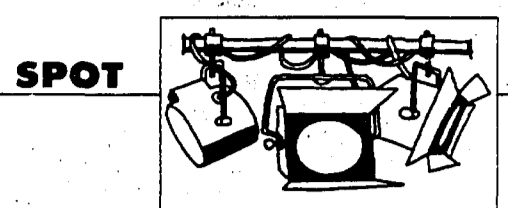
«Mentirei se dicessi che questa storia non discenda in qualche modo dalla *Piovra*», diceva daltronde Perelli, presentando ieri mattina il suo film a pochi giorni dalla «prima» nelle sale. «Ma, girando il Sud, non solo la Sicilia, in questi ultimi anni, ho avuto modo di farmi un'idea del Meridione particolarissima. Una parte d'Italia modernissima, dove un'architettura futuribile, quella ad esempio del Centro direzionale di Napoli, convive con un degrado antico. Dove ci sono

bar coloratissimi e pieni di *house music*, una gioventù con due lire in tasca e una propensione al consumo, a vivere di notte, molto alta». «E dove - aggiunge - c'è un sistema di valori alternativo con il quale certe classi sociali fanno i conti esattamente allo stesso modo in cui noi ci rapportiamo ai nostri valori».

Questo è lo sfondo geografico di *Diciottanni tra una settimana* (in buona parte girato a Salerno), e anche *Diciottanti* che vi si incontrano sono abbastanza inediti per i nostri schermi. Ennio Fantastichini, ancora una volta nei panni di un «cattivo», spiega che a convincerlo a entrare nel personaggio di Nicola, *deus ex machina* delle vicende che riguardano i due ragazzi protagonisti, «è stata l'ambiguità della figura di un piccolo imprenditore che agisce con pochissimi scrupoli e grandi ambizioni. Uno a suo modo positivo, che

è fuori dalla legge, e senza desiderarlo si ritrova coinvolto in un giro di criminalità che lo travolge». La stessa sorte che del resto attende il ventenne Paolo che prenderà il suo posto ma che, all'inizio della storia, sembrava votato a tutt'altra destinazione.

Luigi Perelli dirige tutta questa storia con mano sicura di chi è cresciuto digerendo i film americani d'azione, «il mio riferimento è quello», precisa subito. «Qui in Italia abbiamo film comici di successo oppure (pochi) film d'arte. C'è bisogno di film "medi" capaci di intrattenere il pubblico e che rendano le nostre strade, i nostri personaggi altrettanto credibili di quelli americani». E poi scappa in un ospedale di Roma dove è alle prese con le prime riprese de *L'ultimo segreto*, il seguito (senza la Rai e senza più il titolo) delle vecchie *Piovre*.



SPOT

SPIKE LEE, UN «MALCOLM X» CHE COSTA TROPPO. Il regista americano Spike Lee è in grosse difficoltà finanziarie. *Malcolm X*, il film che sta girando sulla storia del grande leader radicale nero ucciso nel '65, ha già superato di cinque milioni di dollari i costi di produzione (che erano stati fissati a 28 milioni di dollari), e questo potrebbe far perdere al regista il controllo del suo film. La Warner, società produttrice, aveva infatti assicurato *Malcolm X* presso la Completion Bond, che di fronte a spese superiori al preventivo, è subentrata d'autorità: lascerà a Spike Lee il «controllo creativo» sulla pellicola, ma potrà intervenire per accelerare i tempi di realizzazione e contenere al massimo le spese.

RUDOLF NUREYEV DANZERÀ CON MADONNA? Non è esattamente questa la richiesta che della bionda popstar Madonna vuole uno spot firmato Nureyev e lo vuole per l'inizio di marzo. Non si sa ancora la risposta di Rudi. Impiegato in Polonia nella registrazione di musiche per balletto, il neo-direttore d'orchestra Nureyev ostenta sempre meno interesse per la danza, tanto più quella «leggera». L'anno scorso già rifiutò di firmare la coreografia di un video-clip per Michael Jackson.

FUMETTI: I SUPEREROI A PRATO. Batman, Superman, l'Uomo Ragno, Wonder Woman e tutta la schiera dei celebri «supereroi» a fumetti, saranno i protagonisti della «Rassegna internazionale del fumetto e del fantastico» che si apre domani a Prato. In esposizione ci saranno ben 200 tavole originali firmate da ventotto fra i più celebri disegnatori americani, fra cui John Buscema, noto per la serie di *Conan*. Una sezione particolare sarà dedicata a Jim Steranko ed alle sue singolarissime storie realizzate con fotomontaggi, effetti optical e colori psichedelici. La rassegna si chiude il 23 febbraio e ospita, il 15 e 16, una Mostra Mercato.

BARRY WHITE IL 21 FEBBRAIO A MILANO. Il cantante americano Barry White che ha aperto ieri la sua tournée italiana a Bari, non sarà a Milano il 26 febbraio, come precedentemente annunciato, bensì il 21. Lo accompagnano i trenta musicisti della Love Unlimited Orchestra.

GENOVA RICORDA LINA VOLONGHI. Lunedì sera il teatro Verdi di Genova inaugura la sua stagione di prosa con un cartellone dedicato a Lina Volonghi, la grande attrice scomparsa un anno fa. Il cartellone viene gestito dal Teatro dell'Archivolt, in collaborazione col Comune di Genova, e prevede undici titoli, tra cui due prime nazionali: lo spettacolo del gruppo giapponese Arahan, e *Tango del calcio di rigore*, ultima produzione dell'Archivolt.

CECCELE: «LA SCALA MI DEVE DUE MILIARDI». Il tenore padovano Gianfranco Ceccele ha chiesto un risarcimento di circa due miliardi di lire alla Scala di Milano per i danni derivanti, secondo il cantante, da presunte inadempienze contrattuali che risalgono al 1980. La carriera del tenore, uno dei maggiori in quel periodo, sarebbe stata rovinata dal celebre teatro che dopo aver scritturato Ceccele per *Andrea Chénier* e *Cavalleria Rusticana*, non lo utilizzò, provocando così il sospetto di una sua non idoneità a sostenere la parte.

TEATRO DELL'AQUILA: ENZO GENTILE DIRETTORE. Enzo Gentile è stato eletto ieri nuovo direttore amministrativo del Teatro Stabile dell'Aquila, su proposta del Sindaco, Maria Luisa Balsoni. Gentile, che finora ricopriva la carica di direttore dell'Associazione teatrale abruzzese e molisana, va così ad affiancare il direttore artistico del T.S.A., Lorenzo Salvetti.

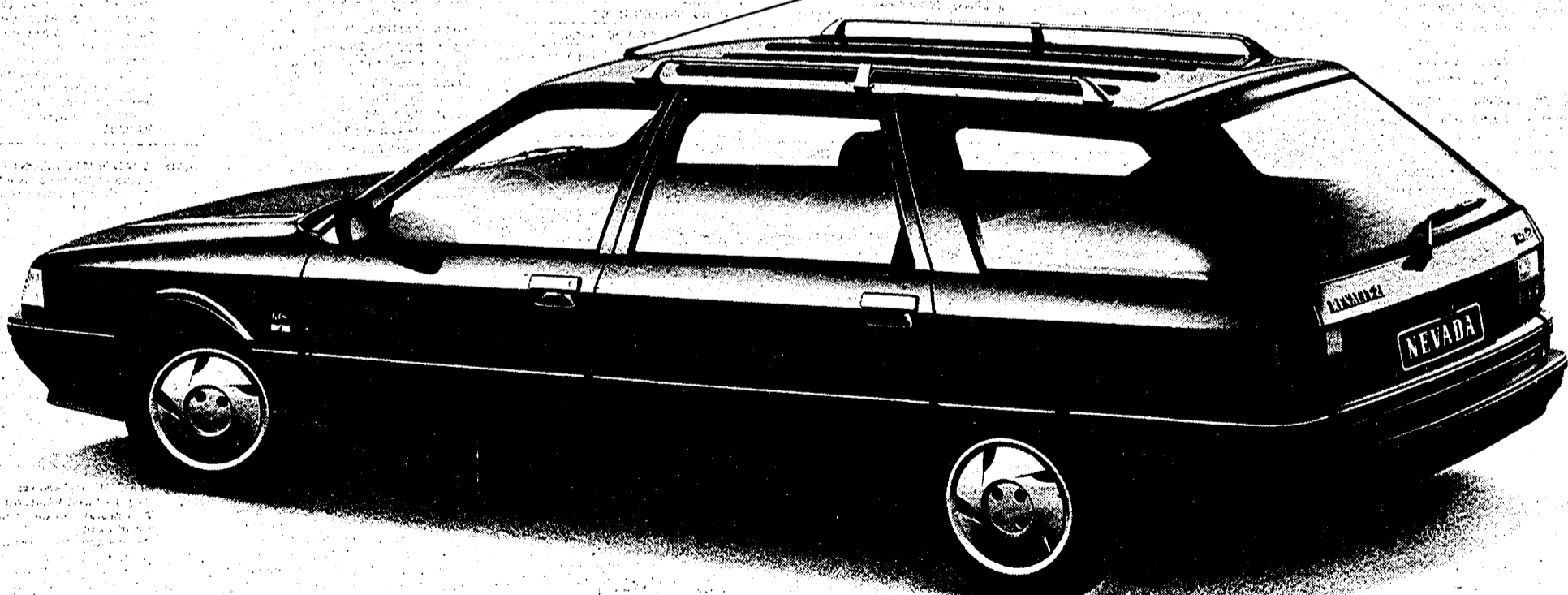
UMBRIACTION, DUE ANNI DI CONVENZIONE. La convenzione tra Rai, Essevi e Regione dell'Umbria, che dà vita alla manifestazione tv «Umbriafiction», è stata approvata e deliberata dalla giunta anche per il biennio 1993-94. L'annuncio è stato dato ieri a Terni, nel corso della presentazione del programma tematico di «Umbriafiction '92», che si aprirà il 29 marzo.

LA CANZONE D'AUTORE A PERUGIA. Questa sera al «Grand Or» di Perugia, la seconda Rassegna della canzone d'autore ospita un concerto di Manuela Dia, giovane rivelazione del Premio Tenco, che presenta il suo album *Sana Compagnia*. Tra i prossimi appuntamenti: Enzo Jannacci (12 febbraio), Gino Paoli (14), Roberto Murolo (23), Vinicio Capossela (28).

(Alba Solario)

Renault 21 Nevada Limited i.e. Cat

Una grande Station Wagon si riconosce anche dall'aria.

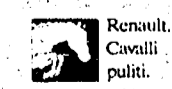


Si riconosce dall'ambiente.
Catalizzatore trivalente e sonda lambda. Aria condizionata con funzione di ricircolo.

Si riconosce dalla potenza.
Motore 1700 cc ad iniezione elettronica multipoint da 95 cv.

Si riconosce dalla qualità.
Servosterzo, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata con telecomando, interni in velluto di Scozia.

Si riconosce dall'esclusività.
Serie limitata proposta dai Concessionari a L. 24.210.000 chiavi in mano. Prezzo garantito per tre mesi dall'ordine.



Renault. Cavalli puliti.



Renault 21. Voglia di viverla.

Da FinRenault nuove formule finanziarie. Renault sceglie lubrificanti elf.

I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.



Quando c'è la qualità,
mettiamo la firma.

Nei nostri supermercati e negozi alimentari, accanto alle grandi marche, puoi trovare un assortimento completo di prodotti a marchio CRAI. Puoi scegliere a occhi chiusi: CRAI mette il proprio nome solo sui prodotti di assoluta qualità. Segui il Marchio CRAI. Troverai tutto ciò che ti serve, prezzi convenienti e qualità CRAI.

CRAI

Dove la spesa è una festa

L'inquinamento resta ancora al primo livello
Il sindaco Carraro e l'assessore al traffico
insistono sulla «fluidificazione»
e annunciano i mini-blitz contro i veleni

Pronta la mappa delle strade «off-limits»
nel caso di sfondamento dei livelli consentiti
Al superamento della seconda soglia
divieti di circolazione dalle 17 alle 21

Blocchi volanti antismog

La giunta capitolina ha deciso: in caso di allarme smog entrerà in vigore il blocco stradale, ma non in tutta la città. Si vieterà il transito alle auto prive di dispositivo ecologico nelle zone (dove ci sono le centraline) ad alto inquinamento. Intanto il partito degli automobilisti bocchia la fluidificazione e preannuncia un ricorso alla magistratura. 400 commercianti hanno bloccato viale Marconi.

MARISTELLA IERVASI
Ancora un giorno di primo livello per il monossido di carbonio. L'alta pressione ha sconfitto la «fluidificazione permanente» e il sindaco Franco Carraro ha rinnovato l'appello ai cittadini: «Non prendete l'automobile se potete, utilizzate i mezzi pubblici». L'ultimo monitoraggio ha fatto scattare la soglia di attenzione nelle centraline di largo Arenula (nel centro storico), Corso Francia, largo Montezemolo e largo Gregorio XIII.

E nel caso di smog alle stelle? La giunta capitolina ieri ha definito la disciplina dei blocchi stradali: via le auto private non dotate di sistemi di scarico «ecologici» dalle inquinatissime zone (sedi delle centraline) di largo Preneste, Corso Francia, piazza Fermi, piazza Gondar, largo Montezemolo e largo Gregorio XIII. Si interviene naturalmente solo dove si sfonda il limite e l'orario di divieto per il primo giorno sarà dalle 15 alle 21, se l'allarme dovesse prolungarsi verranno date nuove disposizioni.

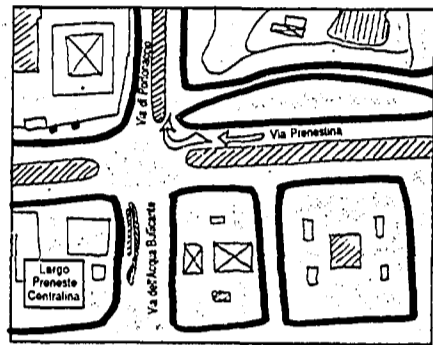
Dopo la mappa dei blocchi le proteste. Contro la fluidificazione 400 commercianti hanno bloccato ieri per due ore viale Marconi. Mentre il partito degli automobilisti ha preannunciato un ricorso alla magistratura.

Dunque, i veleni dell'aria si allontanano con la paletta e il fischietto dei vigili urbani dalle 6 stazioni di rilevamento definite dal Campidoglio «a rischio». Ma il divieto non è per tutti. Il transito lungo le direttrici delle aree inquinate non è vietato ai taxi, ai bus e alle quattro ruote dotate di sistemi di scarico «ecologici», il cosiddetto «verde», valido per le catalitiche e il Gpl, che si ritira presso gli uffici della ripartizione al traffico di via Capitano Bavastro. Sì, proprio così. Anche i motorini dovranno rispettare l'ordinanza sul raggiungimento del livello di allarme (30 milligrammi per metro cubo orari nei 50 per cento delle centraline). Per le due ruote infatti non è stata prevista nessuna esenzione. I motorini, le vespe e le auto non catalizzate potranno andare a tutto gas

solito lungo gli itinerari alternativi studiati a tavolino dalla ripartizione al traffico.

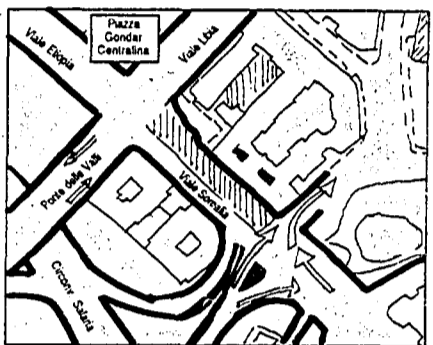
Il sindaco Franco Carraro è soddisfatto del provvedimento della velocizzazione del traffico. Spiega: «Solo per due giorni siamo andati al primo livello e per ora siamo ampiamente al di sotto della soglia di allarme. I valori, anche se molto condizionati dalle condizioni atmosferiche, sono inferiori a quelli che avevamo prima che la fluidificazione andasse in funzione». La velocizzazione ininterrotta - ha precisato Carraro - ha prodotto qualche risultato sul traffico. I cittadini sanno che c'è una normativa diversa, non devono rimanere incollati alle radio per conoscere modalità e durata dei provvedimenti di emergenza». E ancora. Secondo il sindaco occorre continuare la politica di sostegno per chi acquista veicoli non inquinanti. «Il normale buon senso mi porta a dire che una persona con la macchina catalitica deve essere avvantaggiata sul piano nazionale. Cioè, il contrassegno verde deve essere valido per tutte le 11 città. Oppure si può scegliere un bollo nazionale diverso per i possessori di auto catalitica. Ma tutte queste decisioni - ha detto Carraro - competono allo Stato».

Il provvedimento antismog ha lasciato invece scontento il «Movimento politico difesa automobilisti» che preannuncia il ricorso alla magistratura in caso di mancata revoca del piano di «fluidificazione» attuato dal Comune. «I dati rilevati dalle centraline di monitoraggio - è scritto in una nota - hanno evidenziato la totale inutilità dell'operazione, a cui si aggiunge ogni giorno più forte, il lamento dei residenti nei tratti stradali oggetto delle rimozioni che non possono più parcheggiare i loro mezzi». Il Movimento chiede la costruzione di parcheggi, l'eliminazione di tutti i divieti di sosta inutili, come in via Teulada intorno alla Rai e vicino alle ambasciate, il dislocamento dei vigili urbani in tutta la città e l'inizio immediato di nuove linee metropolitane.



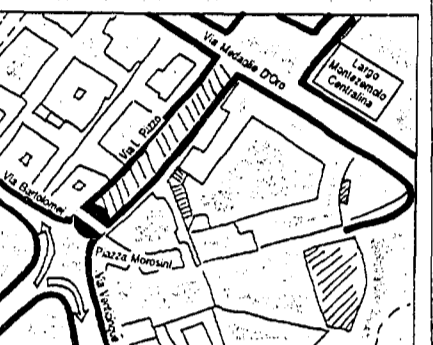
Largo Preneste

■ Nel caso in cui la centralina raggiunga i 30 milligrammi per metro cubo orari, scatta il blocco della circolazione nella zona. Ecco i tratti stradali interdetti al traffico per gli automobilisti privi di «verde»: Largo Preneste (sede della centralina) e via dell'Acqua Bulicantone. Il flusso del traffico verrà deviato in via Prenestina e via di Portonaccio. Per l'esattezza: obbligo a destra per la corrente proveniente da via Prenestina in direzione centro, all'altezza di via di Portonaccio, eccetto taxi, mezzi pubblici e di soccorso, auto con marmitta catalitiche e Gpl. Via di Portonaccio: direzione vietata nel primo varco dello spartitraffico centrale giungendo da via Prenestina per la corrente con medesima provenienza. (Nella foto i percorsi alternativi).



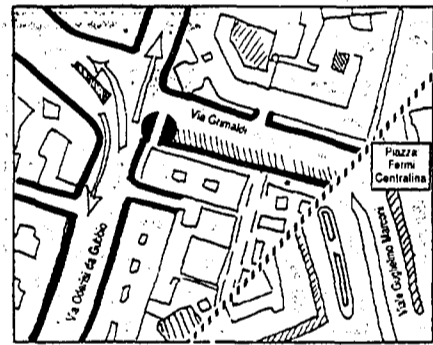
Piazza Gondar

■ Centralina ad alto rischio di smog. Nel caso in cui si raggiungesse il livello di allarme (30 milligrammi orari per metro cubo di monossido di carbonio), le auto verranno allontanate da sotto la centralina di monitoraggio. Ecco i tratti di strada interdetti: viale Somalia, direzione vietata nella semi-carreggiata nel tratto che va da Via Andreocci in viale Libia. Il divieto di transito è per tutti i veicoli privati non dotati di marmitta catalitiche o alimentate a Gpl. Eccezioni per le auto gialle dei taxi, gli autobus dell'Atac e i mezzi di soccorso. (Nella foto è illustrato il percorso alternativo).



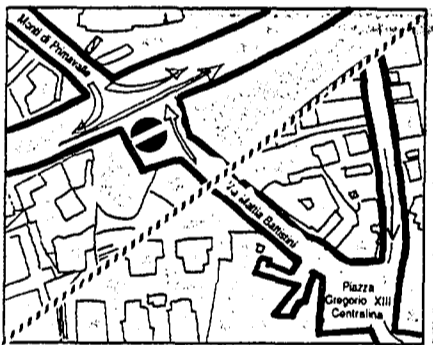
Largo Montezemolo

■ Attorno alla centralina del quartiere Trionfale non si potrà circolare in caso di allarme inquinamento. Il raggiungimento dei 30 milligrammi orari per metro cubo di monossido di carbonio fa scattare il divieto di circolazione in via L. Rizzo, nel tratto che va da Piazza Morosini in viale Medaglia D'Oro. Il divieto di transito vale per tutti gli automobilisti che non hanno sul cruscotto il «verde», il contrassegno ecologico valido sulle auto con marmitta catalitiche o Gpl. Libera circolazione invece per taxi, mezzi di soccorso e autobus Atac. Nessuna esenzione per i motorini e le «Vespe». (nella foto sono illustrati i percorsi alternativi).



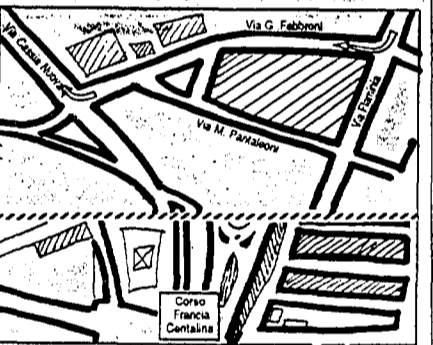
Piazza Fermi

■ È quasi sempre in rosso, causa il monossido di carbonio. È facile dunque che la centralina raggiunga il secondo livello, quello di allarme. In tal caso le auto non dotate di un dispositivo ecologico (marmitta catalitica o Gpl) verranno deviate dal luogo in cui è posta la centralina di monitoraggio. I tratti stradali interdetti al traffico e studiati dalla ripartizione al traffico del Campidoglio sono: via Grimaldi, divieto di circolazione nella semicarreggiata nel tratto che va verso via Oderisi da Gubbio e via Bagnera. Libero accesso in via Guglielmo Marconi. (Nella foto è segnalato il percorso alternativo).



Largo Gregorio XIII

■ Anche la centralina di largo Gregorio XIII, nel quartiere di Primavalle, sarà interessata al provvedimento dei blocchi stradali nel caso in cui il monitoraggio segnalasse l'allarme rosso. La circolazione verrebbe deviata in via E. Bonifazi, nel tratto e verso la semicarreggiata, da via Mattia Battistini in largo Gregorio XIII. E ancora: in Largo Gregorio XIII, la circolazione sarà vietata nella carreggiata compresa nel tratto da via Bonifazi in via Boccea. Le eccezioni al provvedimento contro lo smog riguardano solo bus, taxi, mezzi di soccorso e le auto dotate di marmitta catalitica o Gpl. (nella foto sono illustrati i percorsi alternativi).



Corso Francia

■ Se il monitoraggio lancia l'allarme rosso, facendo raggiungere alla centralina di Corso Francia i 30 milligrammi per metro cubo orari d'aria, entrerebbe in vigore il provvedimento del blocco stradale. In via Flaminia Nuova, all'altezza di via Fabroni, per le auto non catalizzate, alimentate a Gpl, per «Vespe» e motorini ci sarà l'obbligo di svolta a destra per la corrente in entrata a Roma. Esentati taxi e mezzi di soccorso. Via Fabroni: per le medesime categorie, obbligo diritto all'altezza dello sbocco in v. N. Pantaleoni; obbligo a destra allo sbocco su via Cassia Nuova. (Illustrato nella foto il percorso alternativo).

«Rubavano» gasolio ai condomini Otto denunciati

«Rubavano» gasolio ai condomini. Otto persone sono state denunciate per truffa e frode fiscale dagli agenti del nucleo centrale della polizia tributaria della Guardia di Finanza di Roma per un traffico illecito di gasolio da riscaldamento, che era stato sottratto a complessi edili e stabili della pubblica amministrazione. L'operazione della Guardia di Finanza è scaturita dopo numerose segnalazioni di cittadini e ha portato al sequestro di due autobotoli, pieni di 10.000 litri di gasolio, che viaggiavano con documenti fiscali falsificati.

Atac Nuovi numeri per gli autobus notturni

Al termine del servizio serale di domani, all'inizio del servizio notturno del giorno 10, l'Atac cambierà la numerazione delle linee notturne 705 e 780 che diventeranno rispettivamente 77 notturno e 72 notturno. Percorsi e orari delle linee notturne rimarranno identici. In seguito anche altre linee notturne cambieranno nome, dal 15 febbraio il 203 notturno diventerà 24N, il 337 notturno diventerà 33N, dal 22 febbraio il 913 notturno diventerà 99N. Dal 29 febbraio il 515 notturno diventerà 55N e il 516 notturno 12N.

«Asili-nido troppo cari» Il Cgd ricorre al Tar

Un ricorso al tribunale amministrativo regionale contro i recenti aumenti delle tariffe per gli asili nido è stato presentato dal Coordinamento genitori democratici. Il Cgd sostiene l'illegittimità costituzionale della normativa che qualifica il servizio degli asili nido tra quelli a domanda individuale e che permette ai comuni di tutta Italia di esigere una contribuzione a carico degli utenti. Gli asili nido a Roma sono 148 e ospitano 81 mila bambini, il 5% della popolazione, da 0 a 3 anni. Il costo della retta ammontava fino a due anni fa a 85.000 lire al mese, poi lo scorso anno aumentò fino a 155.000 lire e quest'anno ha raggiunto le 200.000 lire mensili.

Carraro incontra gli ambulanti in sciopero

Il sindaco ha dato loro l'assicurazione che saranno consultati prima dell'approvazione della delibera quadro sul commercio ambulante: è quanto i rappresentanti della associazione italiana ambulanti rotativi commercianti hanno ottenuto da Carraro. L'incontro tra il sindaco, l'assessore Tortosa e i dirigenti dell'Atac, guidati dal presidente Pippo Macri, è avvenuto ieri mattina mentre centinaia di furgoni - come avviene dal tre febbraio, dall'inizio dello sciopero degli aderenti all'associazione - bloccavano via dei Fori imperiali. In mattinata sei persone si sono barricate in un ufficio dell'assessorato al commercio in via Dei Cerchi, hanno protestato per non aver ottenuto la licenza per aprire un esercizio commerciale. Sono intervenuti i vigili del fuoco.

Chiesto rinvio a giudizio per l'ex direttore di Rebibbia

Il pubblico ministero Maria Cordova ha chiesto ieri il rinvio a giudizio per tentativo di estorsione dell'ex direttore del carcere di Rebibbia Egidio De Luca. De Luca, secondo l'accusa, nel 1987 quando fu distaccato al Fao Fondo Alti Italiani al Terzo Mondo), entrò in contrasto con il sottosegretario agli esteri senatore Francesco Forte, direttore dello stesso Fao. De Luca, per evitare di essere trasferito minacciò Forte di rivelare presunti illeciti del parlamentare fatti durante la sua gestione. Il magistrato ha chiesto inoltre per De Luca il rinvio a giudizio per concussione: avrebbe chiesto ed ottenuto da un imprenditore tangenti promettendogli il suo interessamento per ottenere appalti nei paesi del Terzo Mondo. De Luca alcuni anni fa simulò di aver subito un attentato, attribuendolo alle Brigate Rosse.

«Emergenza casa» Le proposte di Rifondazione comunista

Blocco degli sfratti, se non è garantito il passaggio da casa a casa, e una verifica adeguata del patrimonio pubblico in modo da poter recuperare mille alloggi l'anno. Sono le proposte di Rifondazione comunista sul «problema casa» presentate ieri dal consigliere comunale Sandro Del Fattore e dal segretario della federazione romana Francesco Speranza. I due esponenti hanno denunciato l'«assoluta carenza» della giunta Carraro che «non ha mantenuto gli impegni presi nel corso del 1990». Secondo Rifondazione ci sono mille famiglie che sono in graduatoria e di queste solo 127 hanno avuto l'alloggio.

Sala Umberto Dopo anni di teatro torna il cinema

«600 giorni di Salò», un film documentario di Franco Antonicelli, è stato presentato in una rassegna storica ha riaperto due sere, dopo un decennio di programmazione teatrale, lo schema della Sala Umberto, riconquistata al cinema dall'Istituto Luce che l'ha anche rinnovata e attrezzata. La serata inaugurale è stata all'altezza della grande galleria e 500 persone stipate nella sala ai limiti delle misure di sicurezza.

Pietralata Incendio nel sottoscala di un edificio

È andato a fuoco, ieri sera intorno alle 22.30, un vano del sottoscala di un edificio in via Giovanni Michelotti, al numero 20, in zona Pietralata, dove si trovano i contatori elettrici. In poco tempo del fumo denso ha invaso le scale dello stabile. Subito sono accorsi i vigili del fuoco che hanno domato le fiamme. Gli inquilini per il fumo e la paura sono usciti quasi tutti in strada. Intorno a mezzanotte ritornata la calma sono rientrati nei loro appartamenti.

DELIA VACCARELLO



Dopo la morte di Giovanni Silvestri sotto accusa la sanità capitolina
Pronto soccorso
«Sì, è vero ci si può morire»

L'imprenditore andreettiano è accusato di falso Casina Valadier Ciarrapico alla sbarra

Giuseppe Ciarrapico è stato rinviato a giudizio. L'imprenditore andreettiano, re delle acque minerali, dovrà rispondere in tribunale delle presunte irregolarità nella vendita della Casina Valadier, il noto ristorante del Pincio. A chiedere il giudice del fallimento sono stati gli stessi legali di Ciarrapico e così, l'imprenditore, dovrà presentarsi in aula il 28 maggio prossimo per rispondere del reato di falso in atto pubblico. Tutto cominciò con la gestione temporanea della «Casina» nel periodo in cui Ciarrapico intervenne sul filo del fallimento. Quando il giudice del tribunale fallimentare Di Nolfi, un anno fa, mandò gli ufficiali giudiziari a mettere i sigilli al ristorante. Gli avvocati dell'imprenditore chiesero una proroga, affermando che erano in corso trattative

per rilevare la società e la ottennero. Dopo un mese, scaduta la proroga, è avvenuto l'episodio incriminato. Gli avvocati di Ciarrapico andarono in tribunale, ma il giudice di Nolfi era assente. Al collega che lo sostituiva i legali presentarono un atto notarile inedito, nel quale figurava che Ciarrapico aveva acquistato la «Casina» qualche mese prima del fallimento. Il giudice, ignorando dei precedenti accettò il documento. Ma quando Di Nolfi tornò dalle ferie si trovò per caso tra le mani l'atto notarile, si insospettì e spedì tutto il fascicolo alla procura penale. Il sostituto procuratore Alberto Frisani, che a novembre chiese il rinvio a giudizio di Ciarrapico, è convinto che l'atto notarile, siglato nello studio del notaio Di Michele

Cecoslovacche costrette a prostituirsi

Lavoravano alla pizzeria «Le sabbie d'oro» di Bratislava, ma l'idea di venire a fare lo stesso lavoro in Italia, per una paga certo maggiore, le aveva convinte. Così Maria Jalecova, 20 anni, e L.B., 17 anni, hanno accettato la proposta di Antoni Sasa, 22 anni, e Monicello Jovanovich, 30 anni, e sono salite sulla macchina che le avrebbe portate fuori dalla Cecoslovacchia, nel ricco mondo dell'occidente. Si sono ritrovate sui marciapiedi della Rustica, senza i passaporti, costrette a prostituirsi nella speranza di riavere i loro documenti e sotto la minaccia delle botte. Ma hanno chiesto aiuto ad un cliente e sono fuggite, denunciando tutto alla polizia. Antoni Sasa era stato già arrestato il 3 febbraio ad Ancona per un ordine di cattura emesso dal tribunale di Livorno per sfruttamento della prostituzione e sequestro di persona: aveva già fatto lo stesso viaggio altre volte, e su di lui pendevano altre denunce. Jovanovich è stato preso a Roma, dopo la denuncia delle ragazze, e dovrà rispondere degli stessi reati.

«Era amico di una nostra amica - hanno spiegato all'ufficio stranieri della questura le due ragazze - e noi ci siamo fidate». Sono salite in macchina ed il viaggio verso il loro Eldorado è iniziato. Arrivate in Italia con i loro due accompagnatori, hanno fatto tappa Padova, poi a Livorno. E lì sono spariti i passaporti. I due uomini hanno parlato chiaro: il lavoro sicuro era la prostituzione. La tappa successiva è stata Ancona, dove però il 3 febbraio Antoni è stato individuato e arrestato. Jovanovich invece è riuscito a portare a Roma le due ragazze. Ha preso due stanze in una pensione vicino alla stazione Termini, ed ha portato le connazionali alla Rustica. Ma la mattina dopo l'ha svegliato la polizia.



Sono passati 291 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antinquinante e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato

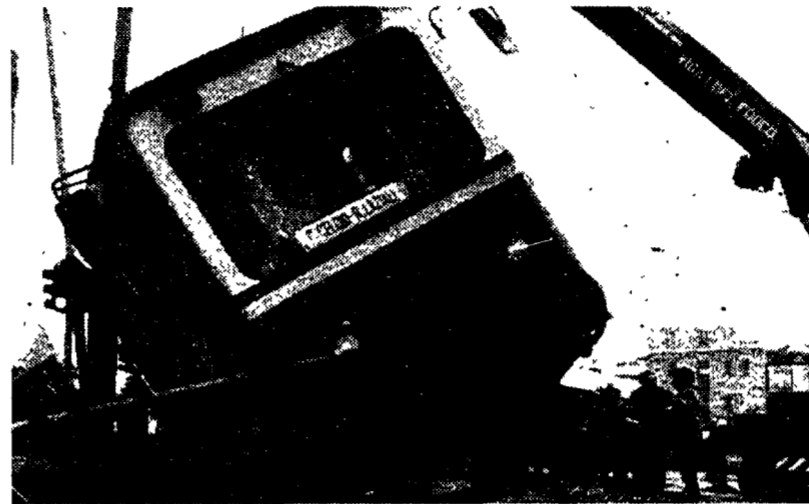


Tamponamento sulla Casilina per colpa di due studenti che hanno attraversato i binari. Sedici passeggeri contusi

È il terzo incidente sulla linea Acotral in un mese. Sono poche le protezioni pericolosi gli attraversamenti

Un altro scontro tra treni Roma-Pantano a rischio

Due studenti che attraversano la Casilina, una frenata brusca del treno Acotral e subito dopo lo scontro: un altro treno che sopraggiungeva da Termini, sulla linea Roma-Pantano, ha tamponato il primo convoglio. Sedici contusi tra i passeggeri, di cui nessuno è grave. Sulla stessa linea, nell'ultimo mese ci sono stati altri due incidenti, uno con un'autocisterna, l'altro con una macchina.



L'incidente con l'autocisterna dello scorso 17 gennaio

Una frenata brusca per evitare due studenti che attraversavano i binari, e due treni della Roma-Pantano dell'Acotral si sono tamponati sulla via Casilina, all'altezza della fermata di Tor Tre Teste. Lo scontro è stato lieve, ma sedici persone, nell'affollamento delle sette e mezza di mattina, sono rimaste contuse. Medici in ospedale, i passeggeri guariranno tutti in pochi giorni, ma lo spavento e la confusione sono stati notevoli. La linea, la Termini-Grotte Celoni, è rimasta bloccata per quasi tre ore. Sullo stesso percorso, gestiti dall'Acotral, in meno di un mese ci sono già stati altri due incidenti.

La dinamica dell'incidente è stata ricostruita dai due autisti e da Domenico Brasacchio, il funzionario del movimento della stazione di Centocelle, la più vicina al luogo dell'incidente. Brasacchio ha precisato che il binario, che costeggia la Casilina, in quel tratto subito prima della fermata non ha protezioni ed attraversa uno stallo da cui parte via di Tor Tre Teste. Per i due treni i dan-

ni sono stati lievi. Con quello di ieri, il numero degli incidenti avvenuti sulla stessa linea in meno di un mese è salito a tre. Una settimana fa, un treno aveva investito un'Alfa 90, mentre il 17 gennaio c'era stato uno scontro tra un'autocisterna carica di gasolio e un convoglio, con il ribaltamento dell'ultimo vagone. In tutti e due i casi, gli incidenti non hanno provocato feriti gravi.

Il primo episodio risale al 17 gennaio. Quel giorno lo scontro avvenne all'altezza di via dell'Aquila Reale, sempre sulla Casilina ma vicino al raccordo. Solo sei contusi tra i passeggeri, ma le conseguenze avrebbero potuto essere molto più gravi. Il camion investì in pieno il treno, che finì inclinato su un fianco, rimanendo in bilico solo grazie ad un palo della luce che frenò la caduta. Erano le otto e mezza di mattina ed il traffico rimase bloccato fino a mezzogiorno. In quel caso, secondo i vigili del fuoco di La Rustica, fu colpa del conducente dell'autocisterna, che passò l'incrocio con il semaforo rosso. Tra i passeggeri, solo

una ferita grave, una donna che si ruppe un piede. Il secondo episodio risale allo scorso primo febbraio. Nelle prime ore del pomeriggio, un treno investì un'Alfa 90 sulla via Borghesiana. La macchina non aveva rispettato il rosso di un passaggio a livello. Il conducente del treno frenò, ma la vettura fu comunque trascinata e schiacciata per qualche metro. Alla guida c'era Sergio Linguagrossa, 44 anni, che si ruppe tibia e perone e venne ricoverato con una prognosi di 60 giorni.

Blitz nei silos Trovati cinque fucili e hashish

Cinque fucili a pompa e cinquanta chili di hashish recuperati sono il bilancio di un'operazione della quinta sezione della squadra mobile, diretta da Antonio Del

Greco. Dopo l'assalto fallito al furgone della «Brink's Sercurmarlo» di qualche giorno fa, la mobile ha indagato nella zona tra l'Aurelio e il Portuense, arrivando ad individuare nei silos (nella foto) oltre Ponte Galeria dove erano nascoste le armi e la droga. La polizia ha fatto irruzione nei silos all'alba di ieri. Ora le indagini proseguono per capire chi usava quel deposito per i fucili e a chi fosse destinata la partita di hashish.

Iniziativa Mfd Un procuratore dei diritti per difendere i cittadini dalla «burocrazia nemica»

ROMA. La società civile si organizza e rivendica il proprio diritto a controllare l'operato delle istituzioni. In questo contesto di «democrazia diffusa» assume un particolare rilievo l'iniziativa promossa dal Movimento federativo democratico: quella del procuratore dei cittadini. A spiegarne il senso è stato ieri, in una conferenza stampa, Giustino Trincia, segretario regionale del Mfd. Il ruolo del procuratore dei cittadini, ha spiegato Trincia, è quello di prendere in seria considerazione le nuove e numerose occasioni di legge disponibili per il cittadino comune e di aiutare concretamente gli organismi della pubblica amministrazione e dei cittadini che operano per la tutela dei diritti. «Perché questo ruolo di monitor attivo - ha poi sottolineato Trincia - sia efficace, il procuratore dei cittadini verificherà il rispetto degli impegni presi da ogni suo interlocutore, a partire da quelli pubblici». La conferenza stampa è stata anche un'occasione per trarre un bilancio dell'operato dei procuratori dei cittadi-

ni nei primi 50 giorni di attività. Ed è, quello tratteggiato dai dirigenti del Mfd, un bilancio ricco di iniziative, segnato da un rapporto costante con la cosiddetta «gente comune». Giorgio Chini, procuratore dei cittadini della IV circoscrizione, ha convocato una conferenza dei servizi sui problemi della raccolta dei rifiuti. Anna Aramini è stata promotrice di una conferenza dei servizi. Corrado Sillio, dal canto suo, ha promosso nel Comune di Rocca di Papa la costituzione della Camera della scuola. Sono solo alcuni esempi di iniziative «dalla parte dei cittadini» e dei loro diritti negati dispiacenti su vari campi, che hanno visto protagonisti Mauro Sanu, Dante Falletti, Stella Zaso, Vittoria Pompo, Sergio Imperatori, Claudio Belli, Antonia Lollobrigida, Anna Piersanti, Ubaldo Conte, Vittorio Bernardoni, Angelo Bonini, Enzo Pacifici: sono gli altri procuratori dei cittadini impegnati in un'attività di volontariato sociale utile che rappresenta un concreto esempio di «riforma della politica».

Sapienza. Dopo lo sbarramento dell'aula 6, il coordinamento manifesta e occupa l'aula 5. Murales sul pannello che chiude la «sala della protesta». Uno studente denuncia Paratore

A Lettere un «Muro di Berlino»



Il «muro» di lamiera che sbarrava l'aula sei di Lettere coperto di scritte

Mini-occupazione di un'aula a Lettere per tenere una conferenza stampa. Ieri mattina un centinaio di studenti del coordinamento delle facoltà in lotta che avevano indetto un incontro con la stampa hanno fatto «traslocare» un docente e occupato temporaneamente l'aula 5. Per protestare contro la chiusura dell'aula sei hanno coperto di scritte lo sbarramento in lamiera, assimilandolo al «muro di Berlino».

Un'altra mattina di protesta ieri alla facoltà di Lettere. Un centinaio di studenti del coordinamento delle facoltà in lotta, che avevano annunciato il giorno prima una conferenza stampa per «dare una versione obiettiva sui recenti episodi avvenuti nell'università», hanno occupato l'aula V, dato che la sei è ormai diventata inaccessibile, costringendo a traslocare il professore che doveva tenere la lezione. È stata diffusa anche la voce che uno studente avrebbe inoltrato denuncia contro il preside Paratore, in relazione agli incidenti di martedì mattina, durante i quali il giovane, è questa la sua versione, sarebbe stato spinto dal

preside. Intanto il professor Palagianò, anche lui al centro degli scontri di martedì, ha dichiarato di essere rimasto vittima soltanto di un'aggressione morale. Sempre per protestare contro gli aumenti e il «clima di repressione in atto nell'ateneo», gli studenti hanno coperto con scritte e sigle le lamiere che sbarrano l'accesso all'aula sei, assimilandola al muro di Berlino. Erano da poco passate le 11 quando il docente di Lingua latina il professor Antonio Marchetta è entrato nell'aula V per fare lezione a circa quaranta studenti che lo stavano aspettando. Quando stava per avviarsi alla cattedra alcuni espo-

nenti del coordinamento lo hanno invitato a tornare indietro spiegando che l'aula era occupata «per tenere una conferenza stampa». Il professore allora è uscito nel corridoio, dove si trovavano già duecento persone, ha spiegato la situazione ad alcuni agenti in borghese, e dopo essersi consultato con i colleghi - il preside era assente - ha deciso di trasferirsi nell'aula III.

A trasloco avvenuto è iniziata la conferenza stampa. Il leader del coordinamento saliti in cattedra hanno detto che nell'ultima settimana «quelli che noi chiamiamo i giornalisti del retorico hanno detto solo la verità che la comodo a Tecce», hanno definito «falsa la notizia dell'aggressione a calci e pugni al professore di Geografia Palagianò», hanno definito infondato il paragone «tra questo movimento e quello del '77». Si sono detti «perplexi» circa i provvedimenti disciplinari decisi dal senato accademico nei confronti di alcuni studenti. «Finora - hanno aggiunto - il rettore non ha neanche voluto comunicarci i nomi dei destinatari».

La Quercia verso le liste Pronta la rosa di candidati per le «primarie» Pds Da oggi votano le sezioni

Il comitato federale del Pds ha approvato la rosa di nomi che sarà sottoposta nei prossimi giorni agli iscritti per scegliere i candidati alle prossime elezioni. Per la Camera dei deputati potranno essere indicati fino ad otto dei seguenti nomi: Albino Amadio, Pietro Barera, Augusto Battaglia, Goffredo Bettini, Avaro Bonistalli, Antonio Cedema, Pasquale De Angelis, Paola Giannetti De Biase, Cecilia D'Elia, Fernando Di Paolo, Luigia Di Virgilio, Enzo Foschi, Teresa Frassinelli, Filippo Gentilioni, Mariella Gramaglia, Maria Antonietta Iovine, Chiara Ingrao, Eduardo Missoni, Antonio Nardi, Renato Nicolini, Pierluigi Panici, Roberta Pinto, Roberto

Ribeca, Maria Antonietta Sartori, Carol Beebe Tarantelli, Franco Vitelli, Lorenzo Zorzi. Il consigliere comunale Walter Tocci, che nelle consultazioni era stato proposto da molti iscritti, ringraziando comunque quanti hanno indicato il suo nome ha ricordato di aver già espresso da tempo l'intenzione a non candidarsi «per assolvere il mandato di consigliere comunale». Per il Senato gli iscritti al Pds potranno indicare fino a tre nomi scelti tra i seguenti: Massimo Brutti, Alessandro Cardullo, Brunella Maiolini, Vittorio Parola, Vittorio Parola, Franca Prisco, Piero Salvagni, Giglietta Tesesco, Mario Tronti, Ugo Vetere.

Pronto un bando per togliere il 15% dalla gestione pubblica. Perplesso gli ambientalisti

Per sistemare i parchi di quartiere Bernardo cerca i soldi dei privati

Piste ciclabili, bar, giochi per bambini. E poi ancora piste di skate, modellismo e pattinaggio. Tutto organizzato e gestito da società o imprenditori privati. I parchi pubblici capitolini «aprono» ai privati, che potranno gestire il 15% dell'area verde. È questa la proposta di Corrado Bernardo, assessore comunale all'Ambiente, contenuta nella bozza di «bando per la sistemazione a verde pubblico attrezzato». I parchi in «offerta» sono quelli di quartiere, quelle regionali e una parte di Villa Pamphili,

quella più selvaggia, la tenuta agricola. Il bando, così come è strutturato, non convince l'Italia Nostra. «In linea di principio non siamo contrari all'idea di servizi gestiti da privati su aree verdi pubbliche - spiega Mirella Belvisi, presidente della sezione romana di Italia Nostra - ma il bando non contiene alcune garanzie irrinunciabili. Ad esempio non esiste un piano-quadro sull'uso di queste aree, come pure non è menzionata la durata della concessione, lasciata volontariamente nel vago. È tutto affidato alle proposte dei privati. Di più, il

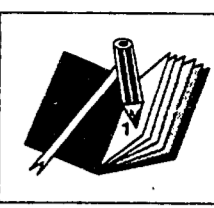
bando non può essere approvato in questo momento, perché attualmente le norme di attuazione del piano regolatore non prevedono che sia rilasciata una concessione a privati su aree pubbliche. Questa norma, proposta dalla giunta Giubilo, non è stata ancora approvata dal consiglio comunale e dalla Regione. Nonostante ciò, in XV ripartizione (edilizia privata, ndr.) sono già arrivati centinaia e centinaia di progetti, in attesa di avere via libera». Le aree verdi pubbliche, disseminate in tutte le circoscrizioni, sono anche minacciate

dall'ipotesi di parcheggi scavati sotto i giardini, come previsto dalla legge Tognoli. Secondo gli ambientalisti, in Campidoglio sarebbero già passati progetti che non garantiscono la possibilità di ricreare l'area verde. Sul solaio dei garage ci sarebbero solo 60 centimetri di terra, una quantità che non consente, ad esempio, di ripiantare gli alberi d'alto fusto. «Il bando deve fornire la garanzia che sia un solo ufficio a redarre i progetti - propone Mirella Belvisi - ad esempio l'ufficio tutela ambiente, collegato con la X ripartizione per l'esame di proposte su aree

vincolate. Ora invece, secondo il bando, la progettazione è demandata al privato. È necessario che gli interventi siano unitariamente progettati. L'amministrazione, poi, deve controllare la qualità dell'intervento e l'uso che il privato ne fa, non perdendo di vista eventuali abusi. Non bisogna dimenticare di limitare nel tempo la concessione. Ad esempio un periodo di cinque-dieci anni e non un'ipotesica previsione di 99 anni, che di fatto significa una cessione definitiva di almeno 3 o 4 generazioni. I progetti devono essere esaminati dalla circoscrizione.

AGENDA

eri minima 2
massima 10
Oggi il sole sorge alle 7,15 e tramonta alle 17,33



MOSTRE
Antonio Canova. Undici sculture in marmo provenienti dal museo Ermitage, accanto a terracotte barocche della collezione Farsetti e mai uscite dalla Russia. Palazzo Ruspoli (via del Corso 418) Tutti i giorni ore 10-22. Fino al 29 febbraio.
Inca Perù: rito, magia, mistero. Raccolta cospicua di reperti archeologici, selezionati da collezioni di 30 musei peruviani ed internazionali per tracciare storia ed evoluzione dei popoli dell'impero incaico. Salone delle Fontane, piazza Ciri il Grande 16 (Eur). Ore 9-19, sabato 9-22, domenica 9-21. Fino al 12 aprile.
Zoran Music. Ampia mostra di opere dal '46 ai nostri giorni (120 dipinti e 60 disegni). Accademia di Francia, Villa Medici, viale Trinità dei Monti. Ore 10-13 e 15-19, chiuso lunedì. Fino al 15 marzo.

TACCUINO
Medicina cinese. Organizzato dal centro «Villa Giada» in collaborazione con il Ministero della Sanità di Pechino, il 15 febbraio inizierà un corso completo di medicina cinese secondo il programma adottato nelle facoltà di medicina della Repubblica Popolare. Fisiologia e diagnostica della medicina cinese, agopuntura e massaggio, fitoterapia: questi gli argomenti che verranno trattati. Informazioni al 70300036 - 70300003.
Seminario di improvvisazione teatrale condotto da Marco Solari, dal 10 al 22 febbraio (ore pomeridiane). Massimo 20 persone. Informazioni ai telefoni 361.1.688 e 58.88.115.
Ferdinando Botero: la mostra del pittore allestita al Palaeop di via Nazionale e allo spazio Renault è stata prorogata fino al 10 febbraio (ore 10-21, chiuso martedì).
Donna ascolta donna. Continua il servizio di consulenza psicologica presso il Circolo Udi «La goccia» (Via della Lungara 19). Per informazioni e appuntamenti telefonare al 68.72.130 ogni giorno (escluso sabato) ore 10-13 e 16-19.

VITA DI PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
Sez. Valle Aurelia: ore 16 Festa tesseramento - campagna elettorale (G. Bellini)
Sez. Flaminio: ore 17 assemblea su consultazione delle liste (A. Ottav)
Sez. Borghesiana: ore 19 Festa del tesseramento (V. Parola)
Sez. Trastevere - S. Lorenzo a Ripa: ore 17.30 conferenza pubblica (B. Trentin)
Sez. Monte Mario: ore 17.30 assemblea consultazione delle liste (A. Ottav)
Sez. Tor Tre Teste: ore 18 assemblea su consultazione delle liste (F. Volpicelli)
Sez. Capannelle - IV Miglio: ore 17.30 assemblea su consultazione delle liste (M. Venafro)
Sez. Monteverde Vecchio: ore 18 assemblea di costituzione della XVI circoscrizione elettorale (giornata di lavoro) (F. Corvi)
Avviso tesseramento: il primo rilevamento del tesseramento '92 a Roma è stato fissato per giovedì 13 febbraio. Pertanto, tutte le sezioni debbono consegnare i cartellini delle tessere fatte in Federazione interregionalmente entro mercoledì 12 febbraio.
Avviso: la riunione sui trasporti con l'odg: «Programma di iniziativa per la campagna elettorale» è rinviata a mercoledì 12 febbraio alle ore 16.30 in Federazione.
Avviso: tutte le compagnie ed i compagni del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia impegnate nelle assemblee di consultazione devono venire in Federazione a ritirare il materiale.
Avviso: alle ore 17 in Federazione riunione della sezione monomaterica della sanità: «Il Partito democratico della sinistra e il diritto alla salute - linee programmatiche». Avviso: mercoledì ore 17.30 c/o Casa della cultura (via Arenula, 26) incontro cittadino dei centri dei dritti «Non per favore ma per diritto». Partecipano: Massimo D'Alema, Carlo Leoni.
Avviso: i compagni e le compagne del Ci e del Cfg che devono tenere le assemblee di sezione di oggi per discutere la rosa di candidati proposta dal Ci, devono prima ritirare in Federazione la cartellina con la Nota di presentazione e le schede per il voto a scrutinio segreto.

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO
Federazione Castelli: Cave ore 9-12; Colonna: Grottaferrata ore 15-19; Ardea ore 17-20; Campitello ore 20; Colferaro ore 17-19; Montelanico ore 17-19; Segni ore 17; Valmontone; Lanano; Frazioni Marinese; Ardea ore 17-20; Tor San Lorenzo ore 17-20; Torvaianica ore 16-20; Albano ore 16-20; Cecchina; Pavaona ore 16-19; Castelgandolfo ore 18-20; Aricia; Genzano ore 17-21; Lanuvio; Nettuno ore 15-19.
Federazione Civitavecchia: Cerveteri ore 16 riunione su smaltimento rifiuti (Trotti, Motta, Rowers). Lunedì 10/2/92 in Federazione ore 18 Ci e Cig all'odg: approvazione rosa dei candidati (Ranalli, Barbaranelli, Falomi).
Federazione Frosinone: in Federazione ore 9.30: incontro con le organizzazioni di massa (Gatti). Assemblea sulla votazione della rosa dei candidati: Sora ore 15.30 (Di Cosimo); Rieti ore 15.30 (Mazzoli); Monte S. Giovanni C. ore 17 (Giovannone); Mottola ore 18 (Fontana); Lariano ore 15 (Mazzocchi); Patrica ore 18 (Di Santo); Trevi ore 17.30 (Barbora); Filetino ore 16 (Piozzi); Isola del Liri ore 15 (Sperduti); Castro dei Volsci ore 17 (Musella); Pico ore 19.30 (Casimelli); Casamari ore 19 (Saturnino); Supino ore 20 (Ciccioni); Torice ore 20 (Calafranceschi); Amara ore 20 (Bastoni); S. Giorgio a Liri ore 15; Aquino ore 17; Roccasecca ore 16.30; S. Donato ore 20.30.
Federazione Rieti: assemblee: Casaprotta ore 16.30; Borgovillone ore 16.30; Casette ore 20; Chiesa Nuova ore 20.30; Quattro Strade ore 17; Scandaglia ore 20; Selci ore 20; T. Locci ore 20; Fara ore 20; Colindario ore 20; Passia ore 20; Leonessa ore 20.
Federazione Viterbo: ore 11 Viterbo incontro tra militari. Gruppo consigliere e segreteria Unione comunale ore 17; Sariano nel Cimino assemblea con Ugo Spesotti.

AVVISO URGENTE

Da oggi 8 all'11 febbraio compresi, si dovranno tenere le assemblee degli iscritti, sulla rosa di candidature per le prossime elezioni politiche, che verrà proposta dal Comitato federale nella seduta del 5 febbraio. Le sezioni devono comunicare tempestivamente la data prescelta per lo svolgimento della loro assemblea.

Associazione Culturale «PIER PAOLO PASOLINI»
Assessorato allo sport e Turismo Comune di Roma
Assessorato alla Cultura Comune di Roma
Regione Lazio, Circoscrizione VI

i colori del Tempo Libero per creare

Mostra di pittura
Casale Garibaldi - Via Romolo Balzani 23 - Casilino 23
dall'8 al 22 febbraio 1992

Ringraziamo le aziende che hanno permesso con il loro contributo lo svolgersi e l'organizzazione di questa iniziativa:
ELECTRA S.p.A. - ROTOEDIT - EFFEMME

Sanità sotto accusa

«Anche qui funzionano poche cose»
Negli altri ospedali romani
situazioni spesso analoghe al Policlinico. L'altra notte al S. Spirito
una donna colpita da infarto ha atteso 5 ore prima di trovare un letto

«Sì, nel pronto soccorso si può morire»

«Il caso Policlinico? Aspettiamo a giudicare...». Nei pronto-soccorso di Roma, i medici parlano di personale scarso, di letti che mancano, di centralini che la notte non funzionano... «È un disastro», ripetono, «però mai come al Policlinico». Ogni pronto soccorso comunque ha i suoi guai. E l'altra sera, al Santo Spirito, una donna ha aspettato cinque ore prima che si trovasse un posto letto.

CLAUDIA ARLETTI

Due lettini separati da un tramezzo, qualche ufficio minuscolo, dove c'è posto solo per la scrivania e un armadio striminzito: è il pronto soccorso del Santo Spirito, ospedale sulle rive del Tevere. Alle cinque del pomeriggio, non c'è un paziente. E il dottor Alberto Micarelli, 61 anni, medico da 36, dirigente, fa strada alle telecamere, ai fotografi, ai giornalisti. Pacatissimo, modi sobrii, appuntato sul petto ha il cartellino che di lui dice nome, cognome e qualifica. Scuote la testa: «Stento a credere che il fatto del Policlinico sia successo davvero...».

Giovanni Silvestri, morto per mancato soccorso dentro a un ospedale, è per lui un «fatto drammatico»: «ma aspettiamo di capire come siano veramente andate le cose». Perché, secondo lei come sono andate? «Per me, appena ha avuto il Narkan e si è rimesso in piedi, il ragazzo è andato in crisi d'astinenza, e allora si è fatto un'altra volta, poi si è buttato sulla prima barella che ha visto...». Succede spesso: «Una volta ho dato il Narkan a un ragazzo che appena si è sveglia-



to ha cominciato a urlare, per quella dose aveva fatto carte false...». Sospira, per due volte ripete: «Mi manca poco alla pensione, spero di non inciampare in un caso simile».

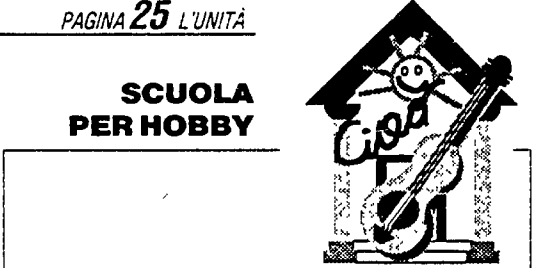
Non ha i problemi del Policlinico, il Santo Spirito. Tra le otto e le 17 di ieri, sono arrivati al pronto-soccorso diciotto donne e sedici uomini. «Al Policlinico io ci ho lavorato a lungo», dice il dottor Micarelli, «certo qui non c'è la stessa situazione, però...». Però, potrebbero esserci uffici migliori, e più posti letto. Basterebbe, per cominciare, che il centralino funzionasse anche la notte. Invece, per dodici ore al giorno (dalle 20 alle 8 del mattino) e nei festivi, il centralino non c'è. È impossibile anche usare il fax. E se c'è un'emergenza, se bisogna trasferire un malato in un altro ospedale, il medico di guardia si deve attendere, di persona, al telefono.

È successo anche l'altra sera, ora c'è una paziente viva per miracolo. Alle 20,50, arriva al pronto soccorso una signora, ha appena avuto un attacco

I sindacati pronti allo sciopero

Chiedono che le responsabilità individuali vengano accertate, che chi ha sbagliato paghi. Ma puntano il dito anche contro lo sfascio della sanità a Roma. Sono tante le prese di posizione sulla tragica morte di Giovanni Silvestri, abbandonato su una barella al Policlinico Umberto I, morto perché nessuno si è curato di lui. E Ubaldo Radicioni, segretario della Cgil del Lazio ritiene ormai «inevitabile uno sciopero regionale dei lavoratori della sanità». «Quello che sconvolge», dice Radicioni, «è l'organizzazione sanitaria e il privilegio baronale di decidere

reparto Accettazione - ha detto Minelli - Insomma, le responsabilità personali vanno accertate, ma bisogna considerare anche la situazione nella quale questi medici lavorano, 24 ore su 24». Dello stesso tenore una dichiarazione congiunta dei segretari generali della Funzione pubblica Cgil del Lazio Salvatore Barreca e Giancarlo D'Alessandro. «La magistratura chiarirà come si sono svolti i fatti - dicono - Ma è gravissimo che l'accettazione del Policlinico, che sorge a pochi metri da strutture modernissime, sia relegata in locali vetusti e piccoli». I due sindacalisti ritengono che molti problemi derivino dal fatto che in quel reparto vengano impiegati esclusivamente medici precaricanti con un anno o spesso a tre mesi, chiedono l'attivazione di un dipartimento d'emergenza.



«Anche questa settimana, di corsi ce n'è veramente per tutti i gusti e tutte le esigenze. Dedicata alle donne che aspettano un bambino è la scuola ideata da due psicologhe ed una ostetrica che, già dal quarto mese di gravidanza, accompagnano la futura mamma verso l'esperienza del parto e del primo approccio con il nascituro. Il corso si basa su tecniche di rilassamento, esercizi di respirazione e di auto-percezione e nozioni di puericultura. Per saperne di più rivolgersi ai numeri 8102274-3413974-5584160».

Aperto a chiunque senta la necessità di approfondire il rapporto con se stesso è il corso *antistress* proposto dalla Associazione «Abile Armonia». Agli allievi vengono insegnate delle semplici tecniche psicofisiche che permettono di risolvere i problemi legati allo stress quotidiano. Gli esperti del centro registrano su nastro l'abbecedario del rilassamento cosicché le «lezioni» possono essere seguite anche a casa, in viaggio e in vacanza. Informazioni e maggiori dettagli al numero 8605493/4074546. Sempre in tema di ricerca interiore, segnaliamo il corso di *shiatsu* che, nella nostra città, riprende i dettami dell'Ohashi Institute di New York, fondato e diretto da Waturo Ohashi. Questa scuola ha la particolarità di considerare e quindi trattare l'individuo nella sua globalità. Scopo del corso è quello di perseguire il raggiungimento e la conservazione di uno stato di equilibrio fisico e spirituale in armonia con il mondo esterno. Telefono 5370046.

Solo per insegnanti di educazione fisica, per tecnici sportivi, medici e psicologi è il corso di *formazione in psicologia dello sport* tenuto dall'omonimo Istituto. Le lezioni sono già iniziate ma chi volesse saperne di più può contattare l'Associazione Italia psicologia sportiva che ormai da otto anni lavora con buoni risultati in questo settore. Rivolgersi alla dottoressa Eugenia Bruni tel. 5911268-5911856.

Un altro corso di specializzazione professionale è quello tenuto da Fausto Presutti. Tre gli argomenti principali sui quali gli allievi dovranno lavorare: *interpretazione psicologica del disegno*, la mappa delle emozioni e la struttura di personalità. I corsi sono strutturati in laboratori di apprendimento per tener conto sia dell'aspetto pratico che di quello teorico delle lezioni.

Arti marziali e benessere psicofisico con il corso di *Taiji Quan*. Ad insegnare ai romani questa arte antichissima praticata in Cina da milioni e milioni di persone, sarà il maestro Zhu Tian Cai, istruttore capo del villaggio Chen. Il seminario avrà inizio il 10 di questo mese e si concluderà il 28. Il Taiji Quan unisce le tecniche di combattimento proprie delle arti marziali con le pratiche di respirazione della tradizione taoista. Domenica 9 il maestro cinese darà una dimostrazione aperta a tutti delle infinite possibilità di questa disciplina che è anche una pratica per la longevità e la salute. L'appuntamento è presso l'Accademia di Romania, in via Omero. Altre informazioni al 5626025.

Per ultimo, vi segnaliamo un numero telefonico istituito dallo Yoga Club diretto da Renato Corradin. Ogni giorno, dalle 15 alle 17, contattando il 4375509 si possono avere notizie utili sui corsi di *Hatha e Raja Yoga* tenuti dal centro.



SUCCEDE A...

Conclusa la rassegna di musica d'oggi «Animato 1992»

Suoni colorati d'azzurro

ERASMO VALENTE

Si è concluso nella Sala Uno (Piazza di Porta San Giovanni n.10), il ciclo di concerti dedicati a musiche d'oggi da «Animato 1992»: una iniziativa promossa dal Centro Ricerche Musicali, dal Museo-Laboratorio d'Arte contemporanea della Sapienza e dalla Rai - Radiote - che ha registrato e poi diffonderà la rassegna. L'iniziativa è coordinata dalla direzione artistica di Lucia Ronchetti che unisce alle virtù della fantasia creativa (sue pungenti composizioni si distinguono nel paesaggio

musicale) quelle di una preziosa accortezza organizzativa.

I concerti sono stati integrati da «Anomalie»: una sorta di «intermezzi» miranti a mutare il clima prevalentemente di ciascuna serata. Tamburi iraniani, ad esempio, si sono fatti sentire tra musiche di Stockhausen; un «Baccanale» di John Cage (pianoforte preparato, suonato da Oscar Rizzo) ha modificato il clima fonico del bel concerto di viola (Augusto Vianna) e chitarra (Stefano Cardì), che aveva «prime» ass-

olute di Gerard Brophy, Robert Mann, Mauro Cardi, sovrastate da un «Pervolasola» di Ada Gentile; un «Esercizio dell'attimo» ha svelato le ansie anche compositive di Gianluca Ruggeri, che è un pilastro dell'«Ars Ludii», un percussionista magico.

Quest'ultimo «Anomalie» arricchiva la serata «spartata» dall'«Ars Ludii», che aveva avuto un clima di ossessioni ritmiche nel «Gymel» di William Duckworth, per quattro tastieristi, e nei suoni, isolati e ostinati, per pianoforte a quattro mani, messi in azione nel brano intitolato «Kaedenkesken».

È stato un imprevisto momento poetico. Bagella nel buio prende l'azzurro e ac-

cende il sussurro di una stella, oppure fa girovagare, sulla superficie di un grosso tamburello rovesciato (tutto azzurro anche questo), una pallina che sottilmente struscia e fruscia. È un suono che non inquina l'orecchio. È il passaggio dalle complicate e fragorose macchine alla silenziosa bicicletta (le ruote potrebbero essere colorate d'azzurro), dagli aeroplani agli aquiloni (belli grandi, magari, da starci sopra).

Non è poco, mentre è tantissimo dover adesso aspettare un anno per l'«Animato 1993».

Surrealismi minimi di un «Proteo» sul palcoscenico

FIAMMA D'AMICO

I Massibili. familiare per slaccettature. Commedia nella commedia, i Massibili infatti racconta la messinscena di una storia a specchio di due famiglie, l'una ricca e l'altra povera, che viene anacostata da una ragnatela di personaggi racchiusi in un solo protagonista, Bourder. Un esercizio di stile vertiginoso che altri interpreti della pièce di Aymé (come Arnoldo Foà) scelsero di sbrigarne cambiando voce al factotum Bourder. Brachetti invece si tuffa prevedibilmente e agilmente nei panni di tutti e trenta i personaggi bourderiani e racconta con grande naturalezza le pagine di questa commedia pastellata, i cui strali salirci dall'epoca della «prima» nel 1961, si sono fatti oggi poco più che delle garbate punture di spillo.

La regia cerca di mediare fra una possibile via sa galleria di personaggi, a volte irresistibili come il vecchietto in carrozella trainato dall'infermiera, la schizofrenica coppia al telefono o la baronessa dal «culo molle» e fugaci scene di satira come il pollicante dalla fisionomia androcentra. Ne viene fuori una grandinata teatrale allegria spalleggiata da Mariangela D'Abbraccio, in prima fila, e anche dagli altri attori coinvolti nel *pastiche*. Però gli affreschi rapidi di Brachetti restano impigliati ancora a un sapore di macchietta, senza assumere gli arabeschi stilizzati di un Queneau, o le pungenti note di un Fontebarracco. Di «stoffa», Arturo ha dimostrato di averne tanta e di iridescente qualità. Adesso, ci vorrebbe un buon salto per farne un «capo d'alto teatro».



Fotomodellismo di classe

Messi al muro. Li avrete visti lungo le strade di Roma, ammiccanti, furbi, tutti tesi a indurvi in tentazione. Sono i manifesti pubblicitari, ai quali quasi non diamo più importanza, ma che invece dicono molto di noi, della nostra realtà e del nostro immaginario. E allora, lanciamo uno sguardo in questo mondo fra verità e invenzione; manifesto per manifesto.

ANDREA BELAQUA

«Voi come Noi» (tutto con le maiuscole, come la Storia, la Patria, la Verità, ecc.); nell'occhio della «Voi» ci sono volti comuni; nell'occhio della «Noi» c'è solo il profilo suadente di una donna presumibilmente bella, presumibilmente ricca, presumibilmente sana, sicuramente fotomodella. La sicurezza, nel caso, viene dal fatto che il manifesto reclamizza per le vie della città un corso per aspiranti fotomodelle e fotomodelli. Della serie «Il bello della diversità», e tra un attimo vedremo qual è la differenza in questione.

Non prima, però, d'aver ricordato che il «fotomodellismo», con annessi e connessi, è da tempi remoti specchio per le allodole contro le misere

dini della scala sociale. Una scala stratificata sopra o sotto la normalità. Determinato lo spazio della normalità, cioè, esiste una «diversità bassa» e una «diversità alta». «Voi come Noi» vuol dire: imitateci e sarete diversi nel senso di belli, strapagati e rimirati sulle pagine delle riviste patinate o sugli schermi delle tv di mezzo mondo. O vogliamo dire che siamo tutti così belli e affascinanti da poter impunemente - anzi, con successo - sfilare in pubblico, incamando l'idea dell'eleganza e della perfezione? Evidentemente no: tanto che per tentare di raggiungere un risultato del genere c'è chi organizza - e pubblicizza - corsi di studio specialistico.

Morale: c'è una diversità della quale vantarsi (quella che proietta verso l'alto chi se ne può fregiare con vanto) e una diversità della quale vergognarsi (quella che proietta nella marginalità chi ne viene «accusato»). Ne è testimonianza fedele questa campagna pubblicitaria che prende avvio proprio mentre altrove si teorizza che altre diversità possono godere di diritti minori rispetto ai normali diritti di ogni cittadino. E allora: distinguersi è un'arte?

Dai «Mau Mau» folklore con idee e cuore

MASSIMO DE LUCA

È inutile nascondere, il rock italiano attualmente non sta attraversando un grande momento. La politica della quantità opposta a quella della qualità non ha prodotto i risultati sperati, generando confusione e niente altro. Molte delle case discografiche indipendenti si sono distinte per voracità e mancanza di scrupoli nello sfruttare tutto ciò che poteva arrecare seppur minimi vantaggi economici.

Da questa situazione, comunque, vengono fuori anche dei segnali positivi: i nuovi gruppi dimostrano una maggiore scaltrezza rispetto al passato e sembrano puntare molto sulle facoltà terapeutiche dell'attività «live».

Come sanno bene gli appassionati, «Arezzo Wave» è una delle poche rassegne serie in grado di offrire uno spettro rappresentativo della produzione musicale underground. Da un paio di settimane è par-



«Les Negresses Vertes», è approdato ad un sound personalissimo e ricco di pathos. È incredibile come una chitarra, una fisarmonica e un semplice tamburo possano dare splendidi risultati quando si hanno idee e cuore. I «Mau Mau» insegnano per tutta la durata del set un ritmo, uno stile e finalmente lo raggiungono con delle ballate acustiche che si collocano di diritto nella tradizione del folkloro popolare sia esso arabo, italiano o andaluso.

I testi sono in dialetto piemontese e non arretrano di fronte ad argomenti importanti, sociali: dalla parte del Sud del mondo e alla faccia di chi si ostina ad invocare la chiusura delle frontiere e la polizia di confine. Fedeli all'estetica *busker*, i tre musicisti abbandonano volentieri tra i tavoli come si faceva nelle osterie. I «Mau Mau» si apprestano a far uscire il primo disco per l'etichetta «Vox pop»; esiste un futuro per la loro «musica di strada».

S. Cecilia: lunedì niente concerto Al Sistina Stanciu sostituisce Ax

A Santa Cecilia, per uno sciopero di professori d'orchestra, artisti del coro e personale amministrativo e ausiliario determinato dalla rottura delle trattative per il contratto (scaduto fin dal giugno '90), salterà il concerto diretto da Stern con il pianista Weissenberg in programma lunedì ore 21. Al Sistina il concerto Italcable di domani (ore 10.30) non sarà più con Ax (indisposto), ma con Simion Stanciu.

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 56

Ore 18.30 Teletext - Agenzia Rockford: 19.30 Teletext - Giudice di notte: 20 Teletext - Bollicine: 20.30 Film - Cose di cosa nostra: (1): 22.30 Il dossier di Tr 56: 23 Conviene far bene l'amore: 24 Teletext - Agenzia Rockford: 1 Teletext - Lucy Show: 1.30 Il dossier di Tr 56: 2.30 Teletext - Giudice di notte:

GBR

Ore 16.30 Living room: 17.30 Scherri e alibi: 18 Diagnosi: 18.30 Colors: 19.15 Stasera Gbr: 19.30 Videogiornale: 20.30 Opera - Così fan tutte: 22.45 Calciototale: 0.30 Videogiornale: 02 Rubrica - Serata in buca:

TELELAZIO

Ore 14.05 Varietà - Junior tv: 19.30 News Flash: 20.15 News: 20.35 Teletext - Codice rosso fuoco: 21.45 Teletext - Fifty Fifty: 23 Motors News: 23.35 News roma: 23.55 Roma contemporanea: 0.45 Film - La vendetta dell'uomo invisibile:

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with titles, times, and locations. Includes titles like 'Terminator 2', 'JFK', 'La famiglia Addams', etc.

Table listing cinema programs with titles, times, and locations. Includes titles like 'Quando eravamo repressi', 'Thelma e Louise', 'Hot shot!', etc.

SCELTI PER VOI

William Hurt in 'Un medico, un uomo'. Un film quasi proto-femminista, ma senza slogan né speranze. Amaro, stilizzato, bellissimo.



William Hurt in 'Un medico, un uomo'

LABIRINTO MIGNON

Un medico, un uomo. Per la serie 'Anche i medici si ammalano', un dramma a lieto fine ritagliato sul viso sempre fascinoso di William Hurt. Cardiologo di fama, ricco, arido e arrogante, scopre di avere un cancro alla laringe e compie un bagno purificatore nell'umiltà.

TELETEVERE

Ore 18.55 Effemeri: 19 - Speciale teatro: 19.30 I fatti del giorno: 20 Il giornale del mare: 20.30 Film - 'Girandola': 23.40 Biblioteca aperta: 24 I fatti del giorno: 01 Film - 'Le Armate Rosse' con il Terzo Reich: 03 Film - 'Gettone per il patibolo':

TRE

14 Teletext - Shannon: 15 Film - 'Agli ordini del re': 16.30 Film - 'Un americano a Gerusalemme': 18 Teletext - Stazioni di polizia: 19 Cartone animato: 20 Teletext - 4 donne in carriera: 20.30 Miniserie - 'Supercarrier': oltre il muro del suono: 22 Teletext - 'Lo sceriffo del sud': 23 Teletext - Shannon:

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with titles, times, and locations. Includes titles like 'Piedipiatti', 'A proposito di Henry', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with titles, times, and locations. Includes titles like 'Saletta "Lumiere"', 'Come in uno specchio', etc.

PROSA

AGORA 88 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 5982211). Alle 21 La Comp. il gioco del Teatro presenta il generale Ammazza-zette di S. Maccari, con M. Carrisi, S. Soldano, P. Minaccioli, N. M. Vado, Regia di G.R. Borghesano.

MUSICA CLASSICA ED ANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890). Giovedì alle 21 Concerto del pianista Andrea Schreiber, con il pianista Josef Schneiderl.

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3729336). Alle 22 Enzo Randelli Quartet. ALTRQUANDO (Via degli Angellari, 4 - Tel. 0761/587725 - Calcata Vecchia).

ALBANO

Table listing cinema programs in Albano with titles, times, and locations. Includes titles like 'La comiche 2', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

BRACCIANO

Table listing cinema programs in Bracciano with titles, times, and locations. Includes titles like 'Donne con le gonne', 'Un medico, un uomo', etc.

COLLEFERRO

Table listing cinema programs in Colleferro with titles, times, and locations. Includes titles like 'Un medico, un uomo', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

FRASCATI

Table listing cinema programs in Frascati with titles, times, and locations. Includes titles like 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', 'La famiglia Addams', etc.

GENZANO

Table listing cinema programs in Genzano with titles, times, and locations. Includes titles like 'La famiglia Addams', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

GROTTAFERRATA

Table listing cinema programs in Grottaferrata with titles, times, and locations. Includes titles like 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', 'Un medico, un uomo', etc.

MONTECATINI

Table listing cinema programs in Montecatini with titles, times, and locations. Includes titles like 'Un medico, un uomo', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

OSTIA

Table listing cinema programs in Ostia with titles, times, and locations. Includes titles like 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', 'Un medico, un uomo', etc.

ALBANO

Table listing cinema programs in Albano with titles, times, and locations. Includes titles like 'La comiche 2', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

BRACCIANO

Table listing cinema programs in Bracciano with titles, times, and locations. Includes titles like 'Donne con le gonne', 'Un medico, un uomo', etc.

COLLEFERRO

Table listing cinema programs in Colleferro with titles, times, and locations. Includes titles like 'Un medico, un uomo', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

FRASCATI

Table listing cinema programs in Frascati with titles, times, and locations. Includes titles like 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', 'La famiglia Addams', etc.

GENZANO

Table listing cinema programs in Genzano with titles, times, and locations. Includes titles like 'La famiglia Addams', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

GROTTAFERRATA

Table listing cinema programs in Grottaferrata with titles, times, and locations. Includes titles like 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', 'Un medico, un uomo', etc.

MONTECATINI

Table listing cinema programs in Montecatini with titles, times, and locations. Includes titles like 'Un medico, un uomo', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

ALBANO

Table listing cinema programs in Albano with titles, times, and locations. Includes titles like 'La comiche 2', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

BRACCIANO

Table listing cinema programs in Bracciano with titles, times, and locations. Includes titles like 'Donne con le gonne', 'Un medico, un uomo', etc.

COLLEFERRO

Table listing cinema programs in Colleferro with titles, times, and locations. Includes titles like 'Un medico, un uomo', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

FRASCATI

Table listing cinema programs in Frascati with titles, times, and locations. Includes titles like 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', 'La famiglia Addams', etc.

GENZANO

Table listing cinema programs in Genzano with titles, times, and locations. Includes titles like 'La famiglia Addams', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

GROTTAFERRATA

Table listing cinema programs in Grottaferrata with titles, times, and locations. Includes titles like 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', 'Un medico, un uomo', etc.

MONTECATINI

Table listing cinema programs in Montecatini with titles, times, and locations. Includes titles like 'Un medico, un uomo', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

ALBANO

Table listing cinema programs in Albano with titles, times, and locations. Includes titles like 'La comiche 2', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

BRACCIANO

Table listing cinema programs in Bracciano with titles, times, and locations. Includes titles like 'Donne con le gonne', 'Un medico, un uomo', etc.

COLLEFERRO

Table listing cinema programs in Colleferro with titles, times, and locations. Includes titles like 'Un medico, un uomo', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

FRASCATI

Table listing cinema programs in Frascati with titles, times, and locations. Includes titles like 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', 'La famiglia Addams', etc.

GENZANO

Table listing cinema programs in Genzano with titles, times, and locations. Includes titles like 'La famiglia Addams', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

ALBANO

Table listing cinema programs in Albano with titles, times, and locations. Includes titles like 'La comiche 2', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

BRACCIANO

Table listing cinema programs in Bracciano with titles, times, and locations. Includes titles like 'Donne con le gonne', 'Un medico, un uomo', etc.

COLLEFERRO

Table listing cinema programs in Colleferro with titles, times, and locations. Includes titles like 'Un medico, un uomo', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

FRASCATI

Table listing cinema programs in Frascati with titles, times, and locations. Includes titles like 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', 'La famiglia Addams', etc.

GENZANO

Table listing cinema programs in Genzano with titles, times, and locations. Includes titles like 'La famiglia Addams', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

ALBANO

Table listing cinema programs in Albano with titles, times, and locations. Includes titles like 'La comiche 2', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

BRACCIANO

Table listing cinema programs in Bracciano with titles, times, and locations. Includes titles like 'Donne con le gonne', 'Un medico, un uomo', etc.

COLLEFERRO

Table listing cinema programs in Colleferro with titles, times, and locations. Includes titles like 'Un medico, un uomo', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

FRASCATI

Table listing cinema programs in Frascati with titles, times, and locations. Includes titles like 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', 'La famiglia Addams', etc.

GENZANO

Table listing cinema programs in Genzano with titles, times, and locations. Includes titles like 'La famiglia Addams', 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', etc.

Advertisement for 'DALLA PARTE DEI CITTADINI UNIRE LE FORZE DI CAMBIAMENTO RISANARE LA POLITICA RIFORMARE LA REPUBBLICA'. Includes details about a public conference on Feb 8th at 19:30 at Teatro in Trastevere.

Milan Juventus meno 1

Il tecnico della nazionale parla della sfida di San Siro «Spero tanto che vinca chi saprà regalare più spettacolo» «Nel calcio non comanda più Agnelli». «Baggio è il più forte del mondo dopo Maradona. Lo volevo. Ce lo soffiarono»

Pensieri da Sacchi

Arrigo Sacchi a ruota libera. Per una volta mette da parte la diplomazia e si diverte ad esternare in tutta senza sincerità. Domani si gioca la partita dell'anno, Milan-Juventus, che può chiudere o riaprire il discorso sul campionato. E per il tecnico azzurro è l'occasione giusta per esprimere il suo parere e per raccontare come gli fu soffiato dal club bianconero Baggio quando era allenatore del Milan.

spazio di poche ore lo lo dimenticai perché non mi unna moro mai dei giocatori Berlusconi invece ha sempre sofferto per quella nuncia. Forse soltanto ora ha cominciato a dimenticare.

Lei, comunque, ha ritrovato Roberto in azzurro e ha addirittura contribuito a risolvere i problemi della Juve, restituendo al fantasista fiducia in se stesso e la voglia di giocare.

Domani Baggio e la Juventus incontreranno il Milan. Ricordo che all'inizio della mia esperienza rossoneria la leadership era della Juventus e noi eravamo gli aspiranti Berlusconi soffriva molto questa situazione perché non si confronta con Agnelli soltanto nel calcio e non gli piaceva fare la figura del neofita davanti all'Avvocato. Il mio primo anno da milanista vinchemmo 1-0 a

l'anno gol di Gullit. Baresi alla fine della partita piangeva dalla gioia. Ora i rapporti di forza sono cambiati e spero che vinca la squadra che regalerà più spettacolo.

Da Milan-Juve, il discorso scivola sul calcio e sui tecnici italiani che hanno cambiato il calcio.

Tutti parlano di Sacchi e Trapattoni come i maestri del calcio italiano. Non è esatto. Non vanno affatto dimenticati Liedholm, Vincio e Bianchi.

La Sampdoria lo ha fatto forse con uno straniero importante e ribadisco il forse. La Juventus senza stranieri importanti ed il Milan con due. E poi i campioni che vengono da lontano aiutano a far crescere tutto il movimento. Almeno a me è successo così. Sono cresciuto molto grazie agli ottimi giocatori ed è cresciuta



Arrigo Sacchi ct della nazionale azzurra. Sotto a sinistra Ruud Gullit

ENRICO CONTI

FIRENZE. Domani c'è Milan Juve e Arrigo Sacchi non ha saputo resistere al fascino della grande sfida. È bastato stuzzicarlo in una pausa del dibattito al calcio verso i mondiali del '94 promossa dalla «Versiliana» per raccogliere le sue esternazioni sulla partita. Da semplice ospite d'onore il tecnico della nazionale italiana è diventato il protagonista del pomeriggio fiorentino. Tanti gli argomenti trattati e per una volta senza la consueta diplomazia.

Eravamo sicuri di averlo preso er nostro ma Berlusconi era in un momento particolare e dalla sera alla mattina Baggio non fu più del Milan. Lo giudicavo allora e continuo a giudicarlo ora un grande giocatore e dissi a Berlusconi che dopo Maradona lui era il giocatore più decisivo che esista al mondo. Il cavaliere rimase stupito dalla mia affermazione visto che io sono stato un tipo sempre molto cauto nel parlare dei calciatori. Non mi ero mai espresso con tale entusiasmo. Decise dunque di acquistarlo. La cifra era alta, ma non esistevano problemi di soldi. Poi tutto cambiò e finì alla Juve nello

Dopo Cagliari, Gullit lancia dure accuse ai teppisti della domenica «Allo stadio non si va più a tifare ma ad insultare gli avversari»



MILANO. «Fa impressione vedere mille persone fuori dai cancelli di uno stadio e leggere l'odio nei loro occhi». Comincia così il sermone di Ruud Gullit. Tema la violenza, il razzismo, la vita. È una riflessione amara in una mattinata di sole a Milano. Raccontata con speranza che la gente qualche volta rifletta su quello che sta facendo su cosa sta dicendo e qualcuno ascolti Gullit che il suo fascino di calciatore serva ogni tanto anche a migliorare lo stato delle cose. Lo spunto sono gli incidenti di Cagliari di domenica scorsa il pl Milan della squadra bloccato per due ore in

attesa che finiscano gli scontri. «Frank ne abbiamo parlato molto in settimana. Non ha senso sentire gente che ti grida devi morire, che ha voglia di ucciderti, non ha senso direbbero pensare a quello che stanno gridando. Tu devi tirare contro i avversari. È bello avere avversari nello sport. Pensate se non ci fossero non ci sarebbe più calcio più campionato, più competizioni». Anche alla vigilia di una partita determinante Gullit si riconferma giocatore diverso che ha cose da dire. Ma per favore che non siano i soliti commenti tecnici o i giudizi sugli avver-

sono un privilegiato ma rispetto anche il muratore che viene a farmi dei lavori. Anche lo come lui non sono a fare quello che fa lui. Bisogna rispettare tutti». A metà fra buddismo e cristianesimo Gullit affronta anche il tema del sé della fiducia in sé stessi, dello sviluppo delle proprie qualità. «Ognuno deve essere in grado di sviluppare la propria disposizione il suo talento solo così potrà essere soddisfatto e non puntare l'indice accusatono contro gli altri».

Ricorda i tempi in cui era ragazzo in una famiglia non certo ricca, i sacrifici per studiare e per giocare a pallone per sviluppare il proprio talento. Ci è riuscito ma sa benissimo che questo è solo un momento della vita. «A 31 o 32 anni finirà e dovrà fare qualche altra cosa». Cambiare. Questo è solo un lavoro. Troppe volte si finisce per dimenticare lo che ho presente. So che il mio lavoro è scendere in campo ogni domenica sperando di divertire la gente, quelli che hanno lavorato per tutta la settimana. Quelli che si sono sentiti le ramanzine del capo ufficio. Quelli che vivono freneticamente quelli che hanno troppi problemi. A tutti vorrei dare un po' di gioia».

Disciplinare Squalificato il campo del Verona

MILANO. La commissione disciplinare della Lega calcio professionisti ha squalificato per una giornata il campo del Verona. Il provvedimento è stato preso su deferimento del procuratore federale, in base alle norme antiviolenza previste dal codice di giustizia sportiva in seguito al comportamento dei sostenitori della squadra veneta in occasione della partita col Milan del 12 gennaio. In base alle stesse norme sono state inflitte ammende di 30 milioni con diffida al Milan (sempre per la partita di Verona) e di cinque milioni con diffida al Piacenza. La disciplina ha inoltre confermato le squalifiche di due giornate inflitte dal giudice sportivo al giocatore Terracenero (Ban) e di una giornata a Brunetti (Tarranto).

Tennis Campoprese semifinalista a Milano

MILANO. Omar Campoprese ritrova testa e braccio e si qualifica per le semifinali del torneo ATP di Milano a spese di un modestissimo Javier Sanchez (6-3 6-4). Fratello di Emilio battuto domenica scorsa in Coppa Davis Campoprese affronta oggi il russo Andrej Cherkasov che ha eliminato il croato Prpic (6-2 4-6 6-3). Tanto è apparso spento e confuso nei primi due turni del torneo superati con grande fatica quanto tranquillo e sicuro di se ieri sera Javier Sanchez indubbiamente gli ha facilitato il compito giocando malissimo e consentendo all'azzurro non soltanto di vincere ma di tenere sempre in pugno la sfida. Successo anche di Peccosolido che ha eliminato Pozzi con il punteggio di 6-2 6-2. Oggi l'italiano dovrà vedersela con il croato Ivanisevic che ha eliminato Patrick McEnroe (6-3 6-4).

F1. L'ex pilota si presenta a Maranello da consulente. «Lavoro gratis» Niki Lauda, piede sul freno «Ferrari casino, si parte da zero»



Stretta di mano fra l'ingegner Lombardi (a sinistra) e Niki Lauda

LODOVICO BASALU

MARANELLO. Dalla nebbia di Maranello poco prima di mezzogiorno di ieri spuntata sagoma di un Alfa 164 con a bordo un uomo che 15 anni fa se ne andò dopo un burrascoso incontro con il «Drako» Niki Lauda ha varcato così il cancello della gestione sportiva della Ferrari. Da quando vinse l'ultimo titolo con la «rossa» nei 77 tanti sono stati i cambiamenti nella scuderia più famosa del mondo. «Si è tutto profondamente diversificato - mormora l'austriaco dall'abitacolo - il saluto con i dirigenti del cavallino rampante con l'amico Montezemolo è d'obbligo. Poi l'incontro con i cronisti. Le televisioni in una sala stampa allestita sopra il ristorante «Il Cavallino» mentre in strada Alessi sgassa con una F40 da mezzo miliardo appena consegnata gli. «Solo dieci anni fa qui c'era un grande potenziale tecnico - attacca Lauda. Ma erano altri tempi. Il metodo di lavoro che hanno poi applicato McLaren e Williams era del tutto sconosciuto. Loro lavorano per settori. Ogni reparto ha un ben preciso compito. Non nascondia il modello. La Ferrari in questa stagione è come se partisse da zero. È per questo che risulta vitale non perdere tempo». Ma l'interrogativo dei cronisti rimane sulle mansioni dei tre volte indotto «Mansioni? - sbotta con il suo curioso italiano. Io riferire solo riferire a Lombardi. Nel senso che io darei le impressioni su questo o su quello dopo aver ascoltato i piloti. Quando dico tutto ok oppure anche il contrario la decisione finale spetta a lui. Non sentirete mai dire: la Fer-

ran ha perso o ha vinto perché Lauda ha deciso questo o quello? Cautela tanta cautela. È quello che emerge dalla parole dell'austriaco. «Ve l'ho detto. Partiamo da zero. Dunque non potete chiederci subito dei risultati. Ci vogliono al meno 7-8 mesi. È il '93 il vero anno durante il quale potrete giudicare se i cambiamenti fatti sono stati validi. Certo la F92A è molto originale. Non si è mai vista una Formula 1 dal aerodinamica così esasperata». La domanda ora è: quanto costerà alla Ferrari l'operazione Lauda. «Solo i miei borsari spese per aerei e alberghi - fa sarcastico l'austriaco. Ho una compagnia aerea che ha fatturato nel '91 150 milioni di dollari. Però Luca (Montezemolo ndr) mi ha detto che verranno i risultati poi si stabiliranno anche i compensi. «Comunque è vero - prosegue - Qui escono da grande «casino» ma Lombardi è l'uomo giusto. E poi questa per me è una sfida. Alla McLaren o alla Williams non sarei andato per tutto l'oro del mondo. Qui si perché è la Ferrari. Magari da i gran premi per spiarne per vedere che gomme montano. Arva Sante Ghedini il vecchio amico degli anni d'oro alla Ferrari ora dice: Si va in pista. La F92A è un motore due soli giri con Alessi sotto gli occhi di tutto lo staff. Nei suoi programmi anche la «Lauda Italia» con l'allargamento della sua compagnia aerea. Intanto la settimana prossima prima uscita pubblica sul circuito portoghese di Estoril per una serie di prove libere.

TOTOCALCIO table with columns for teams and scores.

TOTIP table with columns for race numbers and odds.

La Krabbe rischia grosso Controllo doping truccato? BONN. Troppo perfetti per essere veri. È quel che sospettano i medici tedeschi addetti all'antidoping dei tre campioni di unne arrivati dal Sudafrica relativi ad un controllo a sorpresa effettuato durante lo stage austriaco di allenamento delle velociste Kärne Krabbe, Grit Bruer e Silke Moeller (nate tutte nell'ex Rdt). La prima analisi ha dato esito negativo però come dichiarato dal portavoce della Federazione tedesca di atletica leggera M. Lutz Nebenthal: «I tre campioni analizzati sono identici». C'è quindi il sospetto di una manipolazione dei tre filaconi. Intanto in attesa del responso della contro analisi la Federazione ha deciso di sospendere provvisoriamente le tre atlete dalle attività agonistiche. Se la manipolazione dovesse essere provata la Krabbe (due volte campionessa indata nei 100 e 200 metri dei mondiali di Tokio) e le altre rischiano una pesante squalifica e di non poter quindi partecipare ai prossimi Giochi olimpici di Barcellona.

CeSPI Centro Studi di Politica Internazionale, ICIPEC Istituto per la Cooperazione Internazionale, MOLISV Movimento Liberazione e Sviluppo. Tavola Rotonda: LE PROSPETTIVE DELLA DEMOCRAZIA IN AMERICA LATINA. 10 FEBBRAIO 1992, ORE 17,30. ICIPEC, Via Uffici del Vicario, 49.

A.C.A.P. AZIENDA CONSORZIALE AUTOTRASPORTI DI PIACENZA. Avviso di selezione pubblica per esami e titoli per la copertura del posto di CAPO RIPARTIZIONE MATERIALE MOBILE (livello 2°). Si richiede età non superiore ad anni 35 alla data di scadenza del termine per la presentazione della domanda.

Verso il Forum nazionale delle donne del Pds «I tempi delle donne cambiano il lavoro». Incontro su LAVORO E PARI OPPORTUNITÀ LE AZIONI POSITIVE NEL MEZZOGIORNO. Lunedì 10 febbraio 1992 dalle ore 10 alle ore 17. PALAZZO DEL TOSCANO CATANIA - PIAZZA STESICORO.

Table with financial data for AZIENDA MUNICIPALIZZATA IGIENE URBANA - ALESSANDRIA. Includes sections for COSTI, RICAVI, ATTIVO, and PASSIVO with columns for years 1989 and 1990.

Vertical text on the right side of the page containing various notices, obituaries, and administrative information.

Olimpiadi invernali



Oggi la cerimonia di apertura dei XVI Giochi della neve tra le prime difficoltà e i primi successi organizzativi Per ora ridono la mascotte Monsieur Magique e gli sponsor E, in attesa di vedere l'italiano, i prezzi vanno alle stelle

Ciak, si gira AlberTomba

Nello stadio di Albertville cominciano le XVI Olimpiadi della neve. A salutare la fiaccola che ha viaggiato per due mesi attraverso la Francia, speranze di atleti e pecche di un'organizzazione che offusca la grandeur francese. Prezzi alle stelle e caccia alla camera d'albergo, trasporti difficili e folle nei posti strategici. Sordomuto, al momento, solo gli sponsor e Monsieur Magique, la mascotte dei giochi

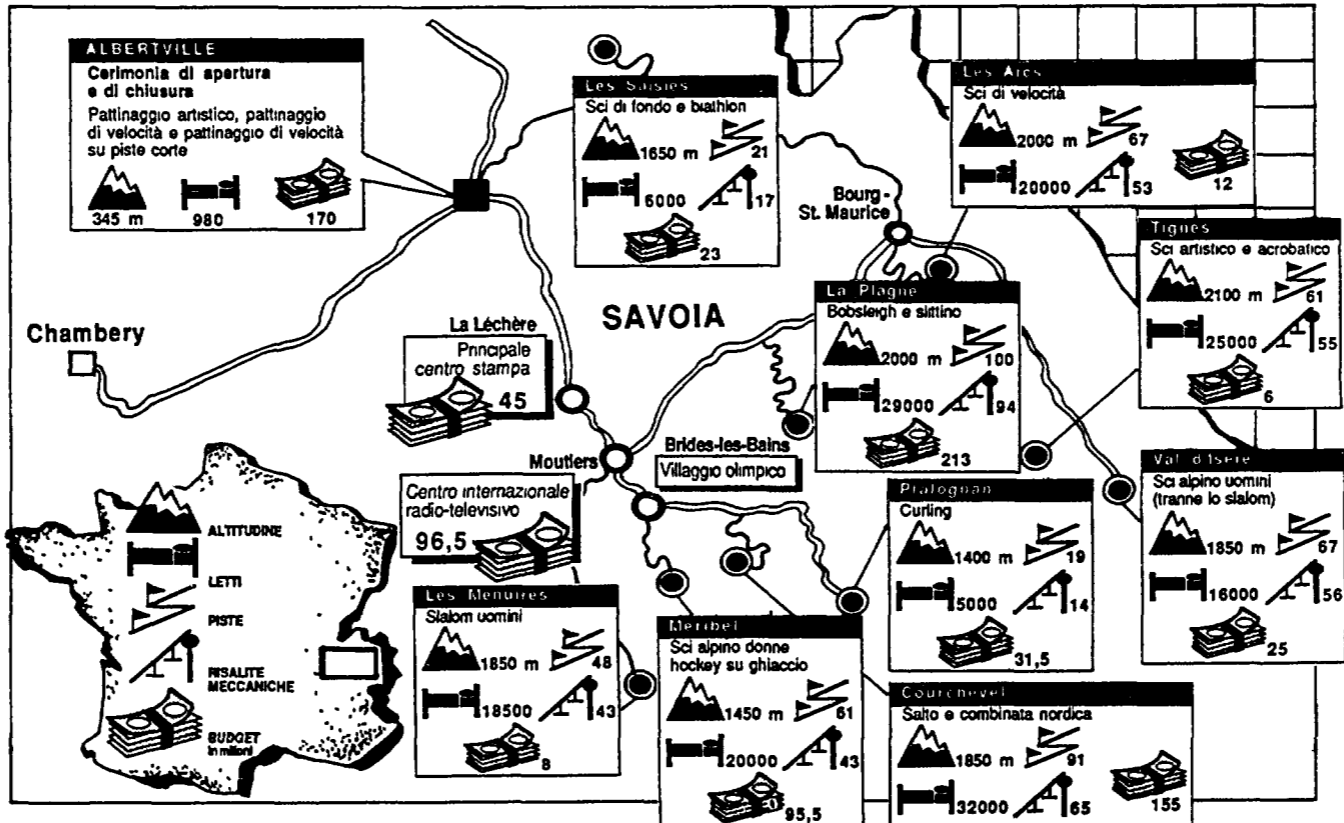
DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCELLA CIARNELLI

ALBERTVILLE. Per il momento il unico soddisfatto è lui. Monsieur Magique, il folletto mascotte di queste Olimpiadi invernali che a dispetto di un improbabile vestitino da marinaio che fa l'unica giustificazione di essere la sintesi cromatica dei francesissimi bianco e rosso e blu, ha già conquistato le montagne dell'Alta Savoia. Somme contento dai manifesti e dalle vetrine dalle magliette e dai portachiavi, dalle tazze e dai posacenere e da quanto altro ancora umani (certamente sadici) sono stati capaci di inventare per vendere oggetti agli adoratori dei gadget. Lui viene dalle stelle per partecipare ai giochi olimpici, è in gran forma ma non cercato sulla lista dei campioni, avverte un poster.

Aspettando le gare, dunque, Monsieur Magique se la ride. E forse anche gli sponsor La Coca Cola macchiando sul fatto di vantare gli stessi colori della Savoia ha ammattito di bianco e rosso ogni metro quadro a disposizione tanto da far ribattezzare Albertville «Coca-Cola city». L'Evian annega nella sua acqua chiunque ne faccia richiesta. I pasticciere si industriano a confezionare budini a forma di cerchi olimpici e un'azienda di pompe funebri mostra orgogliosa in vetrina una stele di marmo con la croce di Savoia. Un po' meno contenti dovrebbero essere gli organizzatori di questa mastodontica edizione dei giochi olimpici sulla neve in cui si è riusciti a battere il record di partecipazione (60.000 spettatori contro le 57 di Calgary) e di confusione. Intendiamoci non è certo facile gestire i bisogni di duemila atleti di un milione (stando alle previsioni) di spettatori di settanta giornalisti e tecnici così come è sicuramente complicato cucinare tremila tonnellate di alimenti al giorno e distribuire oltre tre milioni di litri di bevande non dimenticando che le persone presenti vanno trasportate da un paese all'altro, all'insanguinamento della gara che interessa e che forse, anche stando qui, alla fine sarà meglio vedere in televisione dell'accredito o di un albergo migliore. Ma lo sforzo fatto è stato minimo pur nella consapevolezza che qui a doversi muovere è a mangiare saranno davvero in tanti. Fino ad ora non sembra che Albertville e dintorni potranno

reggere alla massa d'urto che da oggi pomeriggio momento in cui i giochi della neve avranno inizio con la cerimonia di inaugurazione presumibilmente farà pressione su questo pezzo di Francia colpito da una precoce primavera (ma le previsioni non promettono bene) e da uno sfrenato desiderio di arruolarsi a tempo di discesa libera. E si ancora in periodo di allenamenti albergo-toristi e ristoranti della zona non hanno esitato a partecipare a gare non certo olimpiche di crudeli maggiorazioni dei prezzi. Senza pudore. Una camera d'albergo viene affittata anche al quadruplo del suo prezzo abituale e senza neppure l'elementare furbizia di nascondere il prezzo dei pernodi normali. Oppure viene venduta all'ignaro cliente anche se non esiste. È successo a sei giapponesi che si sono presentati in un albergo che credevano di prima categoria e completo di ogni confort e si sono trovati di fronte a letti in una specie di cantiere per fortuna riscaldato ma senza nessuna delle comodità promesse a cominciare da telefono e televisione. I self service costano come un normale ristorante forse di più. Per andare da un paese all'altro i poco rinforzati servizi pubblici impongono l'uso del taxi. L'idea di un'auto propria meglio accantona il dato che nelle zone di gara ne è vietato il transito molto prima e dopo le competizioni.

Queste prime impressioni forse svaniranno al calore della fiaccola olimpica che porterà a turno da 5.000 persone ha viaggiato per tutta la Francia da 14 dicembre dello scorso anno per arrivare oggi pomeriggio ad Albertville. A salutare la si prevede che ci saranno oltre tre cinquantamila persone tra cui molti vip. Rappresentanti dei governi dei paesi che partecipano ai giochi compresi gli ultimi arrivati quelli che in parte compongono l'ex Unione Sovietica che non hanno fatto in tempo ad organizzare corredi per gli atleti con la nuova sigla e che quindi, in allenamento almeno, continuano ad usare le vecchie divise. La principessa Anna d'Inghilterra assisterà domani alla gara dei 15 chilometri femminili e l'ex imperatrice Farah Diba si è già accreditata con tutta la sua famiglia. Gli altri arriveranno. Non c'è dubbio.



Il Cio in poltrona Nell'anticamera c'è anche Nebiolo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ALBERTVILLE. Il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch ha il curioso privilegio di nominare sua sponte due membri del Cio che come sapele non elegge, ma coopta. Benic sembra che nella mente impenetrabile del dirigente catalano i due nomi siano già chiari. Un ex atleta e un dirigente. Vale a dire Jean-Claude Killy e Primo Nebiolo. Il primo è però impegnato in una organizzazione - non nentra dunque nel punto uno comma sei della nuova regola 20 della Carta olimpica - e quindi comunque in un gioco di speculazione.

Ma all'obiezione che qualcuno ha sollevato Juan Antonio Samaranch ha risposto che ovviamente il problema sarà affrontato quando Jean-Claude Killy non sarà più nel Comitato organizzatore dei Giochi francesi. E comunque il presidente del Cio ha molto elogiato il Comitato organizzatore rifiutando di «volfermarsi sulla beccera speculazione che qui tutto pervade. Per esempio prezzi moltiplicati per tre per cinque per dieci. Altro punto a favore di Jean Claude.



Una componente della squadra tedesca gioca a fare la mascotte dei Giochi olimpici di Albertville

Non tutti sono d'accordo. Gli anglosassoni per esempio che vorrebbero nel Comitato internazionale olimpico il grande Sebastian Coe. Si può quindi dire che i favoriti siano Jean-Claude Killy e Primo Nebiolo col piccolo dubbio che magari la vicenda finisca con la nomina di due ex atleti Jean Killy appunto e Sebastian Coe. Che Killy sia quasi sicuro della poltrona sta nel

fatto che quattro anni fa fu proprio il presidente del Cio a Calgary a convincerlo a nentrare. Il triplice campione olimpico di Grenoble-68 si era infatti dimesso dall'incarico di presidente del Comitato organizzatore dei Giochi di Albertville perché duramente contestato sulle sue scelte dei luoghi delle gare di sci alpino. Juan Antonio Samaranch si è tanto dato

da fare non per caso ma perché voleva avere l'antico campione nelle sue schiere. Il Cio ha confermato il ricollocamento della Croazia e della Slovenia e che la Csi - Comunità degli Stati indipendenti - sarà presente con questa formula anche a Barcellona. Poi si frammenterà negli Stati che la compongono. Rubadita anche la presenza a Barcellona del Sudafrica.

Prove di libera: lo svizzero Accola fortissimo e l'azzurro Martin meglio di Ghedina. Dal fondo donne il primo podio?

L'Italia riscopre lo slittino ma Huber lo perde

Paul Accola continua a stupire. Nessuno immaginava che il ragazzo svizzero fosse in grado di conquistare un posto in squadra e invece «Pauli» ha smentito tutti col 2° tempo nella seconda discesa cronometrata che ha visto ancora Markus Wasmeier in vetta. Bravissimo il giovane Gianfranco Martin. clamoroso nello slittino escluso Arnold Huber, campione che la vigilia indicava tra i favoriti.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI REMO MUSUMECI

ALBERTVILLE. L'eroe è Paul Accola ammesso che le prove della discesa libera contano qualcosa (e qualcosa contano perché quasi sempre quei tempi sono vicini ai tempi della gara). Lo svizzero del Canton Ginevra capofila della Coppa del Mondo con largo margine su Alberto Tomba ha compiuto un autentico miracolo col 2° posto nella seconda prova cronometrata. Sempre il tedesco Markus Wasmeier il più veloce in 1'51"18 e cioè con un «crono» nettamente migliore di quello di giovedì. E «Pauli» ha corso in 1'51"84 precedendo il norvegese Lasse Amesen l'austriaco Patrick Ortlieb e il sorpren-

dente azzurro Gianfranco Martin. Kristian Ghedina è finito 10° lontano quasi due secondi da Franz Heinzer che resta favorito ha subito un distacco di 2"24 e poi ha fatto il miglior tempo nella discesa della combinata su un percorso più corto. Al campione del mondo la «Face Belvédère» piace ma sa che va gestita con cura particolare perché ogni errore costa anni luce. Non è straordinario che Paul Accola si sia comportato al di là delle previsioni perché il tracciato olimpico si adatta agli sciatori molto tecnici che sanno gestire le curve che hanno gambe agili e forti. È però straordinario che col secondo tempo di ieri «Pauli» si

sia guadagnato un posto nella formidabile «armata svizzera». Pensate la grande prestazione di Paul Accola costerà due discesisti puri. William Besse e Xavier Gigandet a scannarsi nell'ultima prova oggi per entrare nel quartetto. La «Face Belvédère» raccoglie consensi non unanimi. Non piace a Daniel Mahrer per esempio, perché non ha tratti per sciatori. Ed è contestata da molti sciatori che la ritengono pericolosa. Perché? La discesa disegnata da Bernhard Russi corre in un pendio senza albeni. È larga ma se il cielo è rannuvolato la luce si ingigisce e sulle piste non si vede niente o quasi. Gli albeni hanno il pregio di rendere netti i contorni. La neve a perdita d'occhio se non c'è il sole confonde tutto. E da ricordare che il tracciato olimpico è l'unico al mondo senza strade nel bosco. I contorni sono disegnati nella luce abbagliante se il sole splende o in una perlacea e ingannevole luminosità se regnano le nubi. E intanto è continuata la grande battaglia sul budello raggelato di La Plagne dove gli slittinisti preparano le prime due discese di domani. E si so-

no battuti per conquistare i tre posti in squadra. L'Italia Germania e l'Austria hanno dovizia di slittinisti e non è per caso che quattro azzurri si siano inseriti tra i migliori sette della settima discesa di allenamento quella decisiva. Sono Oswald Haselmeier terzo Norbert Huber quinto Gerhard Plankensteiner sesto e Hansjörg Raffl settimo. È stata una battaglia bella e cruda e al termine i tecnici hanno deciso e il responso clamoroso dice che Arnold Huber purtroppo domani e lunedì guarderà con rimpianto gli altri. Sui 15 chilometri delle donne c'è la novità che Manuela Di Centa non li farà. La giovane signora carica una settimana fa si è raffreddata e ha dovuto rallentare gli allenamenti. Ha deciso di impegnarsi - visto che i 15 chilometri non li ama - sulle distanze preferite. I 15 chilometri domani a Les Saisies li faranno Stefania Belmondo in lizza per il podio la giovane Gabriella Paruzzi e la veterana Bice Valzetta. Forse la prima medaglia verrà dal fondo Stefania è in eccellenti condizioni consentite dai grandi mezzi che la muovono.



Katarina Witt bella di ghiaccio presta la voce alla Cbs

ALBERTVILLE. Ultima medaglia d'oro di pattinaggio artistico sul ghiaccio alle Olimpiadi invernali di Calgary 1988 la celebrata Katarina Witt è in Francia al Centro stampa dei Giochi che iniziano oggi nell'Alta Savoia. La ballerina-acrobata una delle atlete più famose della Germania dell'Est passata al professionismo commenterà le gare di figure per la rete televisiva statunitense Cbs.

Il programma delle gare

- SABATO 8**
Albertville cerimonia d'apertura Meribel Hockey Canada-Francia (girone B) Meribel Hockey Cecoslovacchia Norvegia (B) Meribel Hockey EUN (ex Urss) Svizzera (B)
- DOMENICA 9**
Les Saisies Fondo 15 km femminile La Plagne Slittino 1°-2° manche singolo maschile Tignes Freestyle olimpiatore balletto Val d'Isère Sci alpino discesa maschile Meribel Hockey Svezia Polonia (girone A) Courchevel Salto k 90 metri Albertville Pattinaggio V 3000 metri femminili Meribel Hockey Finlandia-Germania (A) Albertville Pattinaggio A programma originale a coppie Meribel Hockey Stati Uniti-Italia (A)
- LUNEDI 10**
Les Saisies Fondo 30 km maschile La Plagne Slittino 3°-4° manche singolo maschile Val d'Isère Sci alpino discesa maschile per combinata Meribel Hockey EUN (ex Urss)-Norvegia (B) Tignes Freestyle finale balletto Albertville Pattinaggio V 500 metri femminili Meribel Hockey Cecoslovacchia-Francia (B) Meribel Hockey Canada-Svizzera (B)
- MARTEDI 11**
Val d'Isère Sci alpino slalom maschile per combinata La Plagne Slittino 1°-2° manche singolo femminile Courchevel Combinata k 90 m Meribel Hockey Finlandia-Polonia (A) Les Saisies Biathlon 5 km femminile Meribel Hockey Stati Uniti-Germania (A) Albertville Pattinaggio A programma finale a coppie Meribel Hockey Svaz Italia (A)
- MERCOLEDI 12**
Les Saisies Biathlon 10 km maschile La Plagne Slittino 3°-4° manche singolo femminile Tignes Freestyle olimpiatore gobbe Meribel Sci alpino discesa femminile per combinata Meribel Hockey Canada Norvegia (B) Courchevel Combinata 115 km Albertville Pattinaggio V 500 metri femminili Meribel Hockey Svizzera-Francia (B) Meribel Hockey EUN (ex Urss)-Cecoslovacchia (B)
- GIOVEDI 13**
Meribel Sci alpino slalom femminile per combinata Les Saisies Sci alpino 30 km maschile Tignes Freestyle finale gobbe Meribel Hockey Canada Norvegia (B) Courchevel Combinata 115 km Albertville Pattinaggio V 5000 metri maschili Meribel Hockey Stati Uniti-Finlandia (A) Albertville Pattinaggio A programma originale maschile Meribel Hockey Svezia-Germania (A)
- VENERDI 14**
Les Saisies Biathlon 3x7,5 km femminile La Plagne Slittino 1°-2° manche doppio maschile Courchevel Salto k 120 metri per squadre Meribel Hockey EUN (ex Urss)-Francia (B) Albertville Pattinaggio V 1000 metri femminili Meribel Hockey Svizzera-Norvegia (B) Albertville Pattinaggio A danza obbligatoria Meribel Hockey Canada-Cecoslovacchia (B)
- SABATO 15**
La Plagne Biathlon 1°-2° manche bob a 2 Tignes Freestyle eliminazione salto Les Saisies Sci fondo 15 km maschile Meribel Sci alpino discesa femminile Les Saisies Sci fondo 10 km femminile Meribel Hockey Italia-Germania (A) Albertville Pattinaggio V 500 metri maschili Meribel Hockey Curling 1° gara Gruppo 1 Pralognan Curling 1° gara Gruppo 1 Pralognan Curling 1° gara Gruppo 2
- DOMENICA 16**
La Plagne Bob 3°-4° manche bob a 2 Les Saisies Biathlon 4x7,5 km maschile Val d'Isère Sci alpino super G maschile Meribel Hockey Norvegia-Francia (B) Courchevel Salto k 120 metri per squadre Meribel Hockey EUN (ex Urss)-Francia (B) Albertville Pattinaggio V 1500 metri maschili Meribel Hockey Cecoslovacchia-Svizzera (A) Albertville Pattinaggio A danza obbligatoria Meribel Hockey Canada-EUN (ex Urss) (A) Pralognan Curling 1° gara Gruppo 1 Pralognan Curling 1° gara Gruppo 2
- LUNEDI 17**
Meribel Sci alpino super G femminile Les Saisies Sci fondo 4x5 km femminili Courchevel Combinata salto k 90 m per squadre Meribel Hockey Germania-Polonia (A) Albertville Pattinaggio V 5000 metri femminili Meribel Hockey Cecoslovacchia-Svizzera (A) Albertville Pattinaggio A danza obbligatoria Meribel Hockey Canada-EUN (ex Urss) (A) Pralognan Curling 1° gara Gruppo 1 Pralognan Curling 1° gara Gruppo 2
- MARTEDI 18**
Les Saisies Sci fondo 4x10 km maschile Val d'Isère Sci alpino slalom gigante maschile Les Arcs KI gruppo 1 Pralognan Curling 2° gara Gruppo 1 Meribel Hockey girone piazzamenti 5°-6° A Meribel Hockey girone piazzamenti 2°-3° A Pralognan Curling 3° gara Gruppo 2 Albertville Pattinaggio A programma originale femminile Meribel Hockey girone medaglie 2°-3° B
- MERCOLEDI 19**
Meribel Sci alpino slalom gigante femminile Les Saisies Biathlon 1° km femminile Les Arcs KI gruppo 2 Pralognan Curling 3° gara Gruppo 1 Meribel Hockey girone piazzamenti 5°-6° A Meribel Hockey girone piazzamenti 2°-3° A Pralognan Curling 3° gara Gruppo 2 Albertville Pattinaggio A programma originale femminile Meribel Hockey girone medaglie 2°-3° B
- GIOVEDI 20**
Meribel Sci alpino slalom femminile Les Saisies Biathlon 20 km maschile Meribel Hockey partita per il 1° posto Albertville Pattinaggio V 1000 metri maschili Albertville Short Track finale 1000 m e staffetta (1) Meribel Hockey partita per il 1° posto Albertville Pattinaggio V 1000 metri femminili Albertville Short Track qualificazioni m e f Meribel Hockey girone medaglie 1° B-2° A Pralognan Curling 2° gara Gruppo 2 Meribel Hockey girone medaglie 1° A-2° B
- MERCOLEDI 21**
Meribel Sci alpino slalom gigante femminile Les Saisies Biathlon 1° km femminile Les Arcs KI gruppo 2 Pralognan Curling 3° gara Gruppo 1 Meribel Hockey girone piazzamenti 5°-6° A Meribel Hockey girone piazzamenti 2°-3° A Pralognan Curling 3° gara Gruppo 2 Albertville Pattinaggio A programma originale femminile Meribel Hockey girone medaglie 2°-3° B
- SABATO 22**
La Plagne Bob 3°-4° manche bob a 4 Les Saisies Sci fondo 30 km femminile Les Arcs KI semifinale Pralognan Curling 3° gara Gruppo 1 Meribel Hockey partita per il 3° posto Pralognan Curling finale femminile Albertville Pattinaggio V 500 m Albertville Short Track finale 500 (1) e staffetta (2) Pralognan Curling finale maschile Meribel Hockey partita per il 3° posto Meribel Hockey finale per il 3° posto
- DOMENICA 23**
Meribel Hockey finale Albertville Cerimonia di chiusura

Tutti i numeri dei Giochi

- 2.300.000** i pasti previsti in particolare saranno servite 120.000 collette 20 tonnellate di bistecche 26 tonnellate di formaggio 800.000 pannocchie
- 10.500** le camere d'albergo a disposizione in più ci sono anche 4.000 appartamenti di fittati per l'occasione
- 7.800** gli addetti alla sicurezza 2.800 gendarmi 2.000 Csi (Compagnia repubblicana di sicurezza) delle forze speciali e dei servizi di informazione 2.000 militari e 1.000 vigili del fuoco
- 2.200** gli atleti iscritti alle 57 prove olimpiche e al otto dimostrative. Ma gli agonisti sono in netta minoranza rispetto ai giornalisti e tecnici ben 7.000
- 1836** l'anno di nascita di Albertville. La città della Savoia fu fondata da Carlo Alberto che nunciò così due borghi vicini e spesso in lotta fra loro (Conflans e L'Hopital). In occasione delle Olimpiadi è stata inaugurata una mostra dedicata al «papa» della città
- 415** gli uomini del servizio sanitario di cui cento posizionati ai bordi delle piste i veicoli di soccorso a disposizione sono 35
- 330** le medaglie olimpiche fabbricate in cristallo che vengono assegnate. A queste bisogna aggiungere le 48 donate a chi raggiunge il podio negli sport dimostrativi presenti ai Giochi
- 56** le cerimonie che si svolgeranno da oggi fino al termine delle Olimpiadi invernali. La punta massima (6) è prevista per sabato 22 febbraio
- 1** l'ex spia presente ai Giochi secondo il quotidiano di Dresda «Dresdner Neuesten Nachrichten». È il tedesco Harald Czudaj campione del mondo di bob a quattro che sarebbe stato un collaboratore della «Stasi». La tenuta polare segret di ex Kdt. Il presidente del Comitato olimpico tedesco Willi Daume ha dichiarato che l'atleta stesso ha ammesso la sua trascorsa attività spionistica